

PROVERBJ E DETTI PROVERBIALI

SCELTI E RISTAMPATI

PER CURA DI P. A. BAROSSO

CON

GLI EQUIVALENTI LATINI



TORINO
PRESSO L'EDITORE

in via del Fieno, n.º 17.

1837.



PROVINCIA DI TORINO
BIBLIOTECA

—
Legato Anselmi

OA. - b

250

GIÀ AL PREVOSTO DI PANE ACQUA

CIV VI L'UNO PIO DI FINE VALLI

48

napoli

PROVERBJ

E

DETTI PROVERBIALI

SCELTI E RISTAMPATI

PER CURA DI P. A. BAROSSO

CON

GLI EQUIVALENTI LATINI



TORINO
PRESSO L' EDITORE

in via del Fieno, n.º 17.

1837.



*L' Editore e Raccoglitore intende di godere dei
diritti accordati dalle R. Patenti 28 febbrajo 1826,
avendo adempiuto a quanto esse prescrivono.*

—
TIPOGR. DI G. POMBA E C.

PREFAZIONE.

Dicesi che i Proverbj sono la sapienza popolare. Difatti possono essi in tal qual modo equivalere ad un Trattatello di morale, di prudenza e di economia; e chi ne conosca il valore e sappia opportunamente e sobriamente valersene, concorre a rendere più briosa e sensata la conversazione. Essi sono in gran parte massime di sapienza popolare, tramandate di generazione in generazione, qual moneta corrente presso tutti i popoli inciviliti; sapienza non soggetta a variazione, perchè fondata sulla natura dell' uomo costantemente la stessa. I Proverbj racchiudono per lo più qualche bella ed util sentenza espressa colla somiglianza d' un' altra cosa, e servono qual condimento alla famigliar conversazione. « I detti proverbiali » che per la loro brevità e per l' ajuto che ne porge la rima s' imprimono « si facilmente nella memoria anche delle persone più grossolane ed « idiote, recar possono un vantaggio singolarissimo alla condotta della vita « nel basso popolo che non può leggere e meditare i solenni Trattati della « morale filosofia. E chi sa che si fatte sentenziose scintille che ritornano « si di frequente ne' famigliari discorsi, non producano un lume e più « continuo e più utile nelle menti degli uomini, di quello che si facciano « i grossi e numerosi volumi scritti sull' Etica? della quale forse può dirsi « che, quanto ai di nostri se n' è accresciuta la teoria, tanto se n' è « diminuita la pratica ». (1)

Ma questo tesoro di sapienza se non è tenuto aperto e diffuso per mezzo della stampa in tutti gli ordini del popolo, va in parte soggetto ad obliivione e a deperimento. Ond' è che pensando io alla rarità di tal genere di libri nel commercio, e all' utilità che all' umano consorzio ne può provenire, m' indussi a farne una scelta la migliore che per me si potesse, e a pubblicarla colle stampe, pensando che non sarà per avventura il libretto più inutile che veda la luce, in questa nostra età in cui tante inezie rimate e in prosa si van impastando, se con danno o vantaggio delle buone lettere, ne lascio a chi spetta il giudizio.

Ora dirò brevemente della ragione ed esecuzione del mio lavoro, che non fu altro che raccogliere qua e là, e per lo più nella Raccolta del Lena, segnandone i più bei detti, trasportandoli al loro luogo d' alfabeto quando ne uscivano, correggendoli se guasti, accoppiandoli cogli equivalenti latini che spesso s' illustrano a vicenda: con che mi credei sciolto dall' obbligo di apporre frequenti spiegazioni ai proverbj il cui significato è men ovvio: e non pertanto qualcheduna ne apposi qua e là qualor mi veniva spontanea alla penna. Il valor poi del proverbio che a prima giunta potrebbe a taluni sembrar oscuro ed incerto, si renderà forse chiaro qualora uno si trovi ajutato dall' opportunità del fatto o dalla circostanza stessa che lo

(1) Fiacchi, *Lezione sui Proverbj*, 1812.

richiami alla memoria di chi l'abbia letto o udito. Parecchi proverbj poi si troveranno ripetuti in più luoghi ed espressi in più maniere, che vengono a dir lo stesso; e ciò per servire a coloro cui non venisse tosto in sulla lingua il proverbio espresso ad un modo; avendolo essi letto o udito espresso in un altro, facilmente verrà lor fatto di ricordarsene, o lo troveranno qualora lo cercassero nel libro. E poi valga anche qui la ragione che *repetita jvant*. Non avrò per avventura soddisfatto a tutte le esigenze, chè ciò è moralmente impossibile in tal genere di lavori. Saravvi forse chi avrebbe voluto Raccolta più copiosa, chi più breve d'assai; altri diranno che la presente contiene ancor troppe inezie e giuochi di parole. Sarà come altri vuole. A me parve che tenendo una via di mezzo tra il troppo e il poco, la quale contentasse il mio gusto, avrei facilmente soddisfatto a quello dei più.

Il latino poi non nuoce a chicchessia, e può giovare a chi ne intenda o poco o assai. Coll'aggiunta di quello il libro viene a costare pochi soldi di più, e acquista, mi pare, un valore più reale e più permanente. Ai proverbj frammischiati anche molte sentenziole e modi di dire popolari non meno proficui e piacevoli a ricordare che i primi. Lasciai in disparte i modi proverbiali locali che non sarebbero intesi lungi dai luoghi dove s'usano, perchè suppongono la notizia del fatto o della persona che ad essi diede origine. A malgrado poi dell'attenzione che posi al mio lavoro non mi riuscì perfetto l'ordine e l'unità alfabetica; il che vuolsi in molta parte attribuire alla confusione della vecchia Raccolta che alla presente servì di fundamenta.

Quanto alla forma e a' caratteri guardai più all'economia congiunta a nitidezza che non al lusso ed all'eleganza; prima perchè il libro meno venisse a costare, e riescisse così di più facile acquisto a ogni condizione di persone; poi in un libro popolare per eccellenza quale credo sia questo, il lusso sarebbe inopportuno; s'arroe che questa sorta di libri per lo più non si leggono continuamente, ma si scorrono qua e là a brevi tratti, e da taluni si consultano soltanto; e per conseguenza anche le persone di vista meno lincea possono valersene, ancorchè il carattere sia piccolo sì, ma nuovo e di forma elegante.

Per ultimo, quanto alla correzione, ho fatto sparire, se non tutti (non oso asserirlo), certo molti errori che deturpano la seconda edizione del Lena.

Raccomando pertanto la mia edizione a tutti quelli che sono in grado di apprezzarla e di favorirne la diffusione, pregandoli di aggradire le deboli mie cure intente alla pubblica utilità del pari che alla mira di qualche onesto lucro a sostentamento della famiglia. Vivete tutti felici!

L'editore e raccoglitore

BAROSSO Pierantonio.

PROVERBJ

ITALIANI E LATINI.

1

Abbaja alla luna (parla ai sordi).

Gracchia a' venti.

Predica al deserto.

Pietati loquitur.

Abbassa la cresta (o l'orecchie).

Ponit supercilium.

Abbassati e acconciati.

Ut habeas quietum tempus, perde aliquid.

Abbi pur fiorini, che troverai cugini.

Ubi opes, ibi amici.

Abbondanza genera fastidio.

Parit satietas injuriam.

Abbondanza rende vile,

Ogni lavor benchè gentile.

Quicquid domi est, vile est.

Abbondanza vicina è d'arroganza.

Fervet quasi pullus pabuli copia.

A bell'agio, vi è un passo ancor di mala strada.

Mare magnum et difficile tibi restat.

A'bisogni si conoscono gli amici.

Amicus certus in re incerta cernitur.

A buona volontà non manca facoltà.

Nil conantibus arduum.

A buon cavalier non manca lancia.

A buon cavallo non manca sella.

A buon servo non manca padrone.

Nullius indiga virtus.

A buon confortator non duol la testa.

A chi consiglia non duole il capo.

Valentes recte consulunt aegrotis.

A buon intenditor poche parole.

Intelligenti pauca.

A cader va, chi troppo in alto sale.

Facile cadunt splendidae fortunae.

A can che invecchia, la volpe gli piscia addosso.

Mortuo leoni vel lepores insultant.

A can che lecca cenere, non gli fidar farina.

A gatto che lecca spiedo, non gli fidar arrosto.

Infideli in minimis ne credas majora.

A can che molto abbaja, tristo alla pelle.

Aut adde viribus, aut detrahe animo.

A cane scottato l'acqua fresca par calda.

Timet naufragus omne fretum.

A casa del ladro fa cattivo rubare.

Con i tristi non si può guadagnare.

Vulpes difficili negotio capiuntur.

In Cilicias piraticam exercere difficile.

A casa dei poltroni ogni dì è festa.

Ignavis semper feriae.

A cassa aperta anche il giusto vi pecca.

Cosa mal guardata da'ladri vien rubata.

Occasio furem facit.

A cattivo cane corto legame.

Malo cani brevis tendatur copula.

A caval che non porta sella, biada non si crivella.

Indignis digna non dantur.

A caval donato non si guarda in bocca.

Munus quodcumque dat aliquis proba.

A caval magro (o a' cani magri) vanno le mosche.

Miseros tristis fortuna tenaciter urget.

A cavar un morto di casa vi vogliono quattro persone.

Ejicere magnum est, excludere facile.

Accenderebbe il fuoco nell'acqua.

Accatta brighe. Attacca liti.

Crater litium. Hyperbolo pejor.

Accenna coppe, e dà bastoni (o denari).

Obliquum cursum tenet.

Accetta volentieri come l'asino la soma.

Volens nolenti animo.

Accoccarla ad uno. Imponere alicui.

Accordarsi come i pifferi.

Pariter remum ducere.

Accordansi come tre ruote in un carro.

Facilius inter horologia conveniet.

Accosta il fuoco alla stoppa.

Quis non uretur, si se dejicit in ignem?

Aceto di vin dolce. Iracundior Adria.

A chi crede Dio provvede.

Omnia prospere cedunt viro integro.

A chi Dio vuol ajutare, gli sta per casa.

A chi Dio vuol bene, il vento gli accomoda le legna.

Deus quem probat, ejus inimicos illi pacat.

A chi Dio vuol castigar, leva il cervello.

Occasiones deesse non possunt perituri.

A chi Dio ha più donato, più gli è obbligato. Tanto religiosius colendus Deus, quo magis favit.

Deus, quo magis favit.

A chi duole il dente, se lo cavi.

Peccantem subeat poenitentia.

A chi è affamato, ogni cibo è grato.

Dulce est esurienti mazam edere.

A chi è disgraziato, gli tempesta il pane nel forno. Ad malum malae res

plurimae se agglutinant.
 A chi ha da dare non bastano cent'occhi, a chi riceve ne bastano due.
Mutuator cum paucis testibus, cum reddes multos adhibe.
 A chi ha fretta, ogni ora gli par mill'anni.
Animo cupienti nihil satis festinatur.
 A chi la va bene, par savio.
Fortunatus sapiens reputatur.
 A chi lo dici? *Memorem mones.*
 A chi mal fa, mal va.
Male merenti par erit.
 A chi mal ti vuole, mal gli avvenga.
Mala hostibus eveniant.
 A chi manca ventura, arte procura.
Destitutus ventis, remos adhibet.
 A chi non duole, bene scortica.
Alienus custos oves mulget.
 A chi non piace, sputi.
Sic sum, si placeo, utere.
 A chi non pesa, ben porta.
Facilius est consolari, quam miseriam sustinere.
 A chi parla poco, gli basta la metà del cervello.
Tacere tutum.
 A chi sa, nulla manca.
Sapienti nihil deest.
 A colombo pasciuto la vecchia par amara.
Saturitas fastidium parit.
 A conto degli eredi.
Vivam, dum vivam, bene.
 Acqua che corre non porta veleno.
Iracundi cito irascuntur, sed cito desistunt.
 Acqua cheta, gamba sega, o vermi mena.
Ab inquieto saepe simulatur quies.
 Acqua, e non tempesta.
Modus omnium optimus.
 Acqua e pane, vita da cane.
Cynica caena, caena canina.
 Acqua lontana non spegne fuoco vicino.
Auxilia quae in opportunitate praesto non sunt, nihil proficiunt.
 Acqua cotta e panatella, cava il monaco di cella.
Diaeta plurimi morbi curantur.
 Acqua che non si muove, marcisce.
Ingenium inexercitatum torpidum.
 Acqua, vento e fuoco, tosto si fa luogo.
Nil violentius igne, ventis et aqua.
 Acque quete fan le cose e stansi chete.
Esurienti vulpi somnus obrepit.
 Acquista fama, e mettili a sedere.
Fama plurimum in novis consiliis valet.
 Ad abbracciar virtù ciascun s'ingegni,
 Cassai val più che l'oro, argento e regni.

Ea para viatica, quae cum naufragio simul enatent.
 Adagio, a' mali passi.
 Adagio, disse Biagio.
In arduis cunctanter.
 Ad albero caduto accetta accetta.
Arbore defecta quisquis ligna colligit.
 Ad altre barbe l'ho accoccata.
Et aliis imposui.
 Ad ogni altezza e potenza, dovuta è l'ubbidienza.
Cede Deo. Cum diis non pugnandum.
 Ad ogni gran sete ogni acqua è buona.
Quaecumque unda flammam opprimit.
 Ad ogni Santo viene la sua festa.
Stat sua cuique dies.
 Ad ogni uccello il suo nido è bello.
Sua cuique patria jucundissima.
 Ad ognuno par bello il suo.
Suum cuique pulchrum.
 Ad ognun par di dir bene.
Suus cuique crepitus bene olet.
 Ad ognun par più grave la sua croce.
 A ciascun pesa il suo fardello.
Majus quisque putat suum naufragium.
 Ad ogni volpe piace il pollajo.
Terra amat imbrem.
 A donna non si fa maggior dispetto,
 Che quando vecchia o brutta le vien detto.
Dic mulierem deformem, vel anum, dixeris omne malum.
 Ad orgoglio non manca mai cordoglio.
Leonis exuvias ne induas, cum non sis leo.
 Adornato dell'altrui piume.
Esopius graculus.
 Adombra ne' ragnatelli.
Umbris terretur.
 Ad un cieco mal può mostrarsi il camino.
Delphinum patina non capit.
 Ad un colpo non cade a terra l'albero.
Uno ictu non deficitur quercus.
 Ad un popol matto un prete spiritato.
Amaris pharmacis amara bilis pro-luitur.
 Ad un tristo, un tristo e mezzo.
Cum Care carizandum.
 A faccia iraconda, lingua ascosa.
In ira nihil decorum magis quam silentium.
 A fama non si vien sotto la coltre.
Molli vitae studens gloriam non est adeptus.
 A far servizio non si perde.
Beneficentia nihil melius
 Affezione accieca ragione.
Quid deceat, non videt ullus amans.
 Affida la pecora al lupo.
Mustelae sevim committit.

Affoga in un biechier d'acqua.
Coturniculae animum habet.
 A fiume torbo guadagna il pescatore.
Anguillae capiuntur turbato flumine.
 A gatto vecchio sorcio tenerello.
Equo senescenti minora cicela admove.
 Aggiunge bianchezza alla neve, o lume al sole.
Aquam in mare profundit.
 Aggiunge esca al fuoco.
Ignem igni inducit.
 Aggiunge sproni a caval che corre.
Currentem incitat.
 Agli uomini grossi la camicia larga.
Similes habeant labra lactucas.
 Agli agi son compagni i disagi.
 Ogni grano ha la sua crusca.
Qui sentit commodum, sentiat et incommodum.
Ubi mel ibi fel.
Nihil est ab omni parte beatum.
 A goccia a goccia si cava la pietra.
Noctu incubando diuque. Gutta cavat lapidem.
 A Golaro piaceva tanto la salsa verde, che mangiava tutte le sue biade in erba.
Nondum immolata sacra devorat.
 Agosto e vendemmia non è ogni giorno.
Non semper lilia florent.
 A gran notte gran lanterna.
Dignum patella operculum.
 A gran promettitor poca fede si deve.
Qui leviter spondet, promisso ludit inani.
 A guarir un pazzo, ve ne vuol uno e mezzo.
Malo nodo, malus quaerendus cuneus.
 Aguzzarsi il palo sul ginocchio.
In suum ipsius malum lunam deducit.
 A grassa cucina povertà è vicina.
Pingui popinae vicina mendicitas.
 Aizza i cani all'erta.
Classicum canit.
 Ajutati a calci e a morsi.
Manibus pedibusque nititur.
 Ajutati, che Dio t'ajuta.
Cum Minerva manum move.
 Ajutati lingua, se non ti taglio.
Cornice loquacior.
 Al bambin che non ha denti, freddo fa di tutti i tempi.
Edentulus infans omni friget tempore.
 Al batter del martello si scopre la maggagna.
 Al buon vin non abbisogna frasca (per insegna).
Proba merx emptorem facile invenit.
 Albero grande fa più ombra che frutto.

Homo longus raro sapiens.
 Albero spesso trapiantato non è di frutti caricato. *Planta, quae saepius transfertur, non coalescit.*
 Al bugiardo non è creduto il vero.
Mentienti, nec vera dicenti fides habetur.
 Al cantare l'uccello, al parlare il cervello.
 Al canto si conosce l'uccello, e al parlare il cervello.
Hominum index oratio.
 Al confessore, medico e avvocato, non tenere il ver celato.
Medico, patrono et confessario dic verum libere.
 Alcuni patiscono per necessità, e il ricco avaro per volontà.
Multi invite, divites sponte patiuntur inopiam.
 A lettere di scatola.
Quadratis vel uncialibus literis.
 A letto si pigliano le galline.
Athletae non cum ira suadet, feriunt, sed cum occasio.
 Ad ogni tristo cane piace la carne.
Omnia bonum appetunt.
 Al gusto inferno ogni buon cibo annoja.
Aegrotanti omnia amara.
 All'asino male sta la sella.
Simia in purpura.
 All'Ave Maria, o a casa o per la via.
Crepusculum vita vespertinum.
 Alla barba tua.
Tuis impendius. Ingratius tuis.
 Alla carlona. *Crassa Minerva.*
 Alla fine si canta il Gloria.
Sapientia in exitu canitur.
 Alla barba de' gossi imparano tutti a radere.
In capite orphani discit chirurgus.
 Alla china ogni sasso si avvoltoia.
 All'inghiù ogni Santo ajuta.
Natura pondera deorsum omnia nituntur.
 Alla pignatta che bolle non si approssiman le mosche (lascia stare chi è in collera).
Fumantem ursi nasum ne tentaveris.
 Alla prova si scortica l'asino.
 Alla prova si conoscono i bravi.
In discrimine apparet, qui vir.
 Allarga l'ale più del nido.
 Fa il passo maggior della gamba.
Est major pede calceus.
 Alla turchesca: poco pane e acqua fresca.
Cynice caenat.
 Alle gran porte soffiano i venti.
Summus honos, summum onus.
 Alle grand' imprese grand'animo.
In arduis constanter agendum.

Allegrezza di pan caldo (cioè breve).

Pyraustae gaudet gaudium.

Allegrezze de' tristi poco durano.

Malorum felicitas non est diuturna.

Alle insegne si conoscono l'osterie.

E pluma dignoscitur avis.

Allevasi la serpe in seno.

Leonis catulum alit.

Al levar delle nasse si vedrà la presa fatta.

Eventu facta probanda.

Alle volte ancora i savj fanno errore.

Ancora il prete fallisce all'altare.

Quandoque bonus dormitat Homerus.

Alle volte chi è bello di fuori, è diavol di dentro.

Venenum sub melle latet.

Alle volte il pazzo dice cose da savio.

Saepe etiam stultus est opportuna locutus.

All'uomo forte ogni paese è patria.

Sapientia patria mundus.

All'uomo grosso dagli del macco.

Asinus stramentamavult quam aurum.

All'uomo limosiniere Dio gli è tesoriero.

Qui dat pauperi, non indigebit.

All'uomo tristo ogni cosa gli va a rovescio.

Evenit malo male.

All'orsa pajono belli i suoi orsacci, alla volpe i volpicini.

Bos bovi pulcher.

Allo svogliato è amaro il miele.

Anima satura favos conculcat.

Al lume di lucerna ogni cosa par bella.

Nocte latent mendae.

Al mal mortale, nè medico, nè medicina vale.

Contra vim mortis non nascitur herba in hortis.

Al mangiare gaudeamus, al pagare suspiramus.

Ubi uber epularum, ibi tuber solutionis.

Al meglio si è perduto.

Toto devorato bove, in cauda defecit.

Al nascer la spina porta la punta in cima.

Respondentque suis germina principiis.

Al molino ed alla sposa sempre manca qualche cosa.

Nunquam satis pistrinum et mulier ornantur.

Al mordace tutto dispiace.

Momo satisfieri non potest.

Al primo colpo non cade l'albero.

Gutta cavat lapidem, non bis, sed saepe cadendo.

Al pigliar non esser lento, al pagar non esser corrente.

Fructum, quem dant dii, accipe.

Quaque aliquid dandum est, illa sit atra dies.

Al più potente ceda il più prudente.

Potentiori cedat prudentior.

Al savio poche parole bastano.

Sapienti pauca.

Al servo pazienza, ed al padrone prudenza.

In servo patientia, et in hero prudentia.

Al suono si conosce la pignatta (o la campana).

Sonis homines, aera tinnitu cognoscimus.

Al toccar de' tasti si conosce il buon organista.

Al voltar della sorte si conosce il savio

Judicatur ex specimine edito fortitudo hominum.

Altra cosa è il dire, altra il fare.

Fare e dire sono due cose.

Mysorum ac Phrygum termini discreti sunt.

Altra vita, altri costumi.

Non omnis aetas ludo convenit.

Altri han fatto il male, ed io ne faccio la penitenza.

Nocet alterius non mea culpa mihi.

Altri monti son calati a basso.

Aliorum insolens superbia repressa est.

Altri tempi, altri costumi.

Non eadem est aetas, non mens.

Altri tempi, altre cure.

Bella satis cecini, citharam jam poscit Apollo.

Al tristo zappatore ogni zappa dà dolore.

Al tristo scrittore ogni pelo dà fastidio.

Sub omni lapide dormit scorpius.

Trabs in omnibus.

Altro che ciriege vuol la volpe!

Altro che parole vuole il ventre!

Choros tragicos moleste fert esuriens.

Al villan che non si sazia, non gli far tempo nè grazia.

Nil facias commodi avidiori rustico.

Al villan dagli il dito, e si piglierà la man.

Stulto et rustico digitum ne promittas.

Al vecchio non manca che raccontare,

stando al sole o al focolare.

Refert pueris tempora prisca senex.

Al villano la zappa in mano.

Alza la cresta. *Tollit animos.*

Alzasi i manichetti.

Remis velisque obnuitur.

Ama Dio, e non fallire, fa pur bene, e

lascia dire. *Conscia mens recti fa-*

mae mendacia ridet.

Ama l'amico tuo con il difetto suo.

Amicus cum vitiis ferendus.

A gran ruscello passa l'ultimo.

Timidus tutior est.

Amato non sarai, se a te solo penserai.

Multi te oderint, si te ipsum amaveris.

A mena dito. *Stans pede in uno.*

Ambasciatore delle male nuove.

Vates malorum.

Ambasciatore non porta pena.

Sanctum per secula nomen legatus.

Ambrosia e nettare non invidia a Giove.

Sum praesenti Catone contentus.

A me non ne viene niente in borsa.

Mili istic nec seritur, nec metitur.

A me tocca a comandare le feste.

Meum imperium in te, non in me tibi est.

Amici come cani e gatti.

Syri adversus Phoenices.

Amici di proferta assai si trova.

Lingua amici.

Amici son buoni in ogni piazza,

Chi non n'ha, se ne faccia.

Nulla est possessio praestantior amicis.

Amicizia riconciliata è come piaga non ben saldata.

Amico riconciliato, e cavolo riscaldato non fu mai buono

Male sarta gratia nequiquam coit, et rescinditur.

Amico come il cane del bastone.

Ut ovis lupum (amat).

Amico da starnuti, il più che se ne cava, è un Dio ti ajuti.

Salute, vel ore tenus amicus.

Amico di ognuno, amico di nessuno.

Amicus omnibus, amicus nemini.

Amico del tuo vino non abbi per vicino.

Si quis tuum amat vinum, ejus fuge viciniam.

Amore è cieco, ma vede discosto.

Quis fallere possit amantem?

Amore è cieco, e non conosce lume,

Ma perde l'intelletto e 'l buon costume.

Amorem cuncta vitia sectari solent.

Amore è delle giovane, le chiacchiere delle vecchie.

Quam blaterant vetulae, tam flagrant amore puellae.

Amor e signoria non vogliono compagnia.

Nec regna socium ferre, nec taeclae sciunt.

Amor e tosse non si può celare.

Amor, tosse e rognia celar non ti bisogna.

Difficile est abscondere pectoris aestus.

Amor vince ogni cosa.

Amor vincit omnia.

Amor unge, odio punge.

Amor placet, odium displicet.

Amor vuol fatti e non parole.

Amantes oportet fidem, non verba habere.

A nave rotta ogni vento è contrario.

Miseris omnia adversa.

Anche i boschi hanno l'orecchie.

Parietes arcanorum soli conscii ti meantur.

Anche il leon del topo ebbe bisogno.

Parvis quoque rebus magna juvantur.

Anche i cenci vogliono entrar in bucato

(anche le persone di bassa condizione aspirano agli onori).

Corchorus inter olera.

Anche i monti si spianano.

Et fontes, et putei deficiunt, si quis copiose simul et crebro hauserit.

Anche il mar, che è sì grande, si pacifica.

Amicitiae immortales, inimicitiae mortales debent esse.

Anche le piccole mosche hanno il loro pungiglione.

Inest et formicae bilis.

Anche delle volpi si piglia.

Ancor le volpi vecchie rimangono al laccio.

Anus simia sero quidem capitur.

Etiā callida ingenia subinde impingunt.

Ancor i savi fanno errore.

Etiā prudentissimi peccant.

Ancor non è la vigilia, e fai la festa.

Ante victoriam canis triumphum.

Ancor noi abbiamo mangiato il pan de' putti.

Noi siam passati per il medesimo staccio.

Et nos manum ferulae subduximus.

Ancor pian piano si va lontano.

Etiā pedetentim progredieris longius.

Andare alla gatta per lardo.

Carnem a lupo petit.

Andare all'inferno calzato e vestito.

Ducunt in bonis dies suos, et in puncto ad inferna descendunt.

Andare a Piacenza, o a placebo, o alla Piacentina.

Oleum in ore ferre.

Andar a trovar domane.

Dant sua corpora somno.

Andar co' zoccoli a rubare.

Praemovere venatum.

Andar come il ladro alla forca.

Nolenti animo pergit.

Andar con la corrente.

Sequi communem sententiam.

Andar con la piena.

Cum pluribus sentire.

Andar con le vele basse.

Ponere supercilium.

Andar di mal in peggio, come la campana di Manfredonia.

Deterior est priori posterior dies.

Andare dove nè re, nè altri mandano ambasciatore.

Ire quo satiri solent.

Andare il di alla Mirandola, e la notte
a Carpi (cioè di giorno guardando,
e di notte rubando; di giorno Ar-
go, e di notte Briareo).

Ex Argo fit Briareus.

Andò giovenco, ed è tornato bue.
Sinistras literas edoctus.

Andare innanzi comè i gamberi.

Nepam imitatur.

Andare in Piccardia.

Andare a Fuligno (cioè fune e legno).

Literam longam facere.

Andar per acqua col crivello.

Andar per la decima, e lasciarsi il sacco.

E venuto per l'uovo, e vi ha lasciata
la gallina.

Captans capitur.

Andar per suonare, ed esser suonato.

Cornix scorpionum arripuit.

Andar piuttosto a Piacenza e Lodi, che
a Verona. *Ad voluntatem, non ad*

veritatem loqui.

Andar sempre solo come un boja.

Nausiclidis solitudo, nec ver, nec
amicos.

Andar su per le cime degli alberi.

Nubes et inania capit.

Andare sul cavallo de' frati.

Si rota defuerit, tu pede carpe viam.

Andar tra bajante e ferrante.

Andar tra rotto e stracciato.

Cretensis cum Aegineta.

Andar un passo avanti e due indietro.

Haeret.

Andarsene come cane scottato.

Jovis quadrigis fugit.

A negar insegna, chi con timor dimanda.

Qui timide rogat, docet negare.

A nessun luogo viene, chi ogni via, che
vede, tiene. *Pluribus intentus mi-*

nor est ad singula sensus.

A niun confortatore dolse mai la testa.

Anima tua manica tua.

Tibi aras, tibi occas.

A niun piace la giustizia a casa sua.

Veniam dabit sibi ipse, qui nulli dedit.

Anni dan senno.

Molto più sanno gli anni che i libri.

Aetate prudentiores sumus.

A ogni piè sospinto.

Tertio quoque verbo. Minima causa.

A padre guadagnatore figliuolo spen-
ditore. *Absumet haeres servata*

centum clavibus.

A parole lorde orecchie sorde.

Quae honesta non sunt, neque au-
diat, neque videat.

A passo a passo si fa di gran cammino.

A parola a parola si scrivono gran libri.

Per partes pervenitur ad totum.

A' pazzi ed a' fanciulli non si vuol pro-
metter nulla.

Stulto digitum ne promittas.

A peggior tela ho stracciate le fila.

Aliorum insolentiam repressi.

A penna a penna si pela l'oca.

Caudae pilos equinae paulatim velles.

A penna e calanajo. *Examussim.*

A pentola che bolle non si accosta gatta.

Fumantem nasum ursi ne tentaveris.

Aperta ha la porta, chiunque ci porta.

Aurum omnia patefacit.

A piccol forno poche legna bastano.

A piccol nido piccol uccello.

Parvum parva decet.

A' più tristi porci vanno le miglior pere.

Indignos fortuna divitiis beat.

A porta aperta anche il giusto vi pecca.

Hominem etiam frugi sedit occasio.

A porta chiusa il diavolo volta le spalle.

Arente culmo sterilis emoritur seges.

Apporrebbe alle pandette (corpo di leggi
romane di molta perfezione).

Nodum in scirpo quaerit.

Aprile dolce dormire.

Aprili mense somnus est dulcissimus.

Aprile fa il fiore, e maggio n'ha l'onore.

Alienam metit messem.

Messem aprilis metit majus.

Aprile ogni giorno un barile.

Germinantibus herbis aquae tempesti-
vae saluberrimae.

Aprile cava la vecchiaia dal covile.

Mense aprile aër tepescit.

Aprile piovoso, maggio ventoso, anno
fruttuoso. *Aprilis pluvius, vento-*

susque majus copiam indicant.

Aprilone aprilone non mi farai metter
giù il pelliccione.

Serotinae hiemes noxiae silvestribus
quoque

Aprè la bocca secondo i bocconi.

Tempori servit.

Aprite la porta dello scaricatojo (cioè
la porta rustica, e vale: Fate largo,
lasciatela passare; tanto è grossa).

A questo fiasco s'ha da bere.

Diomedea necessitas (est ista).

Hoc fieri convenit.

A qualsivoglia dolore rimedia la pazienza.

Levis sit patientia, quicquid corrigere
est nefas.

A quattrino a quattrino si fa il fiorino.

Ogni pruno fa siepe

Minima curanda sunt.

Flumina collectis multiplicantur a-
quis.

A questo mondo chi nuota e chi va al
fondo.

Circulus res mortalium.

Ara dritto, e fa bel solco.

Rectam instes viam.

Ara col buo e coll'asino (fa quanto può e sa).

A remi ed a vele. *Omni conatu.*

Argento fa tutto.

Pecuniæ obediunt omnia.

Aria di finestra colpo di balestra.

Aër fenestrac velut ictus balistae.

Aria rossa o piscia o soffia.

Caelum rubicundum aut imbrem aut ventum indicat.

Armato a epistola e vangelo.

Cum hasta et clypeo.

Arno non cresce, se Sieve non mesce.

Ingentes opes non parantur sine fraude.

Arrabbia come un picchio sopra un mandarloro.

In fermento jacet.

Arrecati la mente al petto.

Hic esto. Hoc age.

A scalino a scalino si monta la scala.

Pedetentim plurimum licet progredi.

A sciocco raccontatore savio ascoltatore.

Curare sermones omnium dementiae est.

Asciutti i piedi, calda la testa, e del resto vivi da bestia.

Curato pedes, stomachum, caput, caetera nihil.

Asino che ha fame mangia di ogni strame.

Optimum cibi condimentum fumes.

Asino punto conven che trotti.

Tactus scutica accelerat gradum.

Aspetta come gli Ebrei il Messia.

Quam expectant Arcturum Britannii.

Aspetta il porco alla quercia (aspetta l'occasione).

Aspetta l'anguilla alla calata.

Aspetta la palla al balzo.

Aspettare e non venire,

Stare in letto e non dormire,

Servire e non gradire,

Son tre cose da morire.

Morari, qui non veniat; cubare si non dormias;

Servire cui non placas: tria sunt molestissima.

Assai basta, il troppo guasta.

Ne quid nimis.

Assai ben balla, a chi fortuna suona.

Fortunatis omnia recte procedunt.

Assai dà chi tutto dà, o che dà tutto quanto ha.

Assai digiuna chi mal mangia.

Verum jejuniū assidua indigentia.

Assai ben predica chi ben vive.

Blandissime jubetur exemplo.

Assai ha chi buon credito ha.

Si bonam famam servabo, satis ero dives.

Assai manca a chi assai desidera.

Crescit avara sitis, quanto tibi copia major.

Assai presto si fa quel che si fa bene.

Sat cito, si sat bene.

Assai ha chi di poco si contenta.

Possū contentus vivere parvo.

Assai sa, chi non sa, se tacer sa.

Sapiens est, qui tacere novit.

Assai meglio è morir che romper fede.

Potior vitā sit tibi sancta fides.

Astio ed invidia non mori mai.

Nullus est, cui non invidetur

A tal asino, tale strame.

A tal cane, tal lepre.

A tal carne, tal coltello.

A tal piede, tale scarpa.

A tal pignatta, tal coperchio.

Malo nodū malus quaerendus cuneus.

Dignū patella operculum.

Similes habent labra lactucas.

A tal proposta, tal risposta.

Quale dixisti verbum, tale contra audies.

A tavola non vi vuol vergogna.

A tavola e letto nissun rispetto.

Apud mensam verecundari neminem decet.

A testa bianca spesso cervel manca.

Ingenio, non aetate acquiritur sapientia.

A tre cose non si dee credere: Alle relazioni de' viaggiatori, alle dediche, e alle orazioni funebri.

Attaccasi come la gramigna (o le mignatte).

Cyrenaeus videtur.

Attaccasegli la roba alle mani.

Arginos imitatur fures.

Attende solo alla buccolica.

Sepiper juxta pocula sunt Leontini.

Avarizia è scuola d'ogni vizio.

Omnis improbitatis mater est avaritia.

A veste logorata poca fede vien prestata.

Haud pondus ullum pauperum verbis inest.

Avvezzo al sole e alla scarmaglia.

Avvezzo al male e al bene.

Patiens pulveris atque solis.

Bacio di bocca spesso cuor non tocca.

Odia multorum sub osculo latent.

Bandi di Barnabò; per chi si e per chi nò.

In commune non jussit, si quid censui faciendum.

Bandiera rotta onor di capitano.

Laus est amplior, amplior cicatrix.

Barba bagnata è mezza rasa,
Dimidium facti, qui bene coepit, habet.

Barbarla o calzarla ad uno.
Tragulam injicere.

Batte due chiodi ad una calda.
 Scalda due ferri ad un fuoco.
 Di una figlia ne fa due generi.
 Piglia due piccioni ad una fava.
Duos parietes eadem fidelia dealbat.

Batte il capo nel muro.
Impatientiae manus dat.

Batti il ferro quando è caldo.
Vivit, incende ignem.

Batte i tacconi. Battesela. Batte la ritirata.

Oram solvit. Talaria nectit.

Batte la borra. Batte brocchette. Batte la diana.

Clare crepitat dentibus.

Batti il buono e migliora, batti il cattivo e peggiora.

Nobilis equus umbra virgae regitur, ignavus nec calcaribus concitari potest.

Beato chi impara a spese d'altri.

Felix quem faciunt aliena pericula cautum.

Bella botta non ammazza uccello.

Non semper feriet, quocumque minabitur arcus.

Bel discorso scorcia la giornata.

Comes facundus vehiculum est in via.

Bella in vista, dentro trista.

Foris Helena, intus Hecuba.

Belle foglie e mela fraside.

Aliud in titulo, aliud in pyxide.

Bellezza compagna d'alterezza.

A beltà non manca arroganza.

Fumus pulchriorem insequitur.

Bellezza e follia sovente in compagnia.

Bella testa non ha cervello.

Forma raro cum sapientia.

Bellezza è come un fiore, che nasce e presto muore.

Forma bonum fragile est.

Bellezza senza virtù presto svanisce.

Senza bontà niente val la beltà.

Quilibet honestatem spectare solet.

Bello come il sole. *Ex ovo prodiit.*

Bello per natura fino alla fossa dura.

Pulchrorum etiam autumnus pulcher.

Bel parlare non scortica, ma sana.

Dexterae praecipue capit indulgentia mentes.

Bel predicare il digiuno a corpo pienol
Extra mala positus admonet.

Ben per male è carità, mal per bene è crudeltà. *Bona pro malis charitas, sed mala pro bonis crudelitas.*

Ben venga chi ben ci porta.

Veniat hospes, quisquis profuturus est.

Beni di fortuna passano come la luna.

Nihil dat fortuna mancipio.

Beverebbonsi l'un l'altro in un bicchier di veleno.

Oderunt se odio Vatiniano.

Beve più d'un Tedesco.

Ranas suprat bibendo.

Biagio sarto: diceva i suoi segreti a chi non li voleva sapere.

Cicada vocalior.

Bisogna andar adagio al credere.

Plurimum mali credulitas facit.

Bisogna andarvi bel bello.

Opus hic est calceis Colophonius.

Bisogna bere o affogare.

Malum necessarium tollerandum.

Bisogna beverla.

Bisogna mandar giù questo boccone.

Leve facias patientia, quicquid corrigere est nefas.

Bisogna cavargli le parole di bocca con gli argani.

Pythagoraeis taciturnior.

Bisogna che il povero mantenga il ricco.

Negotiosus otiosos educat.

Bisogna che tu corra, se mi vuoi arrivare.

Multa noris oportet, quibus me fallas.

Bisogna comprare fino il sole.

Venit vilissima rerum hic aqua.

Bisogna dormirvi sopra.

In nocte consilium.

Bisogna esser prima garzone, e poi maestro.

Oportet prius discere, quam docere

Bisogna far col suo.

Ex justis partis vive.

Bisogna fare i bocconi a misura della bocca.

Pro re nitorem, et gloriam pro copia.

Bisogna aver pazienza chi la vuol vincere.

Durate, et vosmet rebus servate secundis.

Bisogna avere un quattrino di sorte.

Casus agit virtutis opus.

Bisogna lasciar fare a chi tocca.

Pro Helena decernant hi, quorum interest.

Bisogna lasciar fare il mestiero al maestro.

Oportet remum ducere qui didicit.

Bisogna macinar mentre piove.

Cape crines.

Bisogna masticar amaro per inghiottir dolce. *Qui e nucce nucleum esse vult, frangat nucem.*

Bisogna mettervi del buono e del bello.

Lutum tundendum ut fiat urceus.

Bisogna navigar secondo il vento.

Scenae serviendum.

Bisogna fare o lasciar fare.

Oportet testudinis carnes, aut edere, aut non edere.

Bisogna pigliar il tempo come viene.

Id quod adest, boni consulendum.

Bisogna pigliar la mira più alta, per dar nel segno.

Summum cape, et medium habebis.

Bisogna pigliar le volpi con le volpi.

Cum Cretensi cretizandum.

Bisogna pigliar le venture quando Dio le manda. *Occasioni obtempera, et noli spirare contra ventos.*

Bisogna prima pensare e poi fare.

Cogita, et deinde fac.

Bisogna rimediare il male a buon' ora.

Principiis obsta.

Bisogna seminare con la mano, non col sacco.

Mediocritas aurca.

Bisogna sentire ambedue le campane prima di dare la sentenza.

Ne temere de lite pronuncies.

Bisogna stare allegramente per poterla durare.

Jocandum, ut serio agas.

Bisogna talor far lo sciocco, per non pagare il sale.

Stultitia Ulyssis simulanda.

Bisogna tararne, come si fa al conto degli speciali.

Bisogna detrarre la Falcidia.

Novus iste Palephatus.

Bisogna tor qualche cosa in mano per li cani.

Sine baculo ne ingreditor.

Bisogna obbedire, a chi mangia il pane altrui.

Fasces submittat, qui aliena caenitat.

Bisogna unger le ruote, chi vuol che il carro corra.

Labitur uncta rudis abies.

Bisogna vestirsi la pelle d'asino.

I nunc ingratis offer te irrise periclis.

Bisognerebbe poterlo rimpastare.

Stoica dignus secula, et cuboici transcendere pulveris annos.

Bisognerebbe esser la zecca.

Bisognerebbe avere la borsa di fra Fazio.

Croesi, vel Crassi divitiis opus esset.

Bisognino fa trottar la vecchia.

Necessitas rationum inventrix.

Bisogno fa prod' uomo.

Bisogno fa buon fante.

Multa docet fames.

Vexatio dat intellectum.

Magister artis, ingenique largitor venter.

Bisogno fa fare di gran cose.

Durissimum necessitatis telum.

Bocca della verità. *Phoebe oraculum.*

Bocca chiusa e occhio aperto non fe' mai nessun deserto. *Pauca loquentibus paucis legibus opus est.*

Bocca unta non può dir male.

Est e choro domestico. Mercenarium praeconium.

Bontà passa beltà.

Certus amor morum est, formam populabitur aetas.

Brama di perdere chi con Dio combatte.

Non mortalia pectora possunt auctori certare Deo.

Bravo di parole.

Briareus, alias Iepus.

Bravo quanto un Marte.

Alter Achilles.

Breve demerto un servir lungo estingue.

Benefacta benefactis pertegito, ne perpluant.

Brutto babbuino. Brutta befana.

Thersitae facies.

Bujo come in gola, o come in bocca al lupo. *Cimmeriae tenebrae.*

Bue di Martino: lo mordevano le pecore.

Arcadicum germen.

Buona cura caccia ria ventura.

Is tute vivit, qui honeste vivit.

Buona guardia schifa ria ventura.

Bonus dux bonum reddit comitem.

Buona incudine non teme martello

Magnus animus adversam fortunam non timet.

Buona mercanzia trova spaccio.

Proba merx facile emptorem reperit.

Buone parole e tristi fatti, ingannano i savj e i matti.

Ficta prudentissimos fallunt.

Buone spese tristo testamento.

Dives vivit, pauper morietur.

Buon appetito non vuol salsa.

Famelicus nullus non suavis est cibus.

Buon cantore, buon ghiottone.

Bonus cantor, bonus cupidinarius.

Buono è anche l'uovo dopo pasqua.

Bona etiam ossa post panem.

Buon grano fa buon pane.

Bona arbor bonos fructus facit.

Buoni sono gli amici e i parenti;

Trista la casa dove non v'è niente.

Mendico ne parentes quidem amici sunt.

Buon pagatore è padrone della borsa d'altri.

Il buon rendere fa il buon prestare.

Beneficia plura accipit, qui scit reddere, Buon vino fa far buoni versi.

Vinum aequum poetae.

Buon vino fa la favola lunga.

Fœcundi calices, quem non fecerè disertum?
 Butta cinque e leva sei.
Mercurius alter.
 Butta fuoco per bocca.
Ignescunt patulae nares.
 Butta fuoco per gli occhi.
Erigit et setas, et flammæ lumine spargit.
 Butta in terra e spera in Dio.
Et post malam segetem serendum est.
 Butta la broda addosso ad altri.
Confert crimen in aliam.
 Butta la pazienza per terra.
Jactat jugum.
 Cadde dalla padella nelle bracie.
De calcaria in carbonariam (cecidit).
 Cade il cacio sui maccheroni.
 Cade il zucchero sul pero cotto.
Asinus in pascuis (incidit).
Melius fieri haud potuit, quam factum est.
 Cadono le miglior pere in bocca a' porci.
Mopso Nisa datur.
 Cader non può chi ha virtù per guida.
Eruditio est vitæ column.
 Cade un cavallo che ha quattro gambe.
Cujusvis est hominis errare
 Caduto l'albero, ognun corre a far legna.
Barbam leoni mortuo quivis vellit.
 Cagna frettolosa fa i cagnolini ciechi.
Qui nimium festinant, rem edunt imperfectam.
 Calamità scuopre amistà.
Temporibus duris veri noscuntur amici.
 Calasi ad un lombrico.
Undecumque lucrum captat.
 Calcio di cavalla non fece mai male a polledro.
Omne in amore malum leve est.
 Caldo di panni non fece mai danni.
Vestis, cui sit abundantior, plurimo auxilio
Est et ei, qui bene valet, et ei, qui aegrotat.
 Cambia l'occhio per la coda.
Diomedis et Glauci permutatio.
 Cambia le carte in mano. Scambia i dadi.
Retexit telam. Stylum vertit.
 Camarlingo dell'ortografia.
Totus nasus.
 Cammina per la punta di un capello.
 Cammina per un fil di spada.
It per extentum funem.
 Cane affamato non tace bastone.
Ventre affamato non stima parentato.
Venter non habet aures.
 Can bottolo; piccolo e stizzoso.

Canes asperi et pugnaces, caeterum pusilli.
 Can che abbaja, non morde, o poco morde.
 Can che abbaja non prese mai caccia.
Homine timido nihil magis obstreperit.
 Can da pagliajo: abbaja e sta discosto.
In pace leo.
 Can morto non fa guerra.
Mortui non mordent.
 Can ringhioso e non forzoso, guai alla sua pelle.
Ira sine viribus exposita contemptui est.
 Cane scottato dall'acqua calda ha paura della fredda.
Vilaret caelum Phaëton, si viveret.
 Can vecchio mal s' avvezza a portar cavvezza.
In teneris assuescere multum est.
 Cantarla ad uno. *Libere loqui.*
 Canta bene e raspa male.
Vivit ut Gallonius, loquitur ut Frugi Piso.
 Canta la rana che non ha nè pel nè lana.
Nil viro indigente securum est magis.
 Capo grosso, cervel magro.
Pinguis venter non gignit tenuem sensum
 Carestia prevista non venne mai.
Providenza fa abbondanza.
Qui praevidet, providet.
 Carezze di cane e invito d'osti,
 Non può far che non ti costi.
Fistula dulce canit, volucrum dum decipit auceps.
 Casa che ha buon vicino, val più qualche fiorino. *Improbæ damnosa est vicinia, sed proba si sit, utilis.*
 Casa compita avrein nell'altra vita.
Immortali aëvo summa cum pace fruemur.
 Casa mal accordata presto sarà disfatta.
Omne regnum divisum desolabitur.
 Casa quanto vuoi, possession quanto puoi. *Laudato ingentia rura, exiguum colito.*
 Cascagli il cuore.
Animus in pedes decedit.
 Castelli in aria. *Spes inanes.*
 Castel che parlamenta è mezzo reso.
Jam vorat hamum, qui considerat escam.
 Castello spesso combattuto alla fine si rende. *Multis rigida quercus domatur ictibus.*
 Castiga a cento soldi per lira.
Excedit jam poena modum.
 Castiga col bastone della bambaglia.
Laneis pedibus incedit ad poenam.
 Cattiva conversazione genera sospensione.

Boni cum malis mixti odio habentur.
Cattivo lavoratore ad ogni ferro puon cagione.

Segnities difficultatem praetexit.

Cattivo padrone fa cattivo servitore.

Servi dominorum moribus inficiuntur.

Cattive nuove presto corrono.

Nimis celerius quod molestum est, quam quod cupide petas, venit.

Cattivi ragionamenti guastano i buoni costumi. *Corrumpunt bonos mores colloquia prava.*

Catone ha parlato.

Dictum sexaginta viris dignum.

Caval che corre, non ha bisogno di sprone. *Incitamentum spontanea officia non requirunt.*

Cavallo ingrassato tira di calci.

Ferociam satietas parit.

Caval magro non tira di calci.

Quo minus copiae, minus insolentiae.

Cava due occhi a se, per cavarne uno al compagno. *Aratro jaculatur.*

Cavare e non mettere, si seccherebbe il mare.

Largitio non habet fundum.

Cava il granchio della buca per man d'altri.

Cava la castagna del fuoco con la zampa del gatto.

De alieno ludit corio.

Cava l'acqua col crivello.

Rete inflat.

Cava la fiera di bocca al cane.

In aliena victoria suam praedam facit.

Cava le mani di pasta. *Rem describit.*

Cavar le penne maestre ad uno (levargli il meglio).

Alas truncat.

Cava un chiodo e pianta un cavicchio.

Nomen nomine expungit.

Cava dalla rapa sangue.

Caverebbe una monaca di monastero.

Sirenibus ad persuadendum aptior.

Cavasi di seno e mettesi in grembo.

Domus versura fit.

Cavasi la sete con la carne salata.

Oleo incendium restinguunt.

Cavolo riscaldato non fu mai buono (di amicizia rotta e poi riconciliata).

Amicitiae reconciliatae refrigerant.

Ce ne avvedremo al far de' conti, allo scuotere de' sacchi, al levare delle tende.

Ce ne dà una fredda e una calda.

Dulce et amarum nobis una miscet.

Cent'anni di guerra, un dì di battaglia.

Aut inopia, aut terrore melius est hostem domare, quam praefectio.

Cento carra di pensieri non ne pagano uno di debito. *Si sapias, curam hanc facere compendii potes.*

Cerca altri a cui l'attacchi, o a chi pianarla. *Quaere peregrinum.*

Cerca brighe col fuscellino.

Lunam detrahit.

Cerca con lo stecco, o candeletta, o col lanternino.

Omnibus vestigiis inquit.

Cerca compagni per la galera.

Perire solus non vult, quaerit qui pereat secum.

Cerca cose che non sono nel mondo.

Lupi alas quaerit.

Cerca di morir vestito.

Ipse sibi perniciem accersit.

Cerca il pelo nell'uovo.

Nodum in scirpo quaerit.

Cerca il polso alla gatta.

Crabrones irritat.

Cerca uova di lupo.

Cerca di mungere il latte dalle corna della vacca.

Ab asino petit lanam.

Cerca Maria per Ravenna.

Quaerit quae contingere nequeunt.

Cerca miglior pan che di grano.

Cerca la quinta essenza.

Cerca il brusco nel zucchero.

Nobilius aliquid genere regali adpetit.

Cervello da fare statuti.

Desultorium ingenium.

Judicium circulatoris.

Cervel d'oca. Cervello sventato.

Extritum ingenium habet.

Cessando le cagioni, cessan gli effetti.

Tolle mali materiam, malum omne sustuleris.

Che aspetti tu? che le pere si guastino?

Occasionem corrumpis.

Che carità pelosa!

Crocodyli lacrymae.

Che colpa vi ha la gatta, se la massara è matta?

Incustoditum captat ovile lupus.

Che diavolo hai addosso?

Quae te mala crux agitat?

Che Dio l'abbia in pace.

Sic bene sub tenera parva quiescat humo.

Che giova ravvedersi dopo il fatto?

Post factum nullum consilium.

Che la cosa stia tra noi.

Che stia sepolta qui,

In aërem dico.

Chè ne' campi l'onestate ancor si serba,

Vita rustica justitiae magistra est.

Che non ve ne possa restar respice!

Vertatur in cineres.

Che può fare un uomo solo ?

Unus vir , nullus vir.

Che semplice creatura ! mettetegli un dito in bocca.

Mercurius profanus (vel non initiatus).

Che tanta fretta ? nè anche se stessi con la fune alla gola.

Nondum ignem calcas.

Che ti possa veder santo in paradiso !

Sic tua defuncto molliter ossa cubent.

Che ti sei lasciato uscir di bocca ?

Quae tibi vox exiit ?

Che val ricchezza, gemme, argento ed oro ? Senza virtù, che vale ogni tesoro ?

Nulla possessio pluris quam virtus aestimanda.

Chi accatta e non rende, vive e non spende. *Ut umbra coenat.*

Chiacchierone per la vita.

Cicada vocalior.

Chi acquista riputazione, acquista roba.

Chi ha buona fama, ha ciò che brama.

Famae inservias , quae novis coeptis validissima est.

Beatus ille, quem fama amplectitur bona.

Chi accumula ed altro ben non fa, spargna il pane ed all' inferno va.

Difficile est terris affixos divite gaza

Avelli, coelique leves in regna venire.

Chi ad altri inganni tesse, in se non poco male ordisce.

Parat sibi malum, qui alteri parat.

Chi affoga, si attaccherebbe alle funi del cielo. *Qui rapitur spumante salo, sua brachia cauti*

Porrigit, et spinas duraque saxa carpit.

Chi al carbone si accosta, o si tinge o si scotta. *Consortium improbi te*

improbum reddet.

Chi alla guerra sovente va, o vi lascia la pelle o ve la lascerà.

Exitus pugnantium mors est.

Chi altrui biasima, se stesso condanna.

Alios accusans culpa non vacat.

Chi altri tribola, sè non posa.

Chi altri molesta, per se stesso poco quieta. *Caedimus, inque vicem praebemus crura sagittis.*

Chi ama Dio, ama ancora la sua Chiesa.

Qui bona fide Deum amat, amat et sacerdotes.

Chi ama, il vero non vede.

Nemo in amore videt.

Chi ama, teme.

Res est solliciti plena timoris amor.

Chi a molti dà terrore, di molti abbia timore.

Multos timere debet, quem multi timeant.

Chi a' piati s' avvicina, a miseria s' incammina.

Et res atteritur longo sufflamine litis.

Chi a' piè non si pon mente, inciampar vedi sovente. *Qui ante pedes non*

prospicit, saepius offendit.

Chi asino è, e cervo esser si crede,

Al saltar della fossa se n' avvede.

Illic qui vir iners, qui strenuus, ipsa docet res.

Chi asino nasce, asino muore.

Pardus pellis maculas non deponit.

Chi a tempo vuol mangiare, gli convien prima pensare.

Tempore pacis de bello cogitandum.

Chiave d'oro apre ogni porta.

Aurum omnia patefacit.

Chi baratta, imbratta.

Lucrosa non est ulla permutatio.

Chi basta a contentar tutti ?

Ne Jupiter quidem omnibus placet.

Chi ben comincia ha la metà dell'opra.

Chi comincia ha mezzo fatto.

Dimidium facti, qui bene coepit, habet.

Chi attende a vendicar ogni sua onta, O cade d'alto stato, o non vi monta.

Ut valeas, multa dolenda feras.

Chi ben ama, ben castiga.

Duro flagello mens docetur rectius.

Chi ben dorme non sente le pulci.

Bene dormit, qui non sentit, quam male dormit.

Chi bene e mal non può soffrire,

A grand' onor non può venire.

Perfer et obdura, dolor hic tibi proderit olim.

Chi ben farà, ben avrà.

Iustus esto, ut justa etiam consequaris.

Chi ben guerreggia, ben patteggia.

Victoria pax, non pactione parienda est.

Chi ben lavora, ben raccoglie.

Culto stat seges alta solo.

Chi beneficio fa, beneficio aspetti.

Chi ajuto dà, ajuto aspetti.

Officium officium allicit.

Chi ben serra non vuol guerra.

Custodienti recte nihil disperit.

Phani ostium.

Chi ben serra, ben trova.

Claude, tutus eris.

Chi ben si consiglia non può perire.

Recto consilio nihil tutius.

Chi ben serve e tace, è dimandator verace.

Debitum acerbius exigunt, qui silent,

Chi molto è temuto, molto tema.

Chi ben vive ben muore.

Iustae vitae honestus est finis.

Chi biasima altrui se stesso infama.

Chi d'altri parla , si brucia la lingua.

Qui aliis maledicit, sibi ipsi convicium facit.

Chi brama figliuoli , brama duoli.

Spontanea calamitas filiorum procreatio.

Chi buon guadagno aspetta, non si stanca.

Lucrum hominem lassum fieri non sinit.

Chi butta il suo con le mani , cerca l'altrui co' piedi.

La prodigalità è cammino a gran calamità. Qui sua consumunt, cum deest, aliena sequuntur.

Chi cade in povertà , perde ogni amico. Povertà non ha parenti.

Inopi nullus amicus.

Chi vive di speranza, muore allo spedale.

Chi vive in speranza, magra fa la danza.

Spes quae differtur, aggravat animum.

Chi canta il venerdì, piange la domenica.

Condas profesto, quae mox deprimere possit festo.

Chi cerca briga , la trova ; chi cerca trova.

Chi cerca briga , briga accatta.

Corvus serpentem. Cornix scorpium.

Chi cerca d'ingannar, resta ingannato.

Chi ordisce ad altri inganni , a se cerca molti affanni.

Fraude sua capti cadunt Pelasgi.

Chi cerca quel che non deve, trova quel che non crede.

Saepe eruentis veritas patuit malo.

Chi cerca trova , e chi seguita piglia.

Qui instat, extundit.

Chi cerca i fatti d'altri non può esser buono.

Curiosus nemo est, quin sit malevolus.

Chi chiama altrui crudel, debbe esser pio.

Loripedem rectus derideat.

Chi colomba si fa, il falcon se la mangia.

Nemo ab alio contemnitur, nisi a se ante contemptus.

Chi colpevole è d'un misfatto ,

Pensa ch'ognun favelli del suo fatto.

Fures clamorem timent.

Chi compra bue , del bue ha , consuma le legne , e carne non ha.

Caro bubula mala est.

Chi compra il magistrato , forz'è che venda la giustizia.

Necesse est, ut qui emit, vendat.

Chi con cani dorme , con pulci s'alza.

Cum claudo assuescens, claudicare discit.

Chi con l'acqua meschia il vino ,

Merta di ber il mar a capo chino.

Ne perdas vinum, infusa aqua.

Chi conta senza Dio, non ha aritmetica.

Vana Deo est sapientia mundi.

Chi contra Dio getta pietra , in capo gli ritorna. *Sagitta in coelum excussa, in ferientem recidet.*

Chi corre in fretta , a bell'agio si pente. *Festinatio est clavis poenitentiae.*

Chi crede ingannar Dio , se stesso inganna. *Non est sapientia, non est consilium contra Dominum.*

Chi crede senza pegno, non ha ingegno. *Sine pignore credens, prorsus ingenio caret.*

Chi cucina frasche , minestra fumo.

Mala vicini pecoris contagia laedunt.

Chi da altri prende , sua libertà vende.

Chi prende si vende.

Beneficium accipere, est libertatem vendere.

Chi da Dio è amato , da lui è visitato.

A chi Dio vuol bene, manda delle pene.

Castigat et corripit Deus quem diligit.

Chi dà presto , dà due volte.

Chi dà presto , raddoppia il dono.

Bis est gratum, si, quod opus est, ultro offeras.

Chi dà spesa , non dia disagio.

Qui est in jactura, non sit in mora.

Chi dell'altrui si veste, presto si spoglia.

Aesopicus graculus ocyus detegitur.

Chi dà il suo avanti di morire ,

Apparechchisi pur a ben soffrire.

Nunquam exuas te, antequam cubitum eas.

Chi del suo vuol essere signore, non entri mallevadore.

Sponde, noxa praesto est.

Chi del vino è amico, di se stesso è nemico. *Vinum hominis mentem mutat, ac furorem gignit.*

Chi dice il vero , non s'affatica.

Veritatis simplex est oratio.

Chi dice quel che non deve, sente quel che non vuole.

Benedictis si certasset, audisset bene.

Chi di coltel ferisce , di coltel perisce.

Termeria mala. Neoptolemi vindicta.

Chi di gallina nasce, convien che razzoli.

Chi di gatta nacque , topi piglia.

Naturae sequitur semina quisquesuae.

Chi Dio serve , ha buon padrone.

Est merito pietas homini tutissima virtus.

Chi disse donna, disse danno.

Dux malorum foemina.

Chi disse figliuoli, disse duoli.

Filii curae.

Chi disse uomo , disse miseria.

Nil homine tellus alit infelicius ipso.

Chi divide le pere con l'orso, n'ha sempre men che parte.

Leoninam societatem vita.

Chi doni prende, la libertà vende.

Argentum acceperisti, libertatem vendidisti.

Chi dorme non piglia pesce.

Dormiens nil lucratur.

Chi dorme non guadagna.

Dormientibus divina beneficia non conferuntur.

Chi dura vince.

Assidua stilla saxum excavat.

Chi è Argo a' vizj altrui, è talpa a' suoi.

Foris Argus, domi talpa.

Chi è avvezzo a fare, non si può stare.

Callosa manus omnino abhorret ab otio.

Chi è avvisato, in gran parte è armato.

Levis laedit, quicquid praevidimus ante.

Chi è contento in questo mondo?

Nemo usque vivit ex sententia.

Chi è dell'arte ne sa ragionare.

Tractant fabrilis fabri.

Chi edifica, sua borsa purifica.

A chi fa casa o si accasa, la borsa resta rasa.

Pauperiem faciunt aedificia et convivia.

Chi è in difetto, è in sospetto.

Fures clamorem timent.

Chi è in tenuta, Dio l'aiuta.

Il possesso dà ragione.

Melior est conditio possidentis.

Chi entra in camino di prender moglie, si mette in via per andare a far penitenza.

Quisquis instituit uxorem ducere, poenitentiam incurrit.

Chi entra mallevadore, entra pagatore.

Sponsioni non deest jactura.

Chi erra la seconda volta, merita un cavallo.

Iterum ad eundem lapidem offendere, turpe est.

Chi è al coperto quando piove, è ben matto se si muove.

Ne a stabulis pluvia impendente recedas.

Chi è di mala natura, fino alla fossa dura.

Lignum tortum nunquam rectum.

Chi è facile a credere, si trova spesso ingannato.

Credulo facile imponitur.

Chi è in altrui balia, bisogna che vi stia.

Qui in aliena est potestate, imperium vitare non potest.

Chi è in buono stato, sarà sempre corteggiato.

Felicitas multos amicos habet.

Chi è in peccato, non lo può tener celato.

Difficile est crimen non prodere vultu.

Chi è in questo mondo, ha dei travagli.

Viventem multis affici malis necesse est.

Chi è morso dalla serpe, teme della lucertola.

Chi è scottato dall'acqua calda, teme della fredda.

Tranquillas etiam naufragus horret aquas.

Chi è nato disgraziato, anche le pecore lo mordono.

Semel infelix semper adversa fortuna laborat.

Chi è povero non ha amici nè parenti.

Chi è povero ognun lo fugge.

Qui nil habet, huic nullus amicus adest.

Chi è in prigion serrato, dagli amici e parenti è abbandonato.

Non rata fides, ubi jam melior fortuna ruit.

Chi è (o va) prima al mulin, macina.

Chi primo viene, primo macina.

Priores habentur potiores.

Chi è ricco di roba, non è povero di pensieri.

Pluribus molestius afficitur, qui multa possidet, quam qui est pauper.

Chi è ricco ha quel che vuole.

Diviti omnia parent.

Chi è ricco sa ogni cosa.

Dives omnia recte novit.

Chi è sano è ricco.

Nihil est in vita praestantius sanitate.

Chi esce di commission, paga del suo.

Mandatum excedens in culpa esse dicitur.

Chi è stato nella fossa, sa come è il morto (di chi ha provata una cosa).

Expertus testis locupletissimus.

Chi è trovato una volta in frodo, si presume che vi sia sempre.

Mendax hoc lucratur, ut cum vera dixerit, ei non credatur.

Chi fa a suo modo, non gli duole il capo.

Quod volumus, sanctum est.

Chi fa bene agli ingrati, fa onta a Dio.

Benefacta male locata malefacta habentur.

Chi fa bene, bene aspetti.

Bene merenti, bene profuerit.

Chi fa bene, ha bene.

Viro bono bona dat Deus.

Chi fa buona guerra, ha buona pace.

Saevius pax quaeritur armis.

Chi fa come vuole, non fa come vuole.

Necessitas ante rationem est.

Chi fa contrabando, guadagna non so quando.

Raro lucratur, qui contra leges facit.
Chi far di fatti vuole, suol far poche parole.

Qui sitiunt, silentio bibunt.

Chi fa, fa a se.

Bene quod fecisti, tibi fecisti non mihi.

Chi fa, falla. Chi ferra, inchioda.

Chi fa, falla, e chi non fa, sfarfalla.

Erra il prete all'altare.

Inciampa un cavallo che ha quattro gambe.

Artem longo fecimus usu.

Nunquam bene, qui nunquam male.

Bonus quandoque dormitat Homerus.

Chi fa il carro, lo può distare.

Servare potui, perdere an possim, rogas?

Chi fa il conto senza l'oste, gli convien farlo due volte.

Frustrapulat, qui secum rationes putat.

Chi fa il peccato, ne deve fare la penitenza.

Noxa caput sequitur.

Chi fa la casa in piazza, o la fa alta o la fa bassa.

Ne Jupiter quidem omnibus placet.

Chi fa la legge, servar la debbe.

Pareto legi, quisquis legem sanxerit.

Chi fa l'altrui mestiere, fa la zuppa nel paniere.

Cocus cum sis, tibicinem ne agas.

Ne sutor ultra crepidam.

Chi fa la roba non la gode.

Senes non sibi, sed filiis et nepotibus arbores serunt.

Chi fa male, male aspetti.

Metit miseram messem injustus.

Chi fa piacere n'aspetti.

Gratia gratiam parit.

Chi fa quel che non deve, gl' intervien quel che non crede.

Mali bibunt improbitatis faciem.

Chi fa quel che può, ha soddisfatto anche al Re.

Nemo potest praestare supra suas vires.

Chi fa un buon amico, acquista un buon capitale.

Ubi amici, ibi opes.

Chi fatica, è tentato da un demonio, chi sta in ozio, da molti.

Multam malitiam docet otiositas.

Chi favella, erra.

Lubrica res lingua.

Chi fosse indovino, non saria meschino.

Et genus humanum damnat caligo futuri.

Chi fugge il giudizio, si condanna.

Judicium fugiens, culpae se affinem facit.

Chi giovanetto s'usa ad alcun vizio,

Quando anche è vecchio, attende a quel offizio.

Adolescens juxta viam suam, etiam cum senuerit, non recedet ab ea.

Chi giuoca da burla, perde da vero.

Persaepe jocus in serium convertitur.

Chi gode una volta, non stenta sempre.

Dum licet, in rebus secundis vive beatus.

Chi gran doglia ha, gran voci dà.

Chi gran duol sente, grandi strida mette.

Difficile est justum temperare dolorem.

Chi ha amore nel petto, ha sproni ai fianchi.

Quicquid agit amans, properat omnia.

Chi ha amaro in bocca, non può sputar dolce.

In pectore qui fel gestat, mel non expuit.

Chi ha arte ha parte.

Chi ha arte trova ricapito.

Ars portus inopiae

Chi ha bevuto al mare, può bere alla pozza. *Haec quoque Naso feres, etenim majora tulisti.*

Chi ha bisogno, dimanda.

Qui eget, in turba versatur.

Chi ha buona cappa, facilmente scappa.

Auro omnia superantur.

Chi ha buono in mano, non rimescoli.

Fortunatus domi maneat.

Chi ha buon tempo, navighi, e chi ha denari, fabbrichi.

Dum licet et spirant flamina, navis eat.

Quisquis habet nummos, securus naviget aura.

Chi ha casa e buon podere, può tremare, ma non cadere.

Divitiae sunt velut asylum.

Chi ha buon vicino, ha buon mattino.

Cui bonus est vicinus, felix illucet dies.

Chi ha capre, ha corna.

Ad felicem serpit invidia.

Chi ha caval bianco e bella moglie, non sta mai senza doglie.

Lis est cum forma magna pudicitiae.

Color deterimus albis (de equo).

Chi ha cervelliera di vetro, non vada a battaglia di sassi.

Chi ha capo di cera, non vada al sole.

Nanus cum sis, cede.

Chi ha da far, non dorma.

Non decet totam noctem dormire consiliarium virum.

Chi ha da aver bene, dormendo gli viene.

Ad fores fortuna venit, cui propitia est.

Chi ha da esser zanajuolo, nasce col manico in mano.

Protinus apparet, quae plerumque futurae sint frugiferae.

Chi ha da avere la buona ventura, gli entra per le fessure della porta.

Citra sementem et arationem felicibus omnia oriuntur.

Chi ha da rompersi il collo, trova la scala al bujo.

Scelera non habent consilium.

Chi ha dei difetti e non tace, ode sovente quel che gli dispiace.

Desinant maledicere, maledicta ne noscant sua.

Chi ha della roba ha de' parenti.

Felicium multi cognati.

Chi ha del pepe, su cavoli ne può mettere.

Chi ha de' ceppi, può fare delle schegge.
Cui multum est piperis, etiam oleribus immiscet.

Chi ha denari da gettar via, metti l'opre e non vi stia (opre, operaj).

Ovium nullus usus, si pastor absit.

Chi ha denari, ha ciò che vuole.

Pecuniae omnia parent.

Chi ha danari ed amicizia, si fa besse della giustizia.

Chi ha denari e prati, non è mai tra gl' impiccati.

Pecuniosorum ratio habetur.

Chi ha denti non ha pane, e chi ha pane non ha denti.

Nil est ab omni parte beatum.

Chi ha Dio dalla sua, non ha bisogno d'amici.

Quorsum opus amicis, si saveat Deus?

Chi ha fatto il male, ne faccia la penitenza.

Unde orta est culpa, ibi poena consistat.

Chi ha fatto il poco, può fare l'assai.

Qui vitulum sustulit, taurum tollere potest.

Chi ha figliuoli, tutti i bocconi non sono suoi.

Cura patris nati.

Chi ha fretta indugi.

Chi ha fretta faccia a bell'agio.

Festinandum lente.

Chi ha gettato via una volta la vergogna, non la racquista più.

Redire cum perit, nescit pudor.

Chi ha guasto il palato, il mele gli pare amaro.

Egrotanti omnia amara.

Chi ha in bocca il fiele, non può sputar miele.

Lingua interpret est cordis.

Chi ha intrigata la matassa, la strighi.

Ipsi testudines edant, qui eeperunt.

Chi ha la coscienza netta, può andare con la fronte scoperta.

Decet innocentem confidentem esse.

Chi ha la mala usanza non se la può smenticare.

Idem semper erit, quoniam semper fuit idem.

Chi ha la mestola in mano, fa le minestre a modo suo.

Cui pila est in manu, ut vult percutere potest.

Chi ha la volpe per commare, porti la rete a cintola.

Chi ha il lupo per compare, porti il can sotto il mantello (chi ha da far co' tristi, vada cauto e guardingo).

Habes commercium cum vulpe? dolos cave.

Chi ha lingua va in Sardegna.

Chi ha lingua va per tutto.

Lingua dux pedis.

Chi ha mala lingua, bisogna che abbia buone reni.

Effraeni oris finis, infortunium.

Chi ha mangiati i bacelli, spazzi i gusci.

Qui sibi criminis est conscius, fugam arripiat.

Chi ha mangiato il cappone, mangi ancor le penne.

Chi ha mangiato la carne, si roda l'osso.

Faecem bibat, qui vinum bibit.

Chi ha mangiato le candele, digerirà gli stoppini.

Chi ha mangiato il pesce, digerirà le lische.

Sub acina dependes.

Chi ha mestier, non può perire.

Artem quaevis terra alit.

Chi ha matrigna, di dietro si signa.

Gravius nihil aliud noverca malum.

Chi ha moglie a lato, sta sempre travagliato. *Qui capit uxorem, litem capit, atque dolorem.*

Chi ha moglie cattiva, ha il purgatorio in casa.

Mala uxor insuavem vitam viro affert.

Chi ha nemici, non dorme.

Nunquam conspexeris dormientes pisces, quoniam horrent robustiorem.

Chi ha orecchie intenda, e chi ha denari spenda.

Discite, qui sapitis.

Chi ha pazienza ha i tordi grassi a un quattrin l'uno.

Chi aspettar vuole, arriva a ciò che vuole.

Patiens et fortis seipsum felicem facit.

Chi ha pazienza, vede le sue vendette.

Semper virgines furiae.

Chi ha passato il guado, sa quanta acqua tiene. *Non ignara mali miseris succurrere disco.*

Chi ha paura delle archibugiate, non vada alla guerra.

Chi ha paura dell'onda, non navighi il mare.

Injurias fortunae, quas ferre nequeas, defugiendo relinquo.

Chi ha paura non si faccia shirro.

Timidi nunquam statuere trophaeum.

Chi ha più cervello, più ne adopri.

Prudentiam adhibere sapientem decet.

Insipienter factum sapienter ferendum.

Chi ha più ricchezza, ha più pensieri.

Misera est magni custodia census.

Chi ha più voci, vince.

Plurium calculus vincit.

Chi ha poco panno, tenga il vestir corto.

Chi ha poco, spenda meno.

Necessitatis est remedium parcitas.

Chi ha quanto gli basta, non cerchi altro.

Quod satis est cui contingit, nihil amplius optet.

Chi ha roba ha parenti.

Donec eris felix, multos numerabis amicos.

Ubi opes, ibi amici.

Chi ha rognà, altro mal non gli bisogna.

Laborans scabie, morborum Iliade premitur.

Chi ha sanità, è ricco e non lo sa.

Sani divitibus ditiores.

Chi ha tagliato il mellone, lo paghi.

Qui sibi malum peperit, ipse defleat.

Chi ha tempo e tempo aspetta, tempo perde.

Mora semper nocuit.

Qui tempus praestolatur, tempus ei deest.

Chi ha tempo, non aspetti tempo.

Pelle moras, brevis est magni fortuna favoris.

Chi ha tempo ha vita.

Aegrotus, dum spirat, sperat.

Chi ha tutto il suo in un luogo, l'ha nel fuoco.

Uni navi ne committas omnia.

Chi ha ventura, poco senno gli basta.

Gutta fortunae prae dolio sapientiae.

Chi ha vigne ha tigne.

Vineae sumptus fructus devorat.

Chi ha virtù ha ogni bene.

Omnia adsunt bona, quem penes est virtus.

Chi n'ha una, non l'ha sola.

Labor labori laborem cumulat.

Chi ha un piè nel postribolo, ha l'altro nello spedale.

Cum amamus, tunc perimus.

Chi ha un sol figliuolo, lo fa matto.

Chi ha un sol porco, lo fa grasso.

Unicus filius infatuatur, unicus sus impinguatur.

Chi il suo campo ara innanzi la vernata,

Avanza di raccolta la brigata.

Tempestive ares, ut supra alios metas.

Chi imbianca la casa, la vuole appigionare.

Chi dà la mostra del panno, vuol vender la pezza.

Mulier os exornans, animum deformem indicat.

Chi imbratta spazzi.

Chi inciampa nella serpe, ha paura della lucertola.

Membra reformidant mollem quoque saucia tactum.

Chi in gioventù piglia qualche vizio,

Quand'anche è vecchio attende a quel uffizio.

Quod nova testa capit, inveterata sapit.

Chi inganna l'ingannatore, non merita pena, ma onore.

Fallentem fallens pro poena laudem meret.

Chi in presenza ti teme, in assenza ti nuoce.

Qui praesentem metuunt, in absentia hostes erunt.

Chi la dura la vince.

Assidua stilla saxum excavat.

Chi la fa la paga.

Chi la fa l'aspetti.

Qui gladio ferit, gladio perit.

Chi la fa, la pensa.

Malus animus, vel quae sibi in mentem veniunt, aliis tribuit.

Chi la fa, se la dimentica, chi la riceve, se la lega al dito.

Chi altri offende, su la rena scrive,

E chi offeso vien, scolpisce in marmo.

In vento scribit laedens, in marmore laesus.

Chi la guarda in ogni penna, non fa mai letto.

Ingentes opes non parantur sine fraude.

Chi l'ha da mangiare, la lavi.

Non est meum negotium; multum valeat.

Chi l'ha fatta, la beva; chi l'ha conciata, se la mangi.

Chi l'ha intrigata, la strighi.

Tute hoc intristi, tibi omne est excusandum.

Chi l'ha per natura, sino alla fossa dura.

Pardus maculas non deponit.

Chi la pace non vuol, la guerra s'abbia.

Sibi imputet damnum, quisquis uti noluit beneficio.

Chi lascia il poco per aver l'assai, nè
l'un nè l'altro avrà mai.
*Dum magna quis sectatur, etiam mi-
nora perdit.*

Chi lascia la via vecchia per la nuova,
Spesse volte ingannato si trova.
Trita via tutissima est.

Chi la misura la dura.
Moderata durant.

Chi lava il capo all'asino, perde il ranno
ed il sapone.
*Ingrato benefaciens perdit oleum et
operam.*

Chi lavora, fa le spese a chi si sta.
OEcus funem torquet asellae.

Chi lavora da bestia, stenta da vero.
Anima otiosi esuriat.

Chi la vuol cotta, e chi cruda.
Chi la vuol allessa, e chi arrosto.
Aliis alia placent.

Chi libero può stare, non s'incateni.
Alterius non sit, qui suus esse potest.

Chi lo pigliasse per lepre, avrebbe tre
quarti di volpe.

Chi mal fa, mal ha.
Non bene succedunt facta improba.

Chi mal intende, peggio risponde.
*Falces postulabam, et hi ligones dene-
gant.*

Chi mal si governa, spesso si duole.
Semper angitur imprudens.

Chi mal si marita, non esce mai di
fatica. *Malo nupta viro perpetuo
angitur malo.*

Chi mal ti vuole, mal ti sogna.
Quem metuit quisque, perire cupit.

Chi mal vive, mal muore.
Arbor, unde propendit, inde ruet.

Chi me ne fa una, non me ne fa più.
Chi mi ci coglie una volta, non mi ci
coglie più.
Non iterum vulpes.

Chi meno può, assai presume.
*Ut quisquis animo ignavus, procax
ore.*

Chi mette la tovaglia, non ne va mai
netto.

Chi mette in tavola, spese porta.
*Qui mensam apponit, non abit asym-
bolus.*

Chi mira Dio presente, dalla colpa si
fa lontano.
*Si meminervis Deum spectatorem tibi
adesse, non peccabis.*

Chi mira il cielo, la terra disprezza.
Sordet tellus, cum coelum aspicitur.

Chi misura i suoi passi, cammina sicuro.
*Tutissimum est inferre, cum timeas,
gradum.*

Chi misura se, misura tutto il mondo,

Qui bene se noverit, omnia noverit.

Chi molto abbraccia, poco stringe.
*Pluribus intentus minor est ad sin-
gula sensus.*

Chi molto conosce, ha pena ed angosce.
Qui addit scientiam, addit et laborem.

Chi molto parla, spesso falla.
A molto parlare, molto errare.
*Non est ejusdem, et multa et oppor-
tuna dicere.*

Chi molto promette, poco attende.
Multa fidem promissa levant.

Chi molto s'affretta, presto scappuccia.
Qui festinus est pedibus, offendet.

Chi monta più alto, che non deve,
Cade più spesso ch'ei non crede.
Altius ascendens graviore impetu ruit.

Chi muor, esce d'affanni.
Finis miseriae mors est.

Chi mura a secco, mura spesso.
*Qui aedificat absque calce, cito casura
erigit.*

Chi mura d'inverno, mura in eterno.
*Hieme constructa moles aeternum
manet.*

Chi muta lato, muta fato (o stato).
Mutatio loci, mutatio fortunae.

Chi nasce bella, non nasce povera.
Chi nasce bella, nasce maritata.
*Est pulchris sua dos forma sine arte
potens.*

Chi nasce matto, non guarisce mai.
Insanus appensis pellibus non curatur.

Chi ne fa, n'aspetti.
*Qualem sementem, talem messem fe-
ceris.*

Chi n'ha l'utile, n'abbia il fastidio.
Ejus sit damnum, cujus est praemium.

Chi n'ha uno, gli ha tutti.
Unum cognoris, omnes noris.

Chi niente tiene, niente teme.
Etiam in obsessa via pauperi pax est.

Chi non apre ben gli occhi a' fatti suoi,
Stentando va per arricchire altrui.
Aliud agendo, male interdum agitur.

Chi non arrisica non guadagna.

Chi non risega non rosega.
Timidi nunquam statuere trophaeum.

Chi non dà a Cristo, dà al fisco.
Quod non capit Christus, rapit fiscus.

Chi non dà di quel che tiene, non ha
di quel che vuole.
Affricat manum manus.

Chi non è fedele a Dio, nè anche è fe-
dele agli uomini.
*Nulli citius delinquant, quam qui in
Deos sunt impii.*

Chi non è in forno, è su la pala.
Aut perit, aut literas docet.

Chi non è savio, paziente e forte,

Lamentisi di se non della sorte.
Fortuna semper omnis intra nos stetit.
 Chi non fa quando e' puole, non fa poi
 quando e' vuole.
Dum virent genua.
 Chi non fa quando e' vuole, non fa poi
 quando e' puole.
Modo mens non datur, modo fortuna.
 Chi non fa bene in gioventù, stenta in
 vecchiezza.
Quae peccamus juvenes, luimus senes.
 Chi non fa le pazzie in gioventù, le fa
 in vecchiezza.
Nemo mortalium omnibus horis sapit.
 Chi non fu buon soldato, non sarà
 buon capitano.
*Non bene imperat, nisi qui imperio
 paruerit.*
 Chi non ha cervello (o memoria) abbia
 gambe.
Pedibus compensanda est memoria.
Recurrat, qui male currit.
 Chi non ha debito non ha credito.
Nihil penitus debenti creditur nihil.
 Chi non ha denari, non faccia l'amore.
*Qui amat, si eget, misera afficitur
 aerumna.*
 Chi non ha denari, non abbia voglie.
Cui nihil sit, simul optare desinat.
 Chi non ha entrata, nè mestier, e va
 a spasso,
 Ne va allo spedale passo a passo.
*Ipsa fumes comes est homini certis-
 sima pigro.*
 Chi non ha esca all'amo, s' affatica e
 pesca invano.
Munera capiunt hominesque Deosque.
 Chi non ha figliuoli, non sa che cosa
 sia amore.
*Sunt vinculum amoris liberi firmis-
 simum.*
 Chi non ha gustato l'amaro, non sa
 che sia dolce.
*Dulcia non novit, qui non gustavit
 amara.*
 Chi non ha memoria non dica bugie.
Mendacem memorem esse oportet.
 Chi non ha moglie, non sa che siano
 doglie.
*Qui uxorem non ducit, mala non
 sentit.*
 Chi non n'ha, non ne può dare.
Inanium inania consilia.
 Chi non ha navigato, non sa che cosa
 sia male (o mare).
Qui non navigavit, nihil mali vidit.
 Chi non ha, non è.
 Chi non ha nulla, è nulla.
Pauper ubique jacet.
 Chi non ha, non sa,

*Et genus, et virtus nisi cum re vilior
 alga.*
 Chi non ha sdegno, non ha ingegno.
*Mentem non habet, qui non habet
 iram.*
 Chi non mi vuole, è segno che non mi
 merita.
Non est cuiuslibet magna obtinere.
 Chi non parla, Dio non l'ode.
Verecundia inutilis viro egenti.
 Chi non presta, gliene duole,
 Ma ha il suo quando vuole.
*Fide opes perduntur, diffidentia vero
 servantur.*
 Chi non può battere il caval, batte la
 sella.
 Chi non può dar all'asino, dà al basto.
Canis in lapidem saeviens.
 Chi non può far col troppo, faccia col
 poco.
Buccae noscenda est mensura tuae.
 Chi non può far come vuole, faccia
 come può.
*Cui quae vult, non licent, ea faciat,
 quae potest.*
 Chi non rispetta, non vien rispettato.
Talia dicuntur tibi, qualia dixeris ipse.
 Chi non ruba, non ha roba.
*Dives, aut iniquus est, aut iniqui
 haeres.*
 Chi non risparmi, non acquista.
Ni custodias parva, perdes majora.
 Chi non sa che sia malanno e doglie,
 Se non è maritato, prenda moglie.
Ubi mulier, ibi mala.
 Chi non sa far l'arte, la strascina.
 Chi non sa scorticar, guasta la carne e
 la pelle.
Rem qui male agit, laedit.
 Chi non sa far l'arte, serri bottega.
 Chi non sa far, lasci fare.
Nihil illorum agas, quae ignores.
 Chi non sa fare, non sa comandare.
 Chi non ha servito, non sa comandare.
Præcesse nescit, qui subesse nescit.
 Chi non sa la via al mare, vada dietro
 alla corrente del fiume.
*Viam qui nescit ad mare, amnem
 sequatur.*
 Chi non sa quanto sia profonda l'acqua,
 non si metta a passare il rio.
Quod dubitas, ne feceris.
 Chi non sa dissimular, non sa regnare.
Ignarus regnandi, qui simulare nescit.
 Chi non sa tacere, impari a favellare.
*Aut dic aliquid silentio melius, aut
 sile.*
 Chi non s'ajuta, s'affoga.
Actum est de eo, qui non providet.

Chi non si guarda dall'assai, molto meno
si guarderà dal poco.

*Si quis sacrilegium facit, faciet et
furtum.*

Chi non si misura, non la dura.

Moderata durant.

Chi non si vergogna, tutto il mondo
è suo.

Impudenti omnia licent.

Chi non spera il ben, non teme il male.

*Sors ubi pessima rerum est, sub pe-
dibus timor est.*

Chi non stima un quattrino, non lo vale.

*Nummo non emendus, qui nummum
negligit.*

Chi non teme, pericola.

Non semper temeritas felix.

Chi non ti conoscesse, caro ti com-
prerebbe.

Tollat te, qui non novit.

Chi non tien conto del poco, non ac-
quista l'assai.

Ad magnam fortunam frugalitas ducit.

Chi non vuol ballar, non vada alla festa.

*Facile abstinere potes, nisi obviam
ibis.*

Chi non vuol che il carro cigoli, unga
ben le ruote.

*Munera saevos navium illaqueunt
duces.*

Chi non vuol commercio co' cattivi, ha
d'andar fuor del mondo.

*Solitudinem quaerit, qui vult cum in-
nocentibus vivere.*

Chi non vuol durar fatica in questo
mondo, non vi nasca.

*Nil sine magno vita labore dedit mor-
talibus.*

Chi non vuol star a ragion, mostra aver
torto.

Faletur facinus, qui iudicium fugit.

Chiudo con chiodo da se si cava.

Ars deluditur arte.

Chi paga debito, fa capitale.

*Mercede soluta non manet officio de-
bitor ille tuo.*

Chi paletta porta, vuol del fuoco.

Qui affert ad te, aufert et a te.

Chi parla assai, falla spesso.

Multiloquium multa errata habet.

Chi parla per udita aspetti la mentita.

Chi parla semina, e chi tace raccoglie.

*Silentium omnia bona continet, mala
omnia loquacitas.*

Chi pecora si fa, il lupo la mangia.

*Fatevi mele, e vi mangeranno le
mosche.*

In molli carne vermes nascuntur.

*Veterem ferendo injuriam, invilas
novam.*

Chi pensa avanti tratto, gran savio
vien tenuto; poco vale il pensare
quando il male è intervenuto.

Esto Promethei, non Epimethei filius.

Chi per altri adora, per se lavora.

Qui aliis orat, sibi exorat.

Chi per altri promette, entra per il
largo, ed esce per le strette.

Chi per altri sta, paga per se.

Sponde, noxa praesto est.

Chi perde l'onore, perde tutto.

*Quid salvi est mulieri, amissa pudi-
citia?*

Chi perde, non s'adiri, e chi vince,
non dileggi.

Ne illudas vincens: irasci desine victus.

Chi perdona al bastone, odia il suo fi-
gliuolo.

*Blanda patrum segnes facit indul-
gentia natos.*

Chi perde la roba, perde gli amici.

Pauperem fugit quilibet procul amicus.

Chi per tempo non si provvede, per ora
non può mangiare.

*Ut exossis pedem suum rodit, qui non
prospicit.*

Chi pesca a canna, perde più che non
guadagna.

*Pescator di canna, mangia più che
non guadagna.*

*Vitam difficilem agit, arundine et linea
victum quaeritans.*

Chi piglia i leoni in assenza, suol temer
de' topi in presenza.

*Audax ante periculum, plerumque
ignavus.*

Chi piglia l'anguilla per la coda, e la
donna per la parola, può ben dir
che non tien niente.

Vino inscribo, si qua juret foemina.

Chi piglia moglie per amore, stenta per
forza.

*Amor cogit ad nuptias, nuptiae ad
poenitentiam.*

Chi piglia moglie, piglia doglie.

*Qui capit uxorem, litem capit, atque
dolorem.*

Chi piscia chiaro, si beffa del medico.

Ex puro pura defluit aqua.

Chi più alto sale, con maggior colpo
cade.

*Tolluntur in altum, ut lapsu graviore
ruant.*

Chi più boschi cerca, più lupi trova.

*Qui plurima facit, is et plurimum
peccat.*

Chi più brama, più s'affama.

Semper inops, quicumque cupit.

Chi più corre, manco corre.

Qui nimium properat, serius absolvit.

Chi più mangia , meno mangia.
Immodicis brevis est aetas, et rara senectus.

Chi più sa , meno crede.
Sapiens cautus est, non credulus.

Chi più sa , più vede.
Si pernosces, non tibi caeca nox iter eripiet.

Chi più saper si crede , manco intende.
Qui sibi nimis sapere videtur, non est sapiens.

Chi più s'abbassa , più in alto si leva.
Quantum prona solo, tantum fit proxima coelo.

Chi più spende , manco spende.
Difficilis emtor haud bona emit obsonia.

Chi più vive , più stenta.
Optimum non nasci, proximum cito mori.

Chi poco ha , caro tiene.
Pauperis est numerare pecus.

Chi porta il domenicale , o è ricco o sta male.
Optimam vestium vel dives, vel pauper tantum semper induit.

Chi potendo star , cade tra via , se si rompe il collo suo danno.
Bis interimitur, qui suis armis perit.

Chi pratica col zoppo , impara a zop-
 picare.

Chi pratica col lupo , impara ad urlare.
Juxta claudum habitans, claudicare discit.

Chi predica al deserto , vi perde le parole.
Surdo qui canit, frustra canit.

Chi pratica co' gran maestri , è l'ultimo a tavola , e 'l primo a' capestri.
Pondus super se tollit, qui honestiori se communicat.

Chi prende si vende.

Chi presta , si fa mille nemici.
Semper inhumanos habet officiosus amicos.

Chi presta , tempesta.

Chi presta , perde la cresta.
Fide opes perduntur.

Chi prima arriva al molino , macina.

Chi primo giunge , primo punge.
Qui prior est tempore, potior est jure.

Chi promette per altri , paga per se.
Sponsioni adjacet damnum.

Chi punisce i malfattori , fa che gli altri son migliori.

Poena unius multorum est metus.

Chi può far da se , non si raccomandi ad altri.

Ne quid expectes ab amicis, quod tu agere possis.

Chi resiste al primo affronto , di lui poi si tien più conto.

Cui nolis saepe irasci, irascaris semel.

Chi resta a casa , e manda fuor la moglie ,
 Semina roba e disonor raccoglie.

Uxorem domi habeas, ne dedecus tibi comparet.

Chi resta addietro , serri l'uscio.
Me mortuo, terra misceatur incendio.

Chi ricorda un benefizio , lo rinfaccia.
Commemoratio beneficii est exprobratio.

Chi ricorre a poco sapere , ne riporta cattivo parere.
Ignaro ex consultore consilium malum.

Chi riceve , non dimentica.

Chi riceve ingiuria , scrive in bronzo ,
 e chi la fa , in cenere.

Cui placet, obliviscitur, cui dolet, meminit.

Chi risparmia trova.
Magnum vectigal parsimonia.

Chi rompe paga.
Auctor criminis det poenas.

Chi ruba la sottocoppa , è impiccato , chi invola i regni è incoronato.

Chi ruba per altri , è impiccato per se.
Dum canem alis externum, sibi prae-ter funiculum nihil fiet reliqui.

Chi sa , è padron degli altri.
Sapiens dominabitur astris.

Chi sa far , facci , e chi non sa far , non s' impacci.
Habenas ignarus non tractet.

Chi sa favellare , impari a fare.
Honestet quisque dicta factis.

Chi sa nuotare , non se lo scorda mai.
Difficile est assuetum relinquere.

Chi sa , per tutto ha , dovunque va.
Sua secum bona fert sapiens.

Chi scalda e gratta , rognà accatta.
Ipse mali sibi fontem aperit, qui scalpit ad ignem.

Chi schernisce il zoppo , deve esser dritto.
Loripedem rectus derideat.

Chi segue il prudente , mai non se ne pente.

Eum ausculta, cui sunt quatuor aures.

Chi se la becca , e chi se l' ingoja.
Sors incerta vagatur, fertque refert-que vices.

Chi se l'ha per male , suo danno.
Quod aliis displicet, non curat.

Chi semina in pianto , raccoglie in canto.
*Lacrymas serendo gaudia longa me-
tam.*

Chi semina guai , raccoglie malanni.
Malus malum reperit.

Chi semina malizia , obbrobrio miete.
Qui seminat iniquitatem, metet mala.

Chi semina spine , non vada scalzo.

Qui investigator est malorum, opprimetur ab eis.

Chi semina virtù, fama raccoglie.

Et memorem famam, qui bene gessit, habet.

Chi serve a gente ingrata, il tempo perde.

Malo si benefacias, id beneficium interit.

Chi serve al Comune, non serve a nessuno.

Quae publice prosunt, parum cuique curae sunt.

Chi serve a Dio, ha buon padrone.

Dulcis est servitus, quae Deo exhibetur.

Chi serve all'altare, vive d'altare.

Dei donis ornatur, cui servimus.

Chi servo si fa, servo s'aspetta.

Confessio servitutis est iussa facere.

Chi sguazza nelle feste, stenta il di di lavoro.

Festo die si quid prodegeris, profesto egere liceat.

Chi si asfatica, mangia.

Anima operantium impinguabitur!

Chi si asfoga, grida, ancorchè non sia udito.

Chi si asfoga, s'attacherebbe a' rasoi.

Quaelibet miser occupat praesidia.

Chi s'ajuta, Dio l'ajuta.

Industriam Deus adjuvat.

Chi s'alleva la serpe in seno, è pagato di veleno.

Leonis catulum ne alas.

Chi si battezza savio, s'intitola pazzo.

Qui se ipsum sapientem appellat, stultitiae suae vitium prodit.

Chi si cava il sonno, non si cava la fame.

Ipsa fames homini comes est certissima pigro.

Chi si contenta di poco,

Trova da pascere in ogni loco.

Paucis contentus ubique felix vitam agit.

Chi si diletta di far frode altrui,

Non si de' lamentar, s'altri l'inganna.

Perjuros merito perjuria fallunt.

Chi si lascia metter in spalla la capra,

quindi a poco è forzato a portare la vacca.

Chi si lascia metter al pie' la cavezza,

quindi a poco si trova il cappio alla gola.

Tentat patientiam, ut si jugum accipias, obnoxium premat.

Chi si loda s'imbroda.

Laus in ore proprio sordescit.

Chi si misura la dura.

L'uscita moderata, aumenta l'entrata.
Moderata durat.

Magnum vectigal est parsimonia.

Chi si proferisce, è peggio il terzo.

Mercēs ultroneae putent.

Chi si scusa non accusato, manifesta il suo peccato.

Chi si scusa s'accusa.

Excusatio non petita, est accusatio manifesta.

Chi si trova avere addosso il peccato, sempre dubita che altri dica male di lui.

Fures clamorem timent.

Chi si vuole riavere, non giuochi più.

Lusori cupidō semper gravis exitus instat.

Chi sprezza la gloria, ammazza l'invidia.

Non invidetur nisi gloriae studiosis.

Chi sputa in cielo, sul viso gli torna.

Bos adversus seipsum pulverem movet.

Chi sta a discrezione d'altri, sta fresco.

Male agitur cum illo, qui alieno nutritur arbitrio.

Chi sta a vedere, ha due parti del giuoco.

Homines plus in alieno negotio vident, quam in suo.

Chi sta bene non si muova.

Chi sta in agio, non cerchi disagio.

Fortunatus domi maneat.

Chi sta per pagator, convien che paghi.

Sponde, noxa praesto est.

Chi su chi giù, chi quà chi là travia.

Haud est eadem insania cunctis.

Chi tace confessa.

Silentium fatentis est.

Chi tace acconsente.

Qui tacet, consentire videtur.

Chi tardi arriva male alloggia.

Mysorum postremus navigat.

Chi teme di dire, non ha mai ardire di fare.

Timidorum virorum omnis virtus perit.

Chi ti carezza più di quel che suole,

O t'ha ingannato, o ingannar ti vuole.

Miele in bocca, guarda la borsa.

Par odio importuna benevolentia.

Chi ti dimanda questi cinque soldi?

Vulneri mederis, antequam tela conjecerim.

Chi ti pigliasse per lepre, ti troverebbe una gran volpe.

Pro pecude prudens draco.

Chi ti vede il dì, non ti cercherà di notte.

Cadaveris instar venustus.

Chi ti vuol bene, ti fa piangere, chi ti vuol male, ti fa ridere.

Hostis dulcis, amicus amarus.

Chi tocca la pece, s'imbratta le mani

(chi pratica co' cattivi divien anch'egli tale).

A convictu mores formantur.

Chi tosto crede, tardi si pente.

Credulo facile imponitur.

Chi tosto giudica, tosto si pente.

Qui citius deliberat, non tutus est.

Chi trama fraude, si tesse ruine.

Laqueus laqueum capit.

Chi troppo alto sale, dà maggior percossa.

Chi troppo alto monta, con dolor dismonta.

De excelso gravior casus.

Chi troppo alto sale, presto scende.

Quos extulit, et hos fortuna dejicit.

Chi troppo la tira, la spezza.

Chi troppo tira, la corda strappa.

Nimum tendendo rumpitur arcus.

Chi troppo parla, spesso falla.

In multiloquio non deerit peccatum.

Chi troppo si fida, spesso grida.

Nimia fiducia saepe lites excitat.

Chi troppo si stima, cade sovente al basso dalla cima.

Multi te oderint, si te ipsum amas.

Chi trova per la via, benedetto gli sia.

Quae publica tangunt, capere concessum est; hoc viae juris est.

Chi tutto vuole, di rabbia muore.

Chi troppo abbraccia, nulla stringe.

Camelus cornua desiderans, etiam aures perdidit.

Pluribus intentus, minor fit ad singula sensus.

Chi va a caccia senza cani, torna a casa senza lepri.

Rebus inconsiderate susceptis, minime felix eventus respondet.

Chi va a cavallo da giovane, va a piedi da vecchio.

Chi solazza in gioventù, in vecchiezza si lamenta.

Quae peccamus juvenes, luimus senes.

Chi va alla buona, Dio l'aiuta.

Simplicitas justorum dirigit eos.

Chi va alla festa, e non è invitato, ben gli sta, se n'è scacciato.

Chi va alle nozze, e non è invitato, se ne torna svergognato.

Myconiorum in morem ne accedas ad convivium.

Chi va alla guerra, mangia male e dorme in terra.

Heu miseri, qui bella gerunt.

Chi va a letto senza cena, tutta la notte si dimena.

Semper vacuos nox sobria torquet.

Chi va al molino, s'infarina.

Qui tangit picem, inquinatur.

Chi va per il mondo, impara a vivere.

Peregrinatio vitam reddit modestiorem.

Chi va piano va sano.

Lente festina.

Cautus dux praestat feroci.

Chi va sopra tutti i punti, non può esser buono.

Summum jus, summa injuria est.

Chi va, lecca, e chi sta, si secca.

Non satis feliciter solent procedere, quae oculis agas alienis.

Chi vien dal ballo, sa come si suona.

Expertus loquitur.

Chi vien dopo me, serri l'uscio.

Me mortuo conflagret humus incendiis.

Chi vi è stato, la può contare.

Expertus scit.

Chi vive carnalmente, non vive lungamente.

Voluptatibus pars major perit.

Chi vive in speranza, magra fa la danza.

Spes longo consumit gaudia voto.

Chi un ne castiga, cento ne minaccia.

Poenam unius multorum est metus.

Chi vuol arricchire in un anno, è impiccato in sei mesi.

Ne festines locupletari, ne celerius fias pauper.

Chi vuol assai, non dimandi poco.

Iniquum petas, ut auferas aequum.

Chi vuol ben giudicare, le parti dee ascoltare.

Ne temere de lite pronuncies.

Chi vuol ben parlare, vi dee prima pensare.

Magni periculi est evomere, quae non concoxeris.

Chi vuol dar al cane, trova facilmente il bastone.

Per piccola cagione piglia il lupo il montone.

Occasione dumtaxat opus improbitati.

Chi vuol degli uomini, bisogna pagarli.

Qui lucerna egent, infundunt oleum.

Chi vuol che la quaresima sia breve, pigli in presto danari da pagar a pasqua.

Citius currit usura quam Heraclitus.

Chi vuol goder degli agi, soffra i disagi.

Chi vuol il dolce, convien che provi l'amaro. *Qui e nucem nucleum esse vult, frangat nucem.*

Chi vuol dell'acqua pura, vada al fonte.

Juvat integros accedere fontes.

Chi vuol de' pesci, convien che s'im-

molli.

Nullum sine labore bonum.

Chi vuol dir mal degli altri, sia netto come specchio.

Qui carpit mores, labe carere decet.

Chi vuol castigar un matto, gli dia moglie.

Nemo est, qui uxorem ducens, non vexetur.

Chi vuol che sia detto bene di lui,

Guardisi di non dir male d'altrui.

Benedictis si certaveris, audieris bene.

Chi vuole de' servigj, bisogna farne.

Chi vuol esser in più luoghi, non è in nessuno.

Nusquam est, qui ubique est.

Chi vuol giusta vendetta, in Dio la rimetta.

Reperit Deus nocentes.

Chi vuol aver del mosto, zappi le vigne d'agosto.

Sextili fodito vites, ut lacus impleas.

Chi vuol il lavor mal fatto, lo paghi innanzi tratto.

Chi paga innanzi tratto, ha il servizio disfatto.

Minuit merces properata laborem.

Chi vuol presto e ben, faccia da se.

Per nosmetipsos agendum, quod rectius curare volumus.

Chi vuol più che pieno il corpo, scoppia.

Quod satis est, cui contingit, nihil amplius optet.

Chi vuol, vada, e chi non vuol, mandi.

Non vi è così buon messo, come il padrone stesso.

Adsis tritico, dum molitur, tuo.

Chi vuol udir novelle, al barbiere si dica con belle.

Nihil est curiosius otiosis.

Chi vuol vin dolce, non imbotti agresto.

Ex austeris austera proveniunt.

Ciascuno ha bel dire sotto il tetto.

Atticus in portu.

Ciascuno ha il suo diavolo all'uscio.

Suos quisque manes patitur.

Cicero pro domo sua.

Pro sua causa quisque disertus est.

Ci conosciamo.

Novi Simonem, et Simon me.

Ci è venuta la palla al balzo.

Optatum negotium in sinum delatum est.

Cima d'uomo.

Homo callidus atque peritus.

Ciò che è novello, tutto è bello.

Grata novitas.

Ciò che luce, non è tutto oro.

Non omne quod apparet, verum est.

Ciò che viene di rulla e rasfa, se ne va di buffa in buffa.

Male parta, male dilabuntur.

Ci possiamo dar la mano.

Haeremus in iisdem scopulis.

Col menar la pasta il pan s'affina.

Res incrementum agendo suscipiunt.

Col mutar paese non si muta cervello.

Coelum non animum mutant, qui trans mare currunt.

Colombo pasciuto, vecchia amara.

Saturitas fastidium parit.

Col tempo e con la paglia si maturano le nespole.

Longa dies homini docuit parere leonem.

Colui che di virtù non ha lo scudo,

Mancandogli la roba resta nudo.

Scutum maximum est virtus mortalibus.

Colui è mio zio, che vuole il ben mio.

Ille mihi patruus, qui mihi bona cupit.

Come disse colui, che ferrava l'ocche: vi è da far per ognuno.

Alios alia calamitas premit.

Come disse colui che il diavol lo portava: in qualche luogo capiteremo (e vuol dire che delle disgrazie finalmente se ne vede il fine).

Scopum aliquem attingemus.

Come disse colui, che s'appiccò: ognuno ha la sua fantasia.

Alios alia delectant.

Come disse la volpe all'uva: lasciala star ch'ella è acerba.

Homines noluisse videri volunt, quod assequi nequiverunt.

Come disse quel sarto: l'occhio ne vuol la parte sua.

Etiam oculus satiari cupit.

Come disse quel che cadde dall'asino: ad ogni modo io ne voleva scendere.

Quod fors fert, sero aequo animo.

Come disse Scoto: Salvo iure calculi.

Absque praedicio.

Come disse un cieco all'altro: a rivederci.

Vivè, et vale.

Come è la padrona, così è la cagnuola.

Mores ancillarum ex dominarum moribus noscuntur.

Come fai, ti sarà fatto.

Quod feceris, hoc et ipse patieris.

Come fo io, fa l'asino mio.

Meo laborat morbo.

Come il cane invecchia, la volpe gli pisca addosso.

Mortuo leoni et lepores insultant.

Come il lupo: non è buono nè vivo nè morto.

Nec vivus, nec mortuus utilis.

Come i polli di mercato: un buono e un cattivo.

Uterque ambo, ambo neuter.

Come poteva campar una lepre da tanti cani?

Viribus illa quidem victa est, ita credere oportet.

Come uno piglia moglie, entra nelle pensatoje.

Non est ducens uxorem, qui non tempestatibus agiletur.

Comincia a gridare avanti che veda il lupo.

Ante tubam tremor occupat artus.

Comincia a fioccare in montagna (cioè comincia a invecchiare).

Intempestivi funduntur vertice cani.

Comincia a venir da Piacenza.

Sono calate l'acque.

Jam cadit ira maris.

Compra il lardo dalla gatta.

Carnem a lupo petit.

Compra il sol d'agosto.

In mero meridie tenebrae ei sunt.

Compra fino il sole.

Vcl solem argento emit.

Con arte e con inganno si vive mezzo l'anno;

Con inganno e con arte si vive l'altra parte.

Arte pugnandum est, et adhibenda quae prosunt.

Con gli anni viene il senno.

Tempo e sperienza generan prudenza.

Aetate prudentiores sumus.

Con la voglia cresce la doglia.

Desideriis angitur quisque suis.

Considerala col cervello in mano.

E profundo pectoris sulco metas.

Consiglio di vecchi di rado è cattivo.

Raro labitur in consiliis senilis aetas.

Consolasi col mal d'altri.

Commune naufragium est ei solatium.

Contentezza passa ricchezza.

Felix sua sorte contentus.

Contentati di star nella tua pelle.

Contrahe vela. In te descende.

Conti spesso, amicizia lunga.

Rationes crebras ponito, ut firma omnia custodias.

Conti chiari, amici cari.

Graeciae pulchrum est pacta curare.

Contro fortuna non val arte nè ingegno.

Fors domina campi.

Contro la forza non val ragione.

Jus silet inter arma.

Convien dare alla palla quand'ella balza.

Oblata occasio arripienda est.

Con una man mi dà il miele, con l'altra il fiele.

Altera caduceum, altera hastam.

Con un matto un matto e mezzo.

Necesse est cum insanientibus furere.

Con un furbo un furbo e mezzo.

Con le lesine bisogna essere puntaruolo.

Vulpinandum cum vulpe.

Corvi con corvi non si cavan gli occhi.

Il lupo non mangia carne di lupo.

Canis caninam non est mordere pellem.

Cosa da metterla nel calendario.

Res memoranda novis annalibus.

Cosa fatta capo ha.

Fata viam invenient.

Cosa forzata non fu mai grata.

Omnis coacta res molesta est.

Cosa violenta non è permanente.

Non longum violentia durat.

Cose vietate son più desiderate.

In vetulum semper nitimur.

Così non canta Giorgio (così non l'intendo io).

At nos quorum res agitur, aliter auctores sumus.

Così presto muojono le pecore giovani, come le vecchie.

Juxta senum ac juvenum deflentur funera.

Costa di pepe. Costa salato.

Tanti non emo piper. Dedi satis superque poenarum.

Costui non uccella a pispole (pispola, uccelletto; cioè non mira a piccoli guadagni, ha concetti, idee grandi).

Crederebbe che gli asini volassero.

Asinum esse avem crederet.

Cuor contento alleggerisce il peso.

Cuor contento, e schiavina in spalla.

Onus non est, quod sponte suscipitur.

Cuor forte rompe cattiva sorte.

Fortuna fortes metuit.

Da animo insano non esce parlar sano.

Qualis vir, talis oratio.

D' aquila non nasce colomba (i forti vengono dai forti).

Fortes creantur fortibus (Horat.).

Da chi mi fido mi guardi Dio, da chi non mi fido, mi guarderò io.

Plus periculi in insidiatore occulto, quam in hoste manifesto.

Dal detto al fatto vi è un gran tratto.

Sunt facta verbis difficiliora.

Dall' acqua cheta mi guardi Dio, che dalla corrente mi guarderò io.

Dall' acque chete bisogna guardarsi.

A cane muto et aqua silente cavendum.

Dalla culla alla tomba è un breve passo.

Umbræ somnium homines.

Dagli, dagli, ognun grida al mal vestito.

In misero facile fit potens injuria.

Dalla mano alla bocca spesso si perde la zuppa.

Inter offam et buccam multa intervenire possunt.

Multa cadunt inter duo tempora.

Dall'abbondanza del cuor parla la lingua.
Quale ingenium, talis oratio.
 Dal rider molto si conosce lo stolto.
Ridet stultus, etiamsi nil ridendum cernat.
 Dal sacco non può uscire se non quel che vi è.
E salso mari sal egreditur.
Viri nota ex oratione cognoscitur.
 Dallo stesso fior l'ape cava il miele, e la vespa il fiele.
Omne quod recipitur, ad modum recipientis recipitur.
 Dall' unghia si conosce il leone.
Ex linea Apelles.
 Danari, tempo e pazienza superano ogui cosa.
Patienter sustinens, largiter largiens vinces omnia.
 Dà ad intendere lucciole per lanterne.
 Dà ad intendere che la luna sia nel pozzo.
Tragulam injicit.
 Dà a guardare la pecora al lupo.
Mustelae seivum committere.
 Dà al cane in cambio del padrone.
Ut canis saeviens in lapidem.
 Dà del tuo al diavolo, e mandalo via.
Numum quaerit pestilentia, duos da illi, et ducat se se.
 Dà le carte alla scoperta.
Nudo capite loquitur.
 Dà un ago per aver un palo.
Foeneratur beneficium.
 Da una parte mi unge, dall'altra mi punge.
 Davanti mi lecca e dietro mi grassia.
Altera manu scabit, altera ferit.
 Da una parte ha il lupo, dall'altra il precipizio.
Angustiae undique.
 Da un buon fonte vien buon'acqua.
A puro pura destituit.
 Dare la farina in guardia a' porci.
 Dare le pecore in guardia al lupo.
 Ha posto il lupo per pecorajo.
 Dare un colpo alla botte e l'altro al cerchio.
Aequat capita in pugna.
 Darebbe fondo al tesoro di s. Marco.
Crassi divitias prodigeret.
 Della pazienza non ne vendono gli speziali.
Sapientis est damnum ferre fortiter.
 Delle pecore contate se ne mangia il lupo.
Lupus non curat numerum.
 Del senno di poi sono piene le fosse.
 Quando la nave è perduta tutti sono piloti.
Rebus peractis est Cleon Prometheus.
Prometheus post rem.
 De' suoi pari non se ne trova ad ogni uscio.

De' suoi pari non ne va troppi attorno.
Coryphaeus. Primas tenet. Praestantissimus est.
 Detto di uno, detto di tutti.
Otiosum est ire per singulos.
 Deve dare la vita, o gli occhi.
 Deve più che non pesa.
Animam debet.
 Devesi piuttosto cavar un dente ad un poltrone, che dismettere una buona usanza.
In minimis quoque rebus omnia antiquae consuetudinis momenta servanda.
 Di all'amico il tuo segreto, e ti terrà il piè sul collo.
Non omni homini cor manifestes.
 Diavol reca e diavol porta.
Dolo malo parva non servantur.
 Di armi, cani, uccelli, amori, per un piacer mille dolori.
Amor, arma, canes et aves, simplex voluptas, centuplex dolor.
 Di buone volontà n'è pieno l'inferno.
Verum velle parum est.
 Di cattivo grano mai buon pane.
Nunquam ex malo patre bonus filius.
 (patisce eccezione).
 Dice di no come fanno i medici. *Accissat.*
 Dice in confessione. *In aurem dicit.*
 Dice le sue ragioni agli sbirri.
Apud novercam queritur.
 Dico a te figliuola, intendilo tu nuora.
Quod uni dictum est, sibi quisque dictum putet.
 Qui aures habet, audiat.
 Di dietro al monte vi è la china.
Non reperitur vita cujusquam sine molestia.
 Di dove non vi è pane, anche i cani se ne fuggono.
Fames etiam canes ad quaerendum cibum ducit.
 Di dove vieni? son cipolle.
Meos corymbos necto.
 Di due litiganti il terzo gode.
Otiose desidens praeliantium commoda ad se pertrahit.
 Dietro al fumo viene la fiamma.
Praenunciat fumus incendia.
 Difende a piedi ed a cavallo.
Omnibus nervis defendit.
 Difficil non è quel che l'uomo vuole.
 Ciò che piace è mezzo fatto.
Nil difficile volenti.
 Di gran prosperità poca siccità.
Saeva vice magna non senescunt.
 Diligenza passa scienza.
Cura in omni re plurimum valet.
 Di lunge da occhio, di lunge da cuore.

Di mal erba non si fa buon fieno.
Pravi fortune premuntur iniqua.
 Di messere tornar sere.
Ab equis ad asinos.
 Dimmi con chi vai, e saprò quel che tu fai.
Botrus iuxta botrum maturescit.
 Dio dice, ajutati, ed io ti ajuterò.
 Dio l'ha arrivato. *Reperit Deus nocentem.*
 Dio manda il freddo secondo i panni.
Ad locorum patientiam animalia quaeque generantur.
 Dio mi guardi da chi studia un libro solo.
Lectio certa prodest, varia delectat.
 Dio mi guardi da tre F: fame, fiume e femmina.
A fame, flumine et foemina Deus me liberet.
 Dio mi guardi da uomo segnato.
Effuge quem turpi signo natura notavit.
 Dio mi guardi da recipe di medici e da eccefera di notari.
A medicis et scribis me servet Deus.
 Dio mi guardi da odio di signori e da compagnia di traditori.
Cave ab odio potentiorum et a societate proditorum.
 Dio mi guardi da villan rifatto e da citadin disfatto.
Rusticus nunquam humanus, civis esuriens semper inhumanus.
 Dio non fa i conti ogni sabbato.
Sero molunt Deorum molae.
 Dio perdona a chi l'offende,
 Non a chi toglie e non rende.
Non dimittitur peccatum, nisi restituitur ablutum.
 Di poca fiamma gran luce non viene.
Quid manus poterant rudes audere magnum?
 Di promesse non godere, di minacce non temere.
Nec promissis infleris, nec minis terrearis.
 Di quel che non costa, si suol esser liberale.
Datur ignis, etsi ab inimicis petas.
 Di quel che non ti cale, non ne dir nè ben nè male.
Alienis rebus ne te immisceas.
Tua quod nihil interest, ne verbum quidem.
 Di qui a là qualche Santo ci ajuterà.
 Di qui a là Dio sa quel che sarà.
Deus providebit.
 Direbbe che il biscotto non avesse crosta.
Nivem albam negaret.
 Dirizza le gambe a' cani.
Annis cursum cogit.
 Dispetti, rispetti e sospetti guastano il mondo,

Plura saepe peccamus, dum demeremur, quam dum offendimus.
 Dispicca l'impiccato, e impiccherà poi te.
Docui te urinandi artem, et tu vis me demergere.
 Disputa dell'ombra dell'asino.
 Disputa della lana caprina.
De Delphica umbra digladiatur.
 Distrugge la sua fede chi spesso giura.
Ex frequenti jurejurando perjurium nascitur.
 Di tutte l'arti maestro è l'amore.
Est artis foecundus amor, rerumque magister.
 Di tutto quello che vuoi fare e dire, pensa prima che ne può seguire.
Quidquid conaris, quo pervenias, cogita.
 Divide un capello per lo lungo.
Dividit ficus.
 Divorerrebbe le pietre, o il ferro, o il marrobbio.
 Divorerrebbe questo mondo e l'altro.
Etiā Betylum devoraret.
 Di uom che non parla, e di can che non abbaja, non ti fidare.
Stat nigro pelagus gurgite languidum.
 Di novo bianco spesso pulcin nero.
Etiā e vile rubus nascitur.
 Doglia comunicata è subito scemata.
Jucundum est narrare sua mala.
 Doglia di moglie morta dura fino alla porta.
Lentissime conjuges flentur, saepe vero laetissime.
 Dolarsi di gamba sana. *Nullo jure queri.*
 Domanda all'oste se ha buon vino.
Quaerit ex artifice, quale sit opus ejus.
 Domandalo al compagno mio, ti dirà quel che dico io.
Proxima vicinis subscribunt.
 Domanda consiglio dopo il fatto.
Causa vulnerata remedium quaerit.
 Domanda pur assai, che sempre puoi calare.
Iniquum pete, ut aequum feras.
 Domeneddio non paga in sabbato.
Dii lanceos pedes habent.
 Donato è morto, e cortesia sta male.
 Donato morì sull'alpe.
Benignitates hominum periere.
 D'onde non mi vien caldo, non voglio che mi venga nè anche il freddo.
Vnde nullam capio utilitatem, cavebo ne inde mihi exoriatur incommodum.
 Donna brunetta di natura netta.
Color mulieris fuscus cor purum indicat.
 Donna barbata co' sassi la saluta.
Foemina barbata eminus salutanda.

Donna che tace, acquista ogni decoro.
Mulierem ornat silentium.
 Donna di finestra, uva di strada.
Non est honestum virginibus venire in publicum.
 Donna di partito o di Bordeos.
Quadrantaria Clytemnestra.
 Donna oziosa non può esser virtuosa.
Eadem est otiosa et mala mulier.
 Donna senza onestà non fu mai bella.
Nequicquam exornata est bene, si morata est male.
 Donna vecchia proverbiosa,
 Fin sull'osso il pel ti tosa.
Anus necat ut hederà vinciens.
 Donna, vento e ventura presto si mutano.
Ah crudele genus, nec fidum foemina nomen.
Nil vento, sorte et foemina infidius.
 Donna, vino e dato
 Rendon l'uomo rovinato. (dato per dado).
Haec perdunt hominem, vinum, foemina, tesserae.
 Dopo desinare non camminare, dopo cena con dolce lena.
Post prandium stabis, post coenam molle meabis.
 Dopo il bere ognun dice il suo parere.
Condita tum verax aperit praecordia Liber.
 Dopo il dolce ne vien l'amaro.
Post gaudium luctus.
 Dopo il fatto il consiglio non vale.
Re peracta, nil opus est consultatione.
 Dopo il fatto il pentimento non vale.
Quid juvat errores mersa jam puppe fateri?
 Dopo il fatto ognuno è savio.
Malo accepto stultus sapit.
 Dopo il peccato si fa la penitenza.
Crimen sequitur metanoia.
 Dopo l'affaticar dolce è il riposo.
Grata defesso quies.
 Dopo molto tonar la pioggia cade.
Tonitrus imbrem antecedit.
 Dopo morte non val medicina.
Remedia opportune sunt adhibenda.
 Doppia vittoria ottiene chi se stesso vince.
Minoris negotii est barbarum regem, quam se superare.
 Doppio come le cipolle.
Caracallae nummus.
 Dormirvi sopra. *In nocte consilium.*
 Dorme comè la lepre.
 Dorme con gli occhi aperti.
Leporinum somnum dormit.
 Dorme co' guanti.
 È fatto di fiato (è delicato).

Dottor di Valenza, lunga roba e corta scienza.
 Dottore in utroque nihil.
Nullius doctrinae doctor.
 Dottor sottile. *Octavus sapientum.*
 Dove alcun non contrasta, facilmente si vince. *Solus currens, facile vincit.*
 Dove bisognano rimedj, il sospirar non vale.
Quippe nihil miseri fletus lamentare prosunt.
 Dove colpisce bombarda d'oro, ivi la giustizia perde la forza.
Quid faciant leges, ubi sola pecunia regnat?
 Dove è amore è carità.
Ubi amoris condimentum inerit, placitum spero.
 Dove è bellezza, quivi è superbia.
Fastus inest pulchris, sequiturque superbia formam.
 Dove entra il vino, esce la vergogna.
Solutior est post vinum licentia.
 Dove è gran fuoco, vi è gran fumo.
 Dove cresce l'entrata è apparecchiata la mala spesa.
Quo plus potentiae, eo plus negotii.
 Dove è grand'amore, ivi è gran dolore.
Miser est homo qui amat.
 Dove è gran popolo è gran confusione.
Seditionis mater, multitudo populi.
 Dove è il bene, ivi è la patria.
Patria est, ubicumque bene est.
 Dove è il Papa, ivi è Roma.
Non loca viris, sed viri locis dignitatem conciliant.
 Dove è l'amore, quivi è il cuore.
Plus est anima, ubi amat, quam ubi animat.
 Dove è l'oro, luce. *Elucet egregia virtus.*
 Dove è manco cuore, ivi è più lingua.
Lingua bellant inertes.
 Dove femmine son, son liti e risse.
Nulla fere causa est, in qua non foemina litem moverit.
 Dove hai tu gli occhi? nelle scarpe?
Vide et perpende.
 Dove il dente duol, la lingua inciampa.
Vulnerati semper plagam contrectant.
 Dove l'acqua è più cheta, quivi è maggior fondo.
Qua flumen placidum est, forsitan latet altius unda.
 Dove l'asino cade una volta, non vi passa più.
Aves vagae in eadem pedicas non incidunt.
 Dove la voglia è pronta, le gambe son leggiere.
Nullus difficilis cupienti labor,



Dove l'amor trabocca, quivi il perdono
abbonda.

Omne in amore malum leve est.

Dove manca natura, arte supplisca.

Manci pera (hic opus est).

Dove molti galli cantano, mai non si fa
giorno.

Multitudo Imperatorum Cariam perdidit.

Dove non è egualità, mai perfetto amor
sarà. *Amicitiae auctor aequalitas.*

Dove non è rimedio, il pianto è vano.

Malum necessarium tolerandum.

Dove non è la gatta, il topo balla.

Perstrepunt servi, domini ubi absunt.

Dove non si può mettere il capo, bisogna
mettere la coda.

Ubi leonina pellis non sufficit, assuenda est vulpina.

Dove non va l'acqua, vi vuol la zappa.

In exili terra cultoris diligentia maciem soli vincere potest.

Dove son femmine ed oche, parole non
son poche.

Tres mulieres nundinas faciunt.

Dove son le carogne, ivi sono i corvi.

Vultur ad cadaver properat.

Dove son molte parole, ivi è men sapere.

Ubi verba sunt plurima, ibi frequenter egestas.

Dove vincer non puoi, cerca far pari.

Ubi vinci necesse est, expedit cedere.

Due anime in un nocciolo o in un corpo.

Herculanus nodus.

Due buone cime. *Cretensis cum Cretensi.*

Due che solliano non accendono mai il
lume.

Non belle quaedam faciunt duo.

Due cose diletano l'occhio, uomo ar-
mato e bella donna.

Arma et forma alliciunt hominem.

Due vedono più che uno.

Nemo solus satis sapit.

Duol di testa vuol minestra.

Duol di capo vuol mangiare.

Cuius edendo tollitur capitis dolor.

Dura fatica per impoverire.

Operam et retia perdit.

Durar non può chi notte e dì non posa.

Quod caret alterna requie, durabile non est.

Durerà da Natale a s. Stefano.

Ut fœnum tectorum erit.

Duro con duro non fe' mai buon muro.

(Gli ostinati difficilmente si accor-
dano tra loro).

Mons cum monte non miscetur.

Ebrei e rigattieri spendono poco e gab-
ban volentieri.

*Hebraei propolaeque parcut impensis,
non dolis.*

Eccola sul mio tetto.

Omnes in me recident contumeliae.

È da bosco e da riviera (si accomoda
ad ogni tempo e congiuntura).

È da barda e da sella.

Ad utrumque paratus.

E due, disse la merla.

Et iterum ad eundem lapidem.

È entrato nell' un vie uno (di chi non
la finisce mai).

Fa come la vecchia da Verona (se le
dava un quattrino perchè cantasse,
e due perchè cessasse)

È una intemerata. È una tiritera.

E' fa come il grillo, o salta o sta fermo.
Egli è al lumicino, alla candela (de' suoi
averi).

Fila sottile (metafora tratta dalla botte
quando è bassa).

Sta di casa alle rovinare.

Egli è di ragion che Berto bea, il fiasco
è suo.

*Justum et æquum est ipsum vocari
in partem.*

Egli è meglio un glieo glieo, che un
orate pro eo (è meglio ricevere ver-
gogna pubblica che essere impic-
cato). Egli è eo, è lui, dicevano
additando chi fa l'ammenda.

Egli ha tirato diciotto con tre dadi.

È più tristo di tre assi (il peggior tiro).
Ei fa lunarj (è distratto).

È andato nel fondo della luna.

È acuto come il mellone. *Retusior pistillo.*
È al Confitemini.

Nullus est. De filo pendet.

È allevato nella bambagia.

Nimium indulgenter nutritus est.

È alle ventiquattr' ore.

È all'olio santo o a pollo pesto.

Conclamatum est.

È al più non posso.

Pervenit ad summam malorum lineam.

È al verde. È al verde della candela.

Nunc in arcum coguntur copiae.

È andato in quattro forbici. *Disperit.*

È antifona vecchia.

Notum lippis et tonsoribus.

È ardito, ma ha paura de' muri dipinti.

Turbida terret imago.

È arrivato dove si può arrivare.

Ad Herculis columnas.

È attaccato ad un fil di refe.

De filo pendet.

È avventato o tirato il dardo.

Jacta est alea.

È banderuola di campanile.

Venti campus.

È bella e buona cosa star nel piano e confortar i cani all'erta-

Quid Achivos a turre judicatis?

È bello come un angelo. *Ex ovo prodiit.*

È bravo come il lampo: appena si vede e sparisce.

È bravo come le cimici: assaltano quando si dorme. *Pisandro timidior.*

È brutto come il diavolo, o come il peccato. *Silenis deformior.*

È buon cane, ma mai non caccia.

Nummus plumbeus. Dupondii homo.

È buon ballar su le sale d'altri.

È buon aver sollazzo a spese d'altri.

Aliena insania frui optimum est.

È buono tener il piede in due staffe.

Bonum est duabus niti anchoris.

È carità pelosa. *Bassiani lacrymae.*

È carne ed unghia. È pane e cacio.

Pylades et Orestes.

È caro come il pepe.

Pondere emitur ut aurum.

È cattiva cosa confessarsi al boja.

Poenitentia sera, raro vera.

È cattivo rubare a casa de' ladri.

In Cilicas piraticam exercere difficile.

È cavallo da basto e da sella.

Ad utrumque paratus.

È cima d'uomo. *Solus sapit.*

È clemente come un Cesare.

Mitior columba.

È colto al boccone come i ranocchi.

Decipula murem cepit.

È come aggiunger legna al fuoco.

Est oleum camino addere.

È come aspettar che passi il fiume.

Exspectas frustra, dum defluat amnis.

È come bere un uovo fresco.

Quam facile vulpes pyrum comest.

È come buttare acqua sopra il fuoco.

Tanquam si igni aquam superfuderis.

È come cavare una pagliuca da un pagliajo.

È come cavare un pelo ad un bue.

Ut si Croeso teruncium auferas.

È come colui che cercava l'asino e vi era sopra.

Intus habet quod poscit.

È come dare sopra un sasso.

Ut si lapidem verberes.

È come dare una goccia d'acqua al mare.

Ac si magno flumini rivulum inducas.

È come dare un pugno in cielo.

Facilius Herculi clavam extorqueas.

È come Dio e sua madre lo fece.

Ut modo natus infans.

È come di vetro. *Tenedia tegula.*

È come gli Ebrei: non prestano sopra ciance.

Nunquam verba potius, quam rem ipsam probat.

È come i caccia pensieri: hanno tutta la forza nella lingua.

Ut Athenienses verbis solis valet.

È come i cavalli da nolo: sempre in fatica e con poca mercede.

Multum laborat, parum tamen proficit.

È come i fanti da Bergamo; grande e poltrone. *Arcadicum germen.*

È come il ramarro: quel che piglia una volta non lo lascia più.

Edax curvus.

È come il cane che morde il sasso per non poter mordere il braccio.

Ut canis saeviens in lapidem.

È come il cane di babbo nero: guardò tanto un osso che ne divenne guercio.

Quod emere non potest, oculis devorat.

È come il cane di Butrione: s'attaccava a chi aveva miglior mantello.

Ad felicem inflectit parietem.

È come il cane di Frangione: se non poteva mordere, stracciava le vesti.

Male loquitur, si alias malefacere nequit.

È come il euculo: fa un uovo solo.

Nec tribuit prolem Lucina secundam.

È come il corvo: cerca le carogne.

Vultur est, et cadaver expectat.

È come il fumo: è superbo ed offende.

Fastidit gloriosus.

È come il maniscalco: ferra la mula ed altri la cavalcano.

Est ut asinus balnearioris.

È come il mercante del vino: beve il cattivo e vende il buono.

Est ut asinus balnearioris.

È come il gatto: quando mangia, miagola.

Culpat, et comedit tamen.

È come il piovano Arlotto: non sapeva leggere se non sopra il suo messale.

Vires linea mutat Margite indoctor.

È come il pesce pastinaca: senza capo e senza coda.

Nec caput, nec pedes habet.

È come il porro: ha il capo bianco e la coda verde.

Jam senior, sed cruda Deo, viridisque senectus.

È come il podestà di Sinigaglia: comanda e fa da sè.

Imperator et miles.

È come il pulcino nella stoppa.

Est equus in fovea.

È come il ragno: s'affatica in cose vane.

In aëre piscatur.

È come il topo del molino: quando ha la coda nella farina, gli par d'essere il mugnajo.

Imperitus subligaculo indutus, omnibus id ostentat.
 È come i quadri di Fiandra: belli in lontananza.
Te cupiet magis, ut quaedam, si longius distes.
 È come i soldati del Tinca: ve ne volevano trentasei a cavar una rapa.
Hic certe ignaviorem potis est facere ignaviam.
 È come i zingari; oggi qua, diman là.
Panagaea Diana.
 È come i zolfanelli: puzzano da ogni capo.
Vivum sepulchrum.
 È come l'ape: porta il miele in bocca e l'ago nella coda.
Altera scabit caput, altera malam ferit.
 È come la calamita.
Jovis catena aurea.
 È come la bilancia: dove più riceve, più inchina.
Tanquam trutina nutans, et inclinans ad quaestum.
 È come la castagna: bella di fuori, e dentro ha la magagna.
Foris Helena, intus Hecuba.
 È come insegnare la solfà all'asino.
Ferrum natare docet.
 È come l'ancora: sta sempre nel mare e non impara mai a nuotare.
Bocoticum ingenium.
 È come la rapa: quanto più sta nella terra, tanto più ingrossa.
Bos marinus.
 È come lavare il capo all'asino.
Fimo suffutum facere.
 È come i pifferi da Sorgia che volevano un soldo per cominciare a suonare, e due per finire.
Arabius tibicen.
 È come le banderuole de' camini: si volgono a ciascun vento.
Mutabilior Metra Erisichthonis.
 È come le campane: se le tiri, suonano.
Turture loquacior.
 È come le lasagne senza cacio.
In albo lapide alba linea.
 È come le mule di Segovia: di gran spesa e di poco utile.
Ex ea re plus mali est, quam commodi.
 È come le scatole degli speciali.
Sepulchra dealbata.
 È come le starne di Monte Morello: si pascono di rugiada.
Vento vivit.
 È come le pecore: dove vedono andar una, vogliono andarvi tutte.
Per publicam viam ambulat.
 È come l'argento vivo.
Stare loco nescit.
 È come l'asino: porta il vino e beve l'acqua.
Aliis serit.

È come l'asino morto: non ha altro di buono che la pelle.
Odi omnes ignava opera.
 È come l'asino che è più vicino al padrone: ha più bastonate.
Pax alta per omnes, Et tranquilla quies populos, nos praedat furentum.
 È come lo spinace: si cuoce con la sua acqua.
Jugulatur suo gladio.
 È come l'uovo: quanto più sta nel fuoco, tanto più s'indura.
Vervecea statua.
 È come portar acqua in mare.
Sidera addere coelo.
 È come raccomandarsi al boja.
Apud novercam queri.
 È come spronare caval che corre.
Sphaeram praecipitem impellit.
 È come sputar in terra.
Tam in proclivi, quam imber.
 È come succhiare un uovo fresco.
Citra pulverem et sudorem.
 È come una bella gioja legata in piombo.
In eburnea vagina plumbeus gladius.
 È come una fragola in bocca al lupo.
Ut granum fabae in ore leonis.
 È come voler cacciar la chioccia dal pagliajo.
Facilius Teucrum Pacuvii edisces.
 È come voler cavar acqua dalla pomice.
 È come voler cavar dalla rapa sangue.
Nudo vestimenta detrahare vult.
 È come voler trovar cinque ruote nel carro.
Est nodum in scirpo quaerere.
 È come voler contare le arene del mare e le stelle del cielo.
Undas numerare conatur.
 È come voler insegnare cantar all'asino.
Cancrum ingredi docet.
 È da ben come l'oro.
Non illo melior quisquam, nec amantior aequi.
 È da Grossetto, o di grosso legname.
De Arcadiae pecuariis.
 È da monte Spertoli.
Et alcator nullus est sapientior.
 È dato nel matto.
Bibat helleborum.
 È de' comuni.
Ad plures causas potest accommodari.
 È della camera alta.
Primas tenet.
 È della camera bassa.
Beta nobilitatis.
 È de' Panciatici.
Geminis in ventre habere videtur filios.
 È della stessa lega o pasta.
Ex eodem lino. Ejusdem farinae.
 È della compagnia della lesina.
Lapsana vivit.
 È della tribù di Levi, o di poca levatura.
Levis sententiae vir.

È de' reali di Francia.
 È della costola d'Adamo.
Ab Eleobutadis ducit genus.
 È destro come un gatto di piombo o
 uno scarafaggio. *Sus saltat.*
 È di buona pasta. *Oleo tranquillior.*
 È differenza da hai tu, a vuoi tu.
Multum distant habere et cupere.
 È di quegli uomini della stampa antica.
Exemplar aevi prioris.
 È di quei del grosso. *Bos marinus.*
 È di razza di gigante. *Quantus Molon.*
 È di razza di pigmeo. *Bipedalis homo.*
 È di razza di zingaro: non sta mai fermo
 in un luogo.
Nomadicam vitam agit.
 È diventato un agnello.
Animus relanguit atrox.
 È dolce di sale. È di capo quadro.
Salsitudo non inest illi.
 È dotto come un banco da notajo.
Ne vidit quidem oleum.
 È dritto come un fuso.
Ad perpendicularum.
 È eloquente come un Tullio.
Suadæ medulla.
 È erba del suo orto.
 È farina del suo sacco.
Commentus est de sua sententia.
 È erba d'altri. *Ex aliena officina.*
 È facile da maneggiarsi come la spina.
Muraena.
 È fagiul greco. *Atticissat.*
 È fatto il becco all'oca.
Addita est summa manus.
 È figliuol della gallina bianca.
Secundis navigat ventis.
 È figliuol di suo padre. *Patrissat.*
 È foderato di pelle d'asino.
Cano milite pejor.
 È forte come un Sansone, o un leone
Alter Hercules.
 È fra diciotto e diciannove.
Ilias est malorum.
 È fritto. È spedito.
Rudens omnis disruptus est.
 È fuor di Bologna. *Apud se non est.*
 È fuor de' gangheri, o di squadra.
 È fuor del seminato, o del solco.
Extra chorum saltat.
 È giallo come un popone, o come il
 zafferano.
Frondebis autumnalibus similis.
 È giudice e parte.
Judex est in causa propria.
 È giuoco di poche tavole.
Aphyæ ad ignem.
 È grande, e grosso, e bestiale.
 È grande e grosso, e non vale un grosso.
Arcadicum germen.

È gran lode in ogni età
 Imparare a chi non sa.
Discendum est, quamdiu vivas.
 È giù per la fiumara.
Trium dierum comæcatum habet.
 È gran saviezza risparmiar per la vec-
 chiezza.
*Sapiens est in hiemem qui servat
 penulam.*
 È grasso come un chiodo.
Lucerna est pinguior.
 È grasso come un lupo.
Ut tardus clunes opimat cæreas.
 È uomo che l'hai come lo vuoi.
 È uomo che ne fai quel che tu vuoi.
Subjugus homo.
 È uomo che nè odora, nè fete.
Polypi caput.
 È uomo che non lo gabberebbe il dia-
 volo. *In occipitio oculos gerit.*
 È uomo che non lo conosci sazio nè
 digiuno. *Ater, an albus sit, nescis.*
 È uomo che non si lascia posar la mosca
 sul naso. *Cornuta est bestia.*
 È uomo che se gli può aver credito.
 Si può trattar seco a chius'occhi.
Dignus est quicum in tenebris mices.
 È uomo che s'accomoda con tutti.
Cothurnus.
 È uomo che vale per cento.
Asteropæus alter.
 È uomo dell'età dell'oro.
Exemplum disciplinæ.
 È uomo di doppia figura. *Bilinguis.*
 È uomo di due facce.
*Callidus, astutam servat sub pectore
 vulpem.*
 È uomo di grossa pasta.
Evanidum habet ingenium.
 È uomo di poche parole.
Brevitate ut Lacones utitur.
 È uomo di ripeghi.
In numerato (ingenium) habet.
 È uomo di suo comodo.
Suarum horarum homo.
 È il cocco o il cucco della mamma.
Deliciæ matris. Junonius puer.
 È il diavolo in cucina.
Tetigit lapidem a cane morsum.
 È il fac totum. *Tapanta.*
 È il peggior uomo che sia sotto la cappa
 del Sole.
Pessimus omnium, quos Sol videt.
 È il più tristo fante che vada su due
 gambe.
 È il caffo degli sciagurati.
Bipedum nequissimus.
 È il primo alle batoste.
Primos sentit percussa tumultus.
 È il rifugio de' tribolati.

- Certissimus contra omnes procellas portus.*
 È il ritratto de' disgraziati.
Niobes archetypum.
 È il rosignuolo delle Muse.
Mercurii typus.
 È il suo braccio dritto. *Prora et puppis.*
 È il suo cuore. È l'anima sua.
Animae viscera.
 È in ballo. È entrato in ballo o in danza.
Ejus altum cymba pererrat.
 È infarinato. *Apio vix satis inspecto.*
 È in bocca al lupo, o all'orso o alla morte.
Est in undarum ulnis.
 È in capo di lista.
Omnibus iudicibus vincit.
 È in domo Petri. È uccello di gabbia.
Fugam custodia claudit.
 È in estasi. *Praesens peregrinatur.*
 È incappato come sorcio alla trappola.
 È incappato come pesce all'amo.
 È dato nella trappola.
Lupus in foveam. Ut canis ad cibum.
 È in extremis.
Charonti symbolum parat.
 È ingiusto come il fiume.
Nunc hunc, nunc illum, qua flectitur, ampliat orbem.
 È insensibil come le colonne degli studj.
Nec pote stolidum repente excitare veterum.
 È in stampa d'Aldo. *Adamussum factum*
 (senza detrarre alla fama d'Aldo, si potrebbe ora cangiare il proverbio).
 È la favola del Comune.
 È divenuto la favola di tutti.
In ore est omni populo.
 È la feccia de' furfanti. *Diagoras Melius.*
 È lama fina.
Est versipellis sepiae et vafra indoles.
 È la mia gioja. *Tota vita.*
 È la pietra dello scandalo.
Prima malorum causa.
 È la stessa cortesia.
Modum benignitas ejus non solet tenere.
 È la stessa dolcezza. *Melle dulcius.*
 È la stessa continenza.
Zenone moderator.
 È la stessa gravità.
E Senatu Areopagitico.
 È la stessa innocenza.
Nec mutata est aetas, sine crimine tota est.
 È la stessa malinconia.
 È tutto allegrezza, ma sempre piange il Giudeo. *Irisibilis ut lapis.*
 È la stessa modestia.
Xenocratem modestiâ superat.
- È la stessa piacevolezza.
Agni lana mollior.
 È la stessa verità
Sibyllae folium.
 È leale come un zingaro.
Punicam fidem habet.
 È l'asino del pentorajo: si ferma ad ogni uscio.
Omnem lapidem nitidum adorat.
 È lungo come un fil di refe.
Vir tredecim cubitorum.
 È lungo un dito. *Pugillus hominis.*
 È lunatico.
Ad Lunae motum variat, ut quaedam animalia.
 È madonna Tenerina. *Smyndirides alter.*
 È magnanimo come un Alessandro.
Sparta generosior.
 È maledetto dal padre e dalla madre.
Inter execrationes parentum crevit.
 È male esser povero, ma peggio è esser uccellato.
Nil habet infelix paupertas durius in se, Quam quod ridiculos homines facit.
 È mal guardarsi dai ladri di casa.
Quis custodiet ipsos custodes?
 È male incamminata.
Flebile principium peior fortuna sequetur.
 È mal incurabile. È male incancherito.
Chironicum vulnus.
 È mansuetto come un agnello.
Tam placidus, quam aqua.
 È marcio come un fungo.
Lerna malorum.
 È mattematico. È da Mattelica.
Oreste insanior.
 È matto tredici mesi dell'anno.
 È matto spacciato. *Stultissimo stultior.*
 È meglio arrossire che impallidire.
Praestat pudore, quam pallore affici.
 È meglio arrossire nel volto, che aver doglia al cuore.
Pol pudere, quam fugere praestat.
 È meglio cader dal piè che dalla vetta.
 È meglio cader da piè che da cavallo.
 È meglio cader dalle finestre che dal tetto.
De duobus malis minus est eligendum.
 È meglio che si dica: qui il tal fuggi, che qui il tal morì.
Vir fugiens denuo pugnabit.
 È meglio conservar la pace che farla.
Dum desint hostes, desit quoque causa triumphi.
 È meglio contentarsi che lamentarsi.
Amicitia stabilium, felicitas temperantium.
 È meglio del poco godere che dell'assai tribolare.

*Egere praestat in solo, quam divitem
sulcare fluctus.*

È meglio esser testa di formica che coda di leone.

È meglio esser capo di lucertola che coda di drago.

*Melius in oppidulo esse primum, quam
in civitate secundum.*

È meglio esser uccello di bosco che di gabbia.

Cum liceat fugere, ne quaeras litem.

È meglio dire: poveretto me, che poveretti noi.

*Molestius plurimis carebis, si caelebs
fueris.*

È meglio esser porco grasso che becco magro.

*Facile est remedium ubertatis, sterilia
nullo modo vincuntur.*

È meglio fare e pentirsi, che starsi e pentirsi.

*Melius est delinquere in faciendo,
quam in omittendo.*

È meglio aver la cura di un sacco di pulci che d'una donna.

*Non ego possum, quae ipsa se se vendit,
tularier.*

È meglio aver la paura, che la paura ed il danno.

Praestat timere, quam flere.

È meglio uomo giusto che dotto.

Melius est scientia jus.

È meglio il buon nome che tutte le ricchezze del mondo.

Fama potior opibus.

È meglio invidia che compassione.

È meglio esser invidiato che compassionato.

Melior est invidia quam misericordia.

È meglio la servitù in pace, che la libertà in guerra.

*Malim sub tyranno esse, quam optima
spe dimicare.*

È meglio morire che vivere in travagli.

Melius est mors, quam vita amara.

È meglio morir con onore, che vivere con vergogna.

*Nonne mori satius est, vitae quam
ferre pudorem.*

È meglio obbedire che sacrificare.

Melior est obedientia, quam victima.

È meglio oggi l'uovo, che dimane la gallina.

*Stultus qui non prompta sequens, jam
prompta relinquit.*

È meglio pan ed aglio in casa nostra, che lesso ed arrosto in casa d'altri.

*Sal patriae pluris faciendus, quam
hospitis mensa.*

È meglio perdere il dito che la mano.

È meglio perdere la lana che la pecora.
Membrum perdere praestat, quam totum corpus.

È meglio povertà onorata, che ricchezza svergognata.

Potius est honeste pauperem esse, quam divitem male.

È meglio ravvedersi una volta che mai.
Satius est recurrere, quam male currere.

È meglio sdrucchiolare col piè che colla lingua.

Praestat pede labi, quam lingua offendere.

È meglio sentir cantare il rosignuolo, che rodere il topo.

È meglio star al bosco strutto strutto, che in carcere ben ridotto.

Cum liceat fugere, ne quaeras litem.

È meglio star solo, che male accompagnato.

Latere sub lare privato tulius esse puto.

È meglio stuzzicare un cane che una vecchia.

Praestat canem irritare, quam anum.

È meglio tale e quale, che senza nulla stare.

Parum accipere plus est, quam nihil omnino.

È meglio tardi che mai.

Praestat aliquando quam nunquam.

È meglio un esercito di cervi che ha per capo un leone, che un esercito di leoni che ha per capo un cervo.

Virtus ducis efficaciam exercitus, quasi altera lance compensat.

È meglio un magro accordo che una grassa sentenza.

Melior tutiorque certa pax, quam sperata victoria.

È meglio un buon amico, che cento parenti.

Nil ego contulerim jucundo sanus amico.

È meglio un tieni tieni, che cento piglia piglia.

È meglio un uccello in gabbia che cento fuori.

Praesentem mulge, fugientem quid insequeris?

È menato per il naso. *Osci sublinitur.*

È molto tempo che tieni le mani in questa pasta. *Jamdiu hoc saxum volvis.*

È nato vestito, o in grembo a Giove.

Laureum gestat baculum.

È nato l'anno del bisesto.

È nato sotto cattivo pianeta.

Quarta Luna natus est.

È nel bene fino alla gola. È nella fonda.

Bos apud acervum.

È nell'oro fino a gola. *Croesus alter.*
 È nel sacco. *In laqueum incidit.*
 È nel suo regno. *Hic amor, hoc studium.*
 È netto e schietto, e quel che ha nel cuore, ha sulla lingua.
Vera fronte dicit.
 E' non darebbe il coltello al diavolo per iscannarsi (è avarissimo).
Ne corticem quidem dederit.
 Entra in sagrestia.
Dicit in aeternos aspera verba Deos.
 Entrerebbe in un guscio di noce.
Submisit animos.
 È nudo e crudo come Dio lo fece.
In baculo transivit.
 È nuovo di zecca. *Scalprum olet.*
 È ora di partire i cucchiari.
Decempes umbra est.
 È orba la cavalla.
 È osso e pelle. *Ipsa macies est.*
 È ostinato come un mulo, o com'è un ebreo. *Polypus scopulo affixus.*
 È pane e cacio. *Unum alveare.*
 È panca da tenebre (della settimana santa).
 E' partirebbe un capello per non perderne la sua metà.
Cumini sector est.
 È quieto come l'olio.
Aequora lenta jacent alto torpore ligata.
 È pazzia contrastar con chi più puote.
Ubi vinci necesse est, expedit cedere.
 È pazzia voler far fare per forza.
Stultitia est venatum ducere invitos canes.
 È peggio che quei da Zago: davano del letame al campanile perchè crescesse. *Stupidior Praxillae Adonide.*
 È peggior il rimedio che il male.
Ex ipso remedio vitia nascuntur.
 È pertinace come la podagra.
Ut ficus oculis incumbit.
 È perduto il messo e l'imbasciata.
Corvum misimus.
 È pieno di debiti fino agli occhi, o a' capelli. *Animam debet.*
 Epitaffio lepido:
Heus, viator, miraculum.
Hic vir et uxor non litigant, etc.
 (Pontano, de Obed.).
 e vuol dire: Vedi miracolo, passeggiere: Qui giace un uomo ed una donna che non piatiscono.
 È più attaccaticcio che non è un graffio.
Ut tenax hederà.
 È più brutto che il peccato o che i debiti. *Corytheo deformior.*
 È più bugiardo d'un epitaffio (o d'un lunario). *Parthis mendacior.*

È più conosciuto che la bettonica, o la mal erba.
 È più conosciuto che l'ortica al tatto.
Tota notissimus urbe.
 È più difficile sopportar la fortuna prospera che la nemica.
Magni laboris est ferre prosperitatem.
 È più difficile vincer se stesso che il nemico. *Bis vincit, qui se vincit.*
 È più di là che di qua.
Alterum pedem in cymba Charontis habet.
 È più dotto che il cane del Quagliera: aveva mangiato un sacco di scritture.
Piscibus indoctor.
 È più facile fare il Momo che il mimo.
Carpere facile, imitari difficile.
 È più facile filosofare che laconizzare.
Sejuncta sunt haec, et multa, et apta dicere.
 È più facile riversare un pozzo che riformare un vecchio.
Mortuo mederi, et senem admonere idem est.
 È più facile scendere che salire.
Facilis descensus, sed revocare gradum hoc opus, hic labor.
 È più falso, o cattivo, o malizioso del diavolo dell'Inferno.
Vulpis reliquiae.
 È più fastidioso del mal del capo.
Totus echinus asper.
 È più goffo (questo detto) che le chiasse batte di ser Cosso da Paretola.
Insulsiore Sextianis dictis.
 È più grande che la fame.
Tredecim cubitorum vir.
 È più grosso del brodo dei gnocchi.
Caliga Maximini.
 È più grosso che un bue da Prato.
Pituitam a naribus allio et caepe detergit.
 È più il fumo che la bragia.
 Esservi più fumo che brage.
Multi thyrsgigeri, pauci vero Bacchi.
 È più importuno che le mosche.
Ex syngrapha agit.
 È più ingegnoso del topo.
Superat Niciam inventionibus.
 È più la giunta che la carne.
Major thylaco accessio.
 È più la vergogna che il danno.
Fama malum gravius, quam res trahit.
 È più leggiere che la foglia dell'albero.
Mulieris animum habet.
 Esser, o sono più le voci che le noci.
Fama major rebus.
 È più lunatico che i granchi.
Inconstantior aequore.
 È più lungo che un Dante.

Prolixior Iliade.

- È più lungo che la Quaresima.
Mille ferenda taedia, mille morae.
 È più malizioso che la volpe.
Cantharo astutior.
 È più mutabile della Luna.
Protheo mutabilior.
 È più nero che l'inchiostro, o che il carbone. *Illyrica pice nigrior.*
 È più nojoso che la cicala.
Carica Musa.
 È più ostinato d'un giudeo.
Gladiatorio animo repugnat.
 È più pazzo che il Bollera: suonava il cembalo a' grilli.
Stultior Melitide.
 È più povero di Giob, o di D. Quintino: suonava alla Messa con un tegolo.
Iro pauperior.
 È più presuntuoso che le mosche.
Ut Abydena bellaria.
 È più rabbioso del cane di ser Bergolo: o mordeva o stracciava le vesti a chi s'accostava alla porta.
Bella cum multis irrequieta gerit.
 È più raro che fenice
 Uom che in tutto sia felice.
Non est vir ex omni parte beatus.
 È più superbo di Lucifero.
Campana superbia (ei est).
 È più savio degli statuti.
Nestore sapientior.
 È più timido d'un coniglio.
Timidior est Pisandro.
 È più tondo che l'O di Giotto.
Vir hebeti ingenio.
 È più tristo d'un birro.
Multum navigavit aquae.
 È più vicino il dente che qualunque parente (muove più l'interesse proprio che l'altrui).
Tunica propior est pallio.
 È poeta da pochi bajocchi.
Gregarius poeta.
 È presa la volpe. *Ipse captor captus est.*
 È preso al boccone.
 È preso al boccone come ranocchio.
A transenna turdus lumbricum petiit.
 È prudente come la formica: si provvede per tempo.
In copia prudens prospicit inopiae.
 È prima fatto che detto. *Dicto citius.*
 È quattro di che sei qui, e vuoi fare il protomastro, o il padrone.
Asinus de Aesopi puteo modo venis, et jam exclamas.
 Erba che non ha radice, presto muore.
Foenum tectorum arescit.
 È restato con un palmo di naso.
Ut lupus hiat.

- È referendario. *Quadruplator.*
 È ricco chi non ha voglie.
Abunde locuples est, qui parvo contentus est.
 È ridotto al verde. È restato in bianco.
 È rimasto nelle secche di Barberia.
Ad incitas redactus est.
 È rosso come uno scarlatto.
Squilla rubicundior assa.
 Erra il prete all'altare.
Quandoque bonus dormitat Homerus.
 Errore non è inganno.
Error a culpa vacat.
 È saldo come una ròcca o torre.
Adamantinus est.
 È sano come uno spedale.
Thesaurus malorum.
 È saviezza talor mutar consiglio.
Recurrere satius, quam currere male.
 È savio come una Sibilla.
Sapientum octavus.
 È scoperta la coda al fagiano.
Peri, arcana sunt prodita.
 È scritto fino ne' boccali.
Notum lippis et tonsoribus.
 È scritto al libro del grosso.
 Tu sei al libro.
 Io t'ho in lista (la menoma che la sgarri!).
 È scuro come in bocca al lupo.
Caeca speculatio.
 È secco come una mummia.
Per medium anulum traheretur.
 È sempre in ballo.
Tam multa quam sapiens.
 È smorto come la cenere.
Nihil a Chaerephonte differt.
 È sottile come una tela di ragno.
 Ne perdono le tele di ragno (al confronto).
Ventus textilis. Nebula linea.
 È sotto il rasojo.
Mediis versatur in undis.
 Esser (o sono) come i campanili per le vigne.
Apparent rari nantes in gurgite vasto.
 Essere come cani e gatti.
 Sono d'accordo come cani e gatti.
Ut Syri et Phoenices. Vitis et brassica.
 Essere come i ladri da Pisa: il di nemici e la notte d'accordo.
Familiariter inimicitias exercent.
 Esser, o sono come i mantici: uno in su l'altro in giù.
Dorice non concinunt.
 Esser due cani ad un osso.
Duo unum expelunt palumbum.
 Esser, o sono due volpi in un sacco.
Bithus contra Bacchium.
 Esserne piena la città.

In ore est omni populo.
 Esservi come il finocchio nella salsiccia:
 per ripieno. *Numerus est.*
 È stato a Malmantile.
Tenuiter ac sordide hospitatus est.
 È stato cambiato a balia.
Dissimilis patri filius.
 È suo figlio. *Paternas canit cantilenas.*
 È superbo come il pavone.
Tamquam pavo circumspectans se.
 È tagliato a suo dosso. *Graphice decet.*
 È tanto buono che è un asino.
Deceptu facilis, et fraudibus expositus.
 È tenuto nella bambagia.
Porcellus Acarnanius.
 È tirato il dado. È giocata.
Sacta est alea.
 È tra l'incudine e 'l martello.
Inter sacrum et saxum stat.
 Esser, o sono tutti d' un panno e d' una
 lana.
 Sono tutti figliuoli d' una madre.
Sunt ex eadem argilla.
 E tu forbici (si dice a un ostinato che
 sempre riposta a ciò che se gli dice).
 Questo modo di dire proviene dalla
 storia della moglie ostinata che vo-
 leva forbici dal marito, ancorchè
 fosse battuta e gettata nel pozzo.
 È tutto dolcezza, ma sputa veleno.
Horridus ira, Quae solita est illi, ni-
miunque domestica.
 È valente con la spada in mano, ma solo.
Sonitumque pedum, vocemque tre-
miscit.
 È vangelo di s. Giovanni (è cosa certa).
Certo certius est.
 È vecchio da ammazzare.
Sexagenarius de ponte deijciendus.
 È un' acqua cheta.
Summo candet in igne cinis.
 È un' anima in due corpi. *Alter ipse.*
 È un' arca di scienze. *Museum vivum.*
 È un' arpia.
Cuncta per oppida curvis Unguibus
ire parat nummos raptura Celaeno.
 È una bibbia lunga. *Teucer Pacuvii.*
 È una coppa d' oro.
Omnibus numeris absolutus.
 È una gabbia di matti.
Male parentes et male imperantes.
 È una gemma legata in piombo.
Anulus aureus in nare suilla.
 È una lingua che taglia e cuce.
Theonino dente rodit.
 È una matassa intrigata. *Gordius nodus.*
 È una pasta di miele o un pan di zuc-
 chero. *Pepone mollior.*
 È una pillola inzuccherata.
Melle litus gladius.

È una quinta essenza dell' arte.
Telephi citiparium.
 È una sanguisuga. *Spongia.*
 È una sentina di mali. *Ilias malorum.*
 È una tanaglia di calderajo.
Ex Patroclis domo venit.
 È una trappola mal intesa.
Pyrhrandri commentum.
 È una Venezia. È un Perù.
Acervus bonorum.
 È una zucca senza sale.
Caput vacuum cerebro.
 È un aggiugner legna al fuoco.
Oleum camino addere.
 È un altro Bartolo.
Juris nodos et legum aenigmata solvit.
 È un altro Orlando. *Alter Hercules.*
 È un altro Pietro Aretino.
Cynicus. Momus.
 È un asino carico di danari.
Asinus portans mysteria.
 È un argento vivo.
Ardelio. Rotulae insistit.
 È un baggeo. *Inspidus.*
 È un bambino da Ravenna.
Novit quid album, quid nigrum.
 È un bietolone.
 È un baccello, un baccellone.
A betis non differt.
 È un caca zibetto. *Spirat Arabiam.*
 È un cacio fra due grattugie.
Noctua inter cornices.
 È un capo di metallo. È di sua testa.
Durae cervicis homo.
 È uno che morrebbe sopra un monte
 d' oro. *Tantalus inter undas.*
 È un Cicerone. *Est alter Roscius.*
 È un corpo dissotterrato.
Vivum cadaver.
 È un corpo, o vaso senza fondo.
Dolium Danaidum.
 È un costolone. *Vir duro ingenio.*
 È un getta cinque e piglia sei.
Sinistra manu utitur.
 È un imbarazzo di galera.
Navis onus.
 È un inferno. *Sicula aula.*
 È un meco teco. *Aurum subaeratum.*
 È un morto in piedi. *Vivum cadaver.*
 È un oracolo.
Hinc gentes in dubiis responsa petunt,
 È un osso duro da rodere.
Durissima est provincia.
 È un parabolano.
Iberas naenias narrat.
 È un paradiso terrestre. *Alcinoi horti.*
 È un pasto da re. *Deorum cibus.*
 È un pasto da villano. *Victus spinosus.*
 È un pazzo da catena. *Helleboro indiget.*
 È un pezzo di sasso.

Nullum est hoc stolidius saxum.
 È un porco visu, verbo et opere.
Tincturam Cyzicenam habet.
 È un praticone. È uomo di molta esperienza. *Recoctus homo.*
 È un puppa chiodi.
Idoneus est, quem ludos facias.
 È un quidam.
Homo sine tribu, sine nomine.
 È un rompicollo.
Nec metuit quemquam, neque legem putat tenere se ullam.
 È un sacco senza fondo.
Pertusum dolium.
 È un Salomone.
Rursus vivit ipsa sapientia.
 È uno sbaragliatore o scialacquatore.
Promys magis, quam condus.
 È uno sboccato. *Osce loquitur.*
 È uno scalzacane.
Quintae classis homo.
 È uno sfratta pagnotte.
Venter est. Phago est.
 È uno specchio di virtù.
Devinxit amore Hos pudor, hos probitas.
 È un tagliacantoni. *Coculum territat.*
 È un Tullio.
Nestorea eloquentia praeditus.
 È un Turco. È un Saracino.
Scythia malus.
 È un umorista.
Inconstantioraequore. Saturno tetrior.
 È un volpone. È una volpe vecchia.
Ulysse pellacior.
 È un zucchero a petto a quello.
Cum illo comparatum mel est.
 È uscito dalla casa grande. Non è a peso.
 È undici once. Nato di cento albumi.
Matris ut capra dicitur.
 È uscito dalle forme adesso.
Redolet caelamina scalpri.
 È uscito di bocca alla morte.
Per hastae cuspidem cucurrit.
 Esso si ha fatto il male, esso se lo pianga.
Ipse testudines edat, qui cepit.
 Fabbrica in acqua e sull'arena semina
 Chi fida il suo segreto ad una femmina.
Mulieri ne fidas, ne si moriatur quidem.
 Faccia bella, anima bella.
Qualis forma, talis est etiam anima.
 Faccia rara (cioè brutta) mente avara.
 Legno nodoso e torto convien che fuma.
 Sotto difforme aspetto animo vile.
Distortum vultum sequitur distorsio morum.
 Facil cosa aggiunger fia

A quel che è trovato pria.
Facile est inventis addere.
 Facilmente s'entra in briga,
 All'uscirne è gran fatica.
Non in ejusdem est potestate initium rei et finis.
 Fa come i putti che non dicono volentieri le Litanie se non quando piove (ciò non si risolve a far bene se non per castigo imminente).
 Fame soffoca la fama.
Haud facile emergunt, quorum virtutibus obstat
Res angusta domi.
 Fammi indovino, che ti faccio ricco.
Heu quam malum est non scire futura!
 Fanciulli, poveri e polli
 Non si veggon mai satolli.
Altitum, pauperum puerorumque ingluviens nihil expleat.
 Fanciullo troppo accarezzato
 Non è mai ben allevato.
Qui nimis indulgeat puero, reddit improbum.
 Fango di maggio, spighe d'agosto.
Plurima messis, si majo pluatur.
 Fante ritornato e cavol riscaldato non fu mai buono.
Crambe bis posita mors.
 Fa abbassar la cresta. *Detrahit cristas.*
 Fanno a chi le dice più marchiane.
Mendaciis certant.
 Fa a cozzi co' muricciuoli.
Cum potentiore coniscans caput apponit.
 Fanno a farsela.
Ut muli mutuo scabunt.
 Fa a gabba compagno.
Agit graeca fide.
 Fa alla lotta con le fantasme.
Cum mortuis luctatur.
 Fa alto e basso. *Sceptra manu tenet.*
 Fanno a morsi e a calci.
Haud dictis doctis certant, sed male dictis.
 Fa andar per filo. *Legem imponit.*
 Fa a pennello. *Ad unguem.*
 Fa apparire il bianco nero.
Candidum vertit in nigrum.
 Fa baciar la scopia.
Percussum colere fulmen cogit.
 Fa bene a quei da casa del diavolo, e de' suoi non ne fa conto.
Ut fluviis, quae procul absunt, irrigat, quae proxima sunt, praeterit.
 Fa bene, e non guardare a chi.
Si potes, ignotis etiam prodesse memento.
 Fa bene prima a' tuoi, e poi agli altri, se tu puoi.

Bene de tuis merere, deinde de aliis, si potes.

Fa capolino. Fa la civetta.

Aucupatur clanculum ex insidiis.

Fa castelli, o castellucci in aria.

Spes pascit inanes.

Fa che carta canti.

Fa che apparisca il bianco sul nero.

Ex syngrapha agas.

Fa col poco, e fa col tuo.

Ut ere plaustris tuis, asinosque nil curaveris.

Fa come fra Fazio: rifaceva i danni.

Lenem illum miseris genuit natura.

Fa come i giudici di Padova: per parer savj si davano la sentenza contro.

Papidis suffragium.

Fa come i ladri di Pisa: il giorno nemici, e la notte insieme.

Syncretismum exercet.

Fa come il cane che guarda l'aglio: non ne mangia esso, nè lascia mangiarne altrui. *Ut canis in praesepe.*

Fa come il carbone: o scotta, o tinge.

Omnibus modis nocens.

Fa come il cavallo del Ciolla: si pasceva di ragionamenti.

Vento vivit. Spe pascitur.

Fa come il cavallo della carretta: mangia col capo nel sacco.

Nullam domus curam gerit.

Fa come il caval turco: mangiata la biada, dà calci al vaglio.

Fa come il gallo: canta bene e raspa male.

Visit ut Gallonius, loquitur ut frugi ille Piso.

Fa come il gambero: va a ritroso.

Ut scorpius retrogradus.

Fa come il grillo: o salta, o sta fermo.

Nullam servat mediocritatem.

Fa come i pifferi: vanno per suonare, e son suonati.

Lanam petierat, ipseque tonsus abiit.

Fa come i marinari: si governano con le stelle. *Stellis signat.*

Fa come i monti: comincia ad imbiancare.

Vernantesque comas tristis abegit hiems.

Fa come la candela: consuma sè per far lume altrui.

Opitulari quovis exitio cupit, dum prosit modo.

Fa come la chiocciola: porta seco tutto il suo. *Omnia bona sua secum portat.*

Fa come la gallina di Montecuccoli: mangiava l'uovo prima di farlo.

Prius devorat, quam accipiat.

Fa come la gragnuola sulla secchia: assai romore e poco danno. *Larva territat.*

Fa come la lumaca: lascia il segno dove va.

Vestigia foeda relinquit.

Fa come la volpe: non fa male in vicinanza. *Vt latrones longe a receptaculis suis spoliant.*

Fa come le campane: chiamano gli altri alla chiesa; ed esse non v'entrano.

Fungitur vice cotis.

Fa come le cicale d'India: cicala per far cicalare.

Nunquam temere tinnit tintinnabulum.

Fa come le pecore: dove va una va l'altra.

Per publicum vidm ambulat.

Fa come le secchie: una in su, l'altra in giù (in alcuni pozzi profondi si attinge acqua a questo modo).

Facilis inter horologia conveniet.

Fa come l'asino del pentorajo: si ferma ad ogn'uscio.

Omnem lapidem nitidum adorat.

Fa crocette. Fa degli sbadigli.

Fa digiuni che non sono comandati dalla Chiesa. *Ut cestreus jejuna.*

Fa i guadagni di Berta Ciregia: disfaceva i muri per vendere il calcinaccio.

Aureis ligonibus terram fodit.

Fa de' zecchini quel che altri fa de' lupini.

Tantali talenta habet.

Fa di giorno notte.

Ut Lucius Piso in horam sextam dormit.

Fa di notte giorno. *Lychnobius.*

Fa di necessità virtù.

Quidquid patiare, leniter ex animo feras.

Fa d'ogn' erba un fascio, e d'ogni lana un peso. *Coelum terrae miscet.*

Fa di sette nulla. Fa di trentatré undici.

Fa di ventidue noci ventun gheriglio.

Assem ad trientem redigit.

Fa di solcar dritto.

Stateram ne transgrediari.

Fa di quelle di mastro Grillo: dava l'erba a cani e le ossa all'asino.

Cani dat paleas, asino ossa.

Fa d'una commedia una tragedia.

Boeotica cantilena.

Fa i bocconi a misura della bocca.

Tempori servit.

Fa il conto senza l'oste.

Secum rationes putat.

Fa il diavolo, e peggio.

Manibus pedibusque nititur.

Fa il dovere, e non temere.

Securitalis magna portio est nihil inique agere.

Fa il goffo per non pagar la gabella.

Fa il matto per aver buon tempo.

Fa il goffo alla festa. Fa il baseo.

Stultitiam Ulyssis simulat.

Far il lupo pecorajo,

Feli piscem committere.

Fa il nescio, o il micio, o il gattone.

Nescio similis est.

Fa il passo secondo la gamba.

Pede suo se metitur.

Fa il passo maggior della gamba.

Majores pennas nido extendit.

Fa il pitocco. *Preces descendit in omnes.*

Fa il taglia cantone. *Coelum territat armis.*

Fa il trentapara, o il diavolo co' piedi

di dietro. *Summis utitur velis.*

Fa il viso dell'armi. Fa viso arcigno.

Fa la cera storta, o brusca.

Atreis oculis intuetur.

Fa innamorare le pietre.

A te Juno petat ceston et ipsa Venus.

Fa l'andata del corvo.

Testudo prius venisset.

Fa la festa avanti la vigilia.

Ante victoriam canit epinicion.

Fa la gatta morta. Fa le viste.

Fa la gatta di Masino.

Pardi mortem assimulat.

Fa la panata per il diavolo.

Fa la pappa per i gatti.

Aliis serit, et metit.

Fa la vendemmia de' racemi altrui.

Micas colligit.

Fa la veste secondo il panno.

Tempori inservit.

Fa la via delle rondini.

Ab excelsa praeceps delapsa fenestra.

Fa le ripresaglie senza intimar la guerra.

Citra bellum hostis.

Fa l'ammazza sette, il Gradasso, il Ro-

domonte.

Fa l'amor solo.

Nihil amat, qui ingratum amat.

Fa l'avanzo di prete Martino: allunga la

Messa e scorta il matutino.

Alibi defraudat, alibi marginem ex-

cedit.

Fa lo schifoso, e si mangerebbe un asino

arrostito. *Equum Scythia fastidit.*

Fa mezza festa: vi vede da un occhio

solo. *Ut Cyclops monoculus.*

Fa mula di medico: resta alla porta.

Ut atriensis januam servat.

Fa orecchie da mercante.

Ceram auribus obdit.

Fa parlar un bugiardo, ed hâilo giunto.

Mentens nullus latet ad multum

tempus.

Fa pissi pissi. Fa bao bao. *Mussitat.*

Fa prima il credito, e poi va a dormire.

Fama plurimum novis consiliis valet.

Fa quel che dico io, e non far quel che

fo io.

Rusticanum oratorem ne contempseris.

Fa i guadagni del Cazzetta (abbru-

ciava gli ulivi per far bracie).

Fa gli avanzi di Berto (dava a man-
giar le pesche per vendersi i no-
ciuoli).

Fa stare a stecchetto.

Fumum dat olfaciendum.

Fa sudar di bel gennajo.

Curarum millia dat.

Fa veder il diavolo nell'ampolla.

Hic tibi ostendam inferos.

Fa veder la luna nel pozzo.

Pascitis semiobolum monstrare.

Fa venir l'acquarella in bocca.

Salivam movet.

Fa venir la senapa, o la mostarda al

naso. *Nasum exasperat.*

Fa una vita da romito.

Cocleae vitam ducit.

Fa una vita da Epicuro.

Fa un buco nell'acqua.

Nebulas diverberat.

Fa un colpo maestro.

Nec casum fortuna meis immiscuit actis.

Fa un fico dietro le spalle.

Fa un manichetto, o una castagna.

Medium unguem ostendit.

Fa un viaggio a Roma senza veder il

Papa. *Ludit operam itineris.*

Fa un viaggio e due servizj.

Fa due chiodi ad una calda.

Unica filid duos parat generos.

Faccia l'arte chi la sa fare.

Tractent fabrilis fabri.

Facendo mal, sperando bene,

La vita passa e la morte viene.

Da mihi genitum columbinum, non

vocem corvinam.

Far la zuppa nel paniere.

Chi fa l'altrui mestiere,

Fa la zuppa nel paniere.

(chi facesse la zuppa nelpaniere ver-
serebbe il vino e non immollerebbe
il pane. Si dice di quelli che fanno
fanno e non conseguiscono cosa al-
cuna).

Fare uno sbirlesse (sfregio ignominioso
sul volto, *stigma*).

Fare un X in faccia.

Far bere più di quel che uno ha sete.

Neptunus magnis poculis eum invitavit.

Far buona cera ad uno.

Comiter accipere.

Far d'un finfero un fanfero.

Tragoedias in nugis agere.

Farebbe carte false.

Omnia jura permisceret.

Farebbe spirare un cimitero.

Cyclobori vocem habet.

Farebbe della roba su una punta d'ago.

Undecumque lucrum captat.

Farebbe fallire il banco più ricco.
Croesi opes prodigeret.
 Farebbe i piedi alle mosche.
Tychio doctior.
 Farebbe moneta falsa per lui.
Omne servitium ferret.
 Farebbe pianger le pietre.
Vel lapides flere cogeret.
 Faresti come i buoi di Noferi: restavano
 sempre sul mercato.
Dupondii homo.
 Fassi onor a' forestieri.
*Mos est hominibus semper hospites
 praeferre.*
 Fassi odiar dalle pietre.
Dispercam, si te mater amare potest.
 Fassi paura dell'ombra.
Timet ubi non est timor.
 Fassi pigliar per la gola.
Labrax Milesius.
 Fatela a piedi e a cavallo.
Omni telorum genere oppugnat.
 Fatta la legge, trovata la malizia.
Unicuique nodo suus cuneus.
 Fatti buon nome, e piscia a letto, che
 diranno che sei sudato.
 Fatti che sono gli uomini, s'accompa-
 gnano da loro stessi.
Invenit gladius se dignam vaginam.
 Fatti di giovani, e consigli di vecchi.
*Potentia a junioribus, consilia a se-
 nioribus.*
 Fatti, e non ch'acchiare.
Opus est facto et non verbis.
 Fatti un gruppo al naso.
In mente insculpe.
 Fattor nuovo tre di buono.
Semper bonus, homo tyro est.
 Fatto il voto, gabbato il santo.
Simul et misertum est, et interit gratia.
 Fatto un certo che, la roba si fa da sè.
*Non laboriose amplae opes comparan-
 tur; exiguae operose et tarde.*
 Febbre autunnale, o lunga, o mortale.
*Morbi autumnales, aut longi, aut
 mortales.*
 Febbre quartana non fe' mai suonar cam-
 pana. *Quartana neminem jugulat.*
 Febbre quartana i vecchi uccide, i gio-
 vani risana. *Quartana moriuntur
 senes, valescunt juvenes.*
 Felice chi impara a spese d'altri.
Felix qui periculo alieno emendat suum.
 Felice: is sapit qui periculo alieno
 sapit.
 Felice quello che con ricchezze possiede
 cervello. *Qui bonam, justis opibus pa-
 ratis, Copulat mentem calus atque
 dives, Ille vir felix.*
 Femmina, vino e cavallo, mercanzia di

fallò. *Mercator equorum, foeminae,
 et vini persaepe fallitur.*
 Ferrar agosto.
Sybarissare augusti calendis.
 Ficcasi ogni cosa giù per la gola.
Barathrum. Mergorum instar.
 Fidati a chius'occhi.
Dignum est, cui vel injurato credas.
 Fidarsi è ben, ma non fidarsi è meglio.
*Fiducia pecunias amisi, diffidentia vero
 servavi.*
 Figliuoli piccoli, fastidj piccoli, figliuoli
 grandi, fastidj grandi. *Quotidie au-
 gescit magis de filio aegritudo.*
 Figliuol di vedova. *Nepos est. Nepotatur.*
 Fila come cacio parmigiano.
Timidior est prospiciente.
 Fila sottile. *Tenuiter diducit.*
 Fin all'altare si deve servire all'amico.
Usque ad aram.
Hoc mihi jus, nec fata vetant.
 Fin alla scimmia piace il dolce.
Et feles molliter volunt dormire.
 Fin che il ferro è caldo, bisogna batterlo.
Vivit, incende ignem.
 Fin che il grano è ne' campi, egli è di
 Dio e de' Santi.
Damno obnoxium, quod foris est.
 Fin che avrò fiato.
Dum spiritus hos reget artus.
 Fin che il male è fresco, bisogna rime-
 diarvi. *Principiis obstandum.*
 Finita la festa, è corso il palio.
Facta transacta omnia.
 Finchè la pianta è tenera, bisogna pie-
 garla. *Curam insiste domandi, Dum
 faciles animi juvenum.*
 Finchè vi è fiato vi è speranza.
Aegroto, dum anima est, spes est.
 Finito un guai, ne viene un altro.
Catenati labores.
 Finora ha mangiato il pan pentito più
 di tre volte. *Mus picem gustavit.*
 Fiume furioso rischiarà presto.
*Iracundi cito irascuntur, at cito pla-
 cantur.*
 Fiume torbo guadagno de' pescatori.
Anguillae captantur turbato flumine.
 Fiuta ogni cosa. *Canis venaticus.*
 Flagella i morti. *Mortuos jugulat.*
 Fole da cantar a veggchia.
Anicularum deliramenta.
 Folle chi crede a femminil lusinga.
Vino inseribas mulieris jusjurandum.
 Fonda in rena. Fondasi in rena.
In caducum parietem inclinat.
 Fontana che dà acqua a due valloni,
 Non può far contenti tutti due.
*Duos meatus repleri uno fonte diffi-
 cile est.*

Forte per necessità diventa il timido.
Necessitas saepe audaciam affert.
 Fortuna i forti aiuta, e i timidi rifiuta.
Ignavis precibus fortuna repugnat.
 Fortunato è colui che impara a spese
 altrui. *Feliciter is sapit, qui peri-*
culo alieno sapit.

Forza è tenga ben a mente
 Un bugiardo quando mente.
Mendacem memorem esse oportet.
 Forza languisce, ove manca coraggio.
Sine animi generositate nulla ars ad-
versus pericula valet.

Forza senza consiglio nulla vale.
Vis consilii expers mole ruit sua.
 Fra cani e gatti non fu mai vera ami-
 cizia. *Dissimilium infida societas.*

Fra carne e ugnà nessun vi pugna.
Inter agnatos ne te immisceas.
 Fra gli uomini si conoscono gli uomini.
Purpura juxta purpuram dijudicatur.
 Fra le tre e le quattro il tempo è guasto.
Galli praeproperus in nocte cantus
mutationem aëris, aut ventum
ostendit.

Fra Lorenzone: la poca fatica gli era
 tutta sanità.

Meae semper placuerunt otia menti,
 Fratelli, flagelli. *Fratrum gratia rara.*
 Fra tempesta. Fra fracasso.

Maleae velut arce fragosa Turbo
rapax.

Fra sepolto tesoro e occulta scienza
 Non vi conosco alcuna differenza.
Occultae Musices nulla utilitas.
 Freno indorato non migliora cavallo.
Simia semper simia, etiamsi gestet in-
signia.

Friggelo nel suo olio.

Jugulat cum suo gladio.

Fronte piccola, ingegno piccolo.

Frutto non maturo allega i denti.

Omne intempestivum nocet.

Fugge a s. Salvaro. *Ad aram confugit.*

Fuggelo più che il diavolo la croce.

Odit cane pejus, et angue.

Fuggendo un mal, son dato in un mag-
 giore.

Evitata Charybdi in Scyllam incidi.

Fuggi il piacer presente che ti dà dolor
 futuro. *Fuge voluptatem, quae da-*
mmum sit allatura.

Fuggi i tristi, e accompagnati co' buoni.
Ne cuius dexteram injeceris.

Fuggi l'infamia tuttavia, o vera, o falsa
 ch' ella sia. *Evita criminationes,*
tametsi fuerint falsae.

Fuggi presto da lungi e torna tardi,
 Ma fa patto con Dio che te ne guardi.

Pestis tempore fuge cito, procul, ac
tarde revertaris.

Fuoco di camino non se' mai nessun
 meschino.

Igni camini nemo pauper redditur.

Fuoco di paglia. *Fulgur ex pelvi.*

Fuoco sopra fuoco.

Oleum camino addit. Ignis in igne fluit.

Fu prima fatto che detto. *Dicto citius.*

Fu prima tristo che grande.

Fu cattivo fin nell' uovo o nel guscio.

Cum lacte nutricis errorem suxit.

Furbo bollato.

Sa trarre la serpe dalla tana.

Furia francese.

Gigantum conatus Impetus acres cun-
ctatione languescunt.

Gallina che schiamazza è quella che
 ha fatto l'uovo.

Qui se ingerit, pro suspecto habetur.

Gallina Mugellense, ha cent' anni e mostra
 un mese. *Parvus semper tuus pullus.*

Gallina secca spesso becca.

Gallina gracilis saepe comest.

Gallina vecchia fa buon brodo.

Bos lassus fortius figit pedem.

Gallina vecchia senza tetto, non fu mai
 senza difetto.

Non miror furem, qui fugitivus errat.

Gambe di segala. Sta su gli stecchi.

Arundinea crura.

Gatta frettolosa fa i figli ciechi.

Canis festinans caecos parit catulos.

Gatta vi cova. Trama vi è.

Equus Trojanus. Latet anguis in herba.

Gatto quantato non prese mai caccia.

Arator nisi incurvus praevaticatur.

Gaudio di piazza, e tribolo di casa.

Intra domum saevus est, foris mitis.

Gennajo e febbrajo, o empie o vuota il
 granajo. *Janus, februiusque implent*
vel vacuant horreum.

Gennajo fa il peccato, e maggio n' è in-
 colpato.

Januarius errat, mayo culpa tribuitur.

Gente di confini, o ladri, o assassini.

In finibus aut fur, aut praedo pes-
simus.

Getta il manico dietro la scure o la pala.

Getta la fune dietro la secchia.

Faram cum vibia projicit.

Getta la stoppa nel fuoco, e cerca di
 spegnerla con l'olio.

Tumultu bellum extinguunt.

Getta le parole al vento.

Inaniter aquam clepsydrae consumit.

Getta le perle in bocca al porco.

Getta il lardo a' cani.

Projicit margaritas ante porcos.

Getta l'unguento e le pezze.
Oleum et operam perdit.
 Getta una scardova per aver un luccio.
Pileum donat, ut paleum recipiat.
 Gettasi alla disperata.
Extremam fortunam experitur.
 Gettasi la vergogna dietro le spalle.
Pudori nuncium remittit.
 Giacchè la casa abbrucia, scaldiamoci.
Frui, cum pereant cuncta, libet.
 Giammai col bramare, il sacco puoi colmare.
Cupiditatum thesaurus carbones.
 Giammai il discreto a donna dice il suo segreto.
Nec mulieri, nec gremio credendum.
 Giammai il mio segreto altrui non dico,
 Che non so quanto ei mi sia amico.
Quod tacitum volo, nemini dixero.
 Già sa quel che ne gli va.
Subjecit pedibus Acherontem.
 Gigante da Cigoli: batteva i ceci con le pertiche. *Pygmacus alter.*
 Gian Commodiao.
Suarum horarum homo.
 Giovane ozioso, vecchio bisognoso.
 Gioventù disordinata fa vecchiezza tribolata. *Prodigus fuit in adolescentia, qui senecta aetate mendicat.*
 Gioventù vuol fare il suo corso.
Omnis homo in juvenia committit errorem.
 Giuoca a sbaraglino.
 Mette sul tavoliere ogni cosa.
Haeredes ne monumentum quidem sequetur.
 Giuoca a scarica l'asino.
Omnem culpam a se rejicit.
 Giocherebbe alla mora di notte (è scaltro, prudente).
 Giust'è che chi pianta l'albero, colga il frutto. *Qui arborem conservit, dignus qui fructum legat.*
 Giura da galantuomo.
Jovem lapidem jurat.
 Giustizia, giustizia, ma non per casa mia.
Veniam dabit sibi ipse, qui nulli dedit.
 Gli alberi grandi fanno più ombra che frutto. *Amens longus.*
 Gli amanti legano la borsa con un ragnatello. *Cupidinum crumena porri folio vincta est.*
 Gli amici non sono mai troppi.
Unus Deus, et plures amici.
 Gli amici si conoscono a' bisogni.
Amicus certus in re incerta cernitur.
 Gli amici son buoni in ogni piazza,
 Chi non n'ha, se ne faccia.
Nulla est possessio praestantior amico.
 Gli anni domini, Perantiquum diem.

Gli anni son fatti per i fitti delle case,
Nolo annos ad calculum voces.
 Gli asini si conoscono a' basti.
E fimbria de textu judico.
 Gli corre dietro come la lepre a' cani.
Jovis quadrigis fugit.
 Gli danno noja le mosche che volano per l'aria. *Ne moveas festucam.*
 Gli è andata bene per sorte.
Perniciosa consilia fortuna deflexit in melius.
 Gli errori del medico gli copre la terra.
Solis medicis licet impune peccare.
 Gli daresti ad intendere che gli asini volassero. *Si dixeris illi tenebras esse mero meridie, credet.*
 Gli dice franchi (i spropositi).
Tanta in oratione auctoritas, ut probationis locum obtineat.
 Gli è andata a traverso.
Adversa fortuna usus est.
 Gli è balzata la palla in mano.
Oblata est occasio.
 Glie l'ha data a bere.
Jovem persuasit esse.
 Gli è cascato il cuore.
 Gli è presa la battisefia.
 Gli sono cascati tutti i quattrini.
Animus in pedes decedit.
 Gli esempj muovono più che le parole.
Res plus valent, quam verba.
 Gli è salita la senapa al naso.
 Gli è montata la mostarda.
Mordet labra.
 Gli è stato risposto per le rime.
Par pari relatum est.
 Gli farà tener l'olio.
Intra rutae folium conjiciam.
 Gli gira la croccola. *Mysortitus est.*
 Gli fece prò come l'erba a' cani (dopo mangiatala, la vomitano).
 Gl' impacci del Rosso.
 (Ladro solenne che conducevasi in sul carro al patibolo. Rimbalsando il carro pel lastrico guasto, chiamò il bargello e lo pregò che da parte sua dicesse a que' che avevan incombenza del far lastricar le vie, che egli era una vergogna, che chi andava sul carro a giustiziarsi avesse a scuotere le budella in corpo; e così da costui nacque il proverbio).
 Gli luce il pelo (è grasso e fresco).
 Ha una cera badiale (da abbate).
 Gli manca il verbo principale.
Non inest illi dentale.
 Gli occhi colà vanno, dove tengono ciò che hanno. *Ubi amor, ibi oculus.*
 Gli offizj mutano i costumi.
Honores mutant mores.

Gli par d'esser de' reali di Francia.

Gli par d'esser del parentado de' tre
Magi. *Tanquam Argivum clypeum
abstulerit, ita gloriatur.*

Gli piace come la ghianda al porco, il
pollaro alla volpe, il sale alle capre,
il mele all' orso.

Ut capra cinnamomum.

Gli piace come al cane il bastone, come
al gatto l'insalata, come al ferro la
lima, come all'uccello la gabbia, co-
me-all'occhio il fumo, e simili.

*Ut oculi caepe amant. Amicus ut oleum
plantis.*

Gli piove nel sacco. Gli piove dal cielo.

Gli corrono dietro le sorti.

*E dolio haurit. Illi domi nascitur
aurum.*

Gli scardassò la lana.

Gli rivide le costure.

Gli si può dar del voi. *Concha dignus.*

Gli sono state unte le mani.

Gli spaventi sono maggiori che i mali.

Multa narrantur atrociora, quam sunt.

Gli sta bene come la sella all'asino.

Ornamentum in luto dignitas indigno.

Gli sta bene la lingua in bocca.

*Non illi tacuisse nocet, nocet esse lo-
cutum.*

Gli sta dipinta addosso.

Ex perpendiculari decet.

Gli sta molto bene. Suo danno.

Merito id patitur.

Gli stracci vanno in aria.

*Dat veniam corvis, vexat censura co-
lumbas.*

*Transmisso camelo, culex in cribro
deprehensus haesit.*

Gli tempesta il pan nel forno.

Mala attrahit, ut Caecias nubes.

Gli vanno tutte dritte.

Secundo vento navigat,

Gli vengono di rimbalzo.

Dormienti rete cepit.

Gli voglio bene, ma non posso pigliargli
amore.

Non magis quam canem.

Gli vorrebbe poter cavar il cuore.

Auriculam mordicus amputaret.

Gli uomini non si misurano a canne.

*Non aetas, sed virtus hominis est at-
tendenda.*

Gli uomini si conoscono a' maneggi.

Magistratus virum indicat.

Gli uomini si legano per le parole, ed i
buoi per le corna.

Promissio boni viri est obligatio.

Gli uomini sono secondo i paesi,

Mores hominum regioni respondent.

Godiamo, che stentar non manca mai.

*Ut festis Quinquatribus olim Exiguo
gratoque fruatur tempore.*

Godi l'amico tuo col difetto suo.

Amicus cum vitiis ferendus.

Granata nuova tre di buona.

Granata nuova spazza ben la casa.

Cum parvula est, bona videtur spina.

Gran berretta e poco cervello.

Non est in tanto corpore mica salis.

Gran chiesa e poca festa.

Gran chiesa e pochi santi.

Deserta stamus in urbe.

Gran dote, gran baldanza.

*Dolatae mactant et malo et damno
viros.*

Gran fallo aspetta gran flagello.

*Committis facinus, gravis id prope
pocna sequetur.*

Gran pena nel servire è servire senza
gradire.

Servire e non gradire, è una cosa da
morire. *Herce miserum est ingra-
tum esse hominem id quod facias bene.*

Gran traditore è il desco.

Vinum animi speculum.

Grattasi la pancia. Mena le gambe al

Sole. *Dormitantibus otiosior.*

Grave cura non ti punga,

E sarà tua vita lunga.

Proinde ut bene vivitur, diu vivitur.

Grossa testa non fa sottil ingegno.

*Pinguis venter non gignit tenuem
sensusum.*

Guadagna a quartucci, e spende a staja.

Plus serit, quam metit.

Guadagna pozzi d' oro.

Ultra res Callicratis.

Guadagna sotto il tetto, guadagno be-
nedetto. *Lucrum quod fit domi, ne-
que madefit, neque sole adurit.*

Guai a quella casa, ove i famigli s'ac-
cordano. *Consensum servorum su-
spectum habeas.*

Guai a quel topo che ha un solo buco
per salvarsi.

Mus non uni fudit antro.

Guai e maccheroni si mangiano caldi.

Celeritas in malis optima.

Guarda in cagnesco.

Guarda con la coda dell'occhio.

Limis vel torvis oculis aspicit.

Guarda di non trovar ciò, che non vai
cercando. *Ne quacere mollia, ne
tibi contingant cura.*

Guardati a' piedi. Guarda a te.

Tua vineta caede.

Guardala nello stoppino e non nell'olio.

Guardala nel bruscolo, non nella trave.

*Ad mensuram aquam bibit, citra
mensuram offam comedit.*

Guardati da baratto.

Lucrosa non est ulla permutatio.

Guardati da chi ti loda in presenza.

Cave mellitos sermones.

Guardati da' ladri di casa.

Custodes in primis custodiendi sunt.

Guardati da' briachi e da' matti.

Time insanum ebriumque ne te domet.

Guardati da chi giura in coscienza.

Per mare fallaces, per omnia numina jurant.

Guardati da chi non ha che perdere.

Una salus victis nullam sperare salutem.

Guardati dall' aceto di vin dolce.

Gravissima est probi hominis iracundia.

Guardati da medico malato.

Consulere alii nequit, qui sibi non potest.

Guardati da' segnati.

Effuge quem turpi signo natura notavit.

Guardatevi galline, che le volpi si consigliano.

Aspis a vipera venenum mutuatur.

Guardisi di non invecchiare chi non vuol diventar fanciullo.

Time senectutem, non enim venit sola.

Guasta la musica col levarne il C fa ut.

Demulsit caput, inflicto colapho.

Guastando s' impara. Errando discitur.

Guastasi le carte, o il giuoco in mano.

Liquidis immisit fontibus apros.

Guida il cane a caccia per forza.

Nihil beneficit, quod invito animo fit.

Ha appiccato l'armi ad un chiodo.

Ha lasciato di fare il Gradasso, il Rodomonte.

Non fa più l'ammazza sette.

Ha altro caldo che di Sole.

Uritur absque torre.

Ha attaccata la cera alle mani.

Plus verrit, quam serit.

Ha avanzate del sacco le corde.

Ne festuca quidem.

Habbi cura all'infornare.

Amor animi arbitrio sumitur, non ponitur.

Habbi donna di te minore,

Se ne vuoi esser signore.

Et pueri recinunt: Tutibi sume parem.

Ha bisogno d'interprete, come Caligola.

Ne Mercurius ipse intelligeret.

Ha buona parlantina.

Supra clepsydram diceret.

Ha buona volontà, ma triste gambe.

Animo calidus, in re frigidus.

Hai buon dir tu.

Extra mala positus admones.

Ha colmato lo stajo.

Omni flagitiorum genere refertus est.

Ha corso il suo arringo, o la sua lancia.

Pensum confecit.

Corrumpit oves pastor malus.

Ha da cascare il cielo?

Ne corde supremos concipe cara metus.

Haveva da esser così. Deus ita voluit.

Ha da far con barbieri che sa radere.

Novacula in cotem.

Ha da far tanto con questo, quanto il ciel con la terra.

Ha da far tanto con lui, quanto i gran-
chi con le balene.

Quantum distat ab Inacho Codrus.

Ha dato dove mi duole.

Tangit in ipsos metus.

Ha dato la vista a tingere.

E orba la cavalla.

Tithymallo opus habet.

Ha debiti fin con la Luna.

Animam debet.

Ha de' cinque T bergamaschi, tò, tien,
tira, tosto e tutto.

Gurges. Gallonius alter.

Ha della terra al Sole.

Ha qualche cosa al Sole. Dives agris.

Ha del Messere per il capo.

Sapit asinum.

Ho dieci dita nelle mani come gli altri.

Ha egli più che due braccia come gli
altri? *Si tibi machaera est, et nobis
urbina est domi.*

Ho due mani anch' io.

Et mihi sunt vires, et mea tela nocent.

Ha fatto come quel Perugino, che rotto
che gli fu il capo, corse a casa per
l'elmetto. *Post mala prudentior.*

Ha fitto il chiodo. *Stat sententia.*

Habbi fortuna, e gettati in mare.

Deo favente naviges vel vimine.

Ha grattato la pancia alla cicala (mi ha
stimolato a dire, ed io ho detto
tutto, ho cantata la solfa intiera).

Ha avuto il male, il malanno, e l'uscio
addosso. *Omnibus exitiis periit. Vul-
nus post vulnera.*

Ha gli anni di nonna. *Japeto antiquior.*

Ha il ben di Dio.

*Quaecumque in somnio videntur (pos-
sident).*

Ha il cervello che vola.

Ha il cervello nella lingua.

Threicia hirundo labiis obstrepit.

Ha il cervello sopra la berretta.

Ventosum ingenium.

Ha il corpo pieno di conigli.

Ha i conigli in corpo.

Ha il cuore di grillo.

Ha paura dell'ombra sua. *Epeo timidior.*

Ha il cuor di marmo. *Durior adamante.*

Ha il cuoio di quattro dita, dove è più sottile. *Servilem capillum habet.*
 Ha il danno e le bèsse.
Tristia cum magno damna dolore tulit.
 Ha il diavolo addosso. *Furiis agitatur.*
 Ha il diavolo nell' ampolla.
 Sa dove il diavolo tien la coda.
Alter Ulysses.
 Ha il male di troppo bene.
Secunda non habent unquam modum.
 Ha il miele in bocca e il rasojo a cintola.
Melle litus gladius.
 Ha il paradiso in questo mondo.
Saturniam vitam degit.
 Ha il torto marcio.
Causa pudenda tua est.
 Ha la contraccifra in mano.
Clavem habet ad aperiendos dolos.
 Ha la fortuna per i capelli, o per il ciuffetto. *Orci galeam habet.*
 Ha la luna a rovescio.
 Ha la morte avanti gli occhi.
Mors ante oculos dira vagatur.
 Ha la nobiltà per i corami.
In fumosis ceris nobilitas.
 Hai la palla in mano. *Tua est pila.*
 Ha la raccomandazione seco.
Formosa facies muta commendatio.
 Ha lasciata la lingua a casa o al beccajo.
Magis mutus ipsis piscibus.
 Ha la vergogna nelle scarpe.
Atticus aspectus.
 Ha le bugie sull' unghie.
Psydracis abundat.
 Ha le forche negli occhi.
Cujus monetae sit, ab ipsis notis agnoscipotest.
 Ha le mani fatte a rampino.
Lydus ostium clausit.
 Ha le traveggole. Ha gli occhi tra'peli.
Lolio vicitat.
 Hallo a noja come il mal del capo.
Odit cane pejus et angue.
 Ha l'argento vivo addosso, o sotto i piedi.
Stare loco nescit.
 Ha l'asino sotto, e lo va cercando.
Domus est quod quaeritat.
 Ha l'umor di Marcantonio.
Atra bili percitus est.
 Ha mangiato i baccelli, ora spazza i gusci (ha avuto l'utile e il piacere, ora soffre il danno).
 Ha mangiato il cacio nella trappola.
 Ha molti beni in erba.
Spe dives est.
 Ha ogni cosa sopra la punta d'un ago.
Uni navi commisit omnia.
 Ha parlato la bocca della verità.
Ipse dixit.

Ha paura che gli caschi il cielo in capo.
Lepus est galeatus. Versatilis Artemon.
 Ha paura che gli manchi la terra sotto i piedi. *Tantali poenae. Quasi thesaurum draco.*
 Ha paura della schiena.
Mens est in tergoribus.
 Ha paura de'bruscoli che volano per aria.
Vel muscas metuit praetervolantes.
 Ha più bel tempo di chi fa le cialde.
Alcyonios dies agit.
 Ha più cervello di chi trovò gli scacchi e il tavoliere.
 Ha più anni di Matusalem o di Noè.
Novem aetates vixit, ut cornix.
 Ha più danari che la zecca.
Ditior Alcinoos.
 Ha più difetti che il cavallo del Gonnella.
 Ha più mali che il cavallo della carretta.
Ilias malorum.
 Ha più faccende che un mercato.
 Ha più da far che le commari, o che i forni di pasqua (in molti villaggi e borghi s'usa ancora di cuocere la vigilia del Natale e di Pasqua).
 Ha più da far di coloro che muojono di notte. *Tertium caput.*
 Ha più sorte che senno.
Fortunator quam prudentior.
 Ha più tempo che la lucerna.
Antiquior quam chaos et Saturnia regna.
 Ha più trappole che non ha il diavolo.
Versutior, quam rota figularis.
 Ha più virtù della bettonica o panacea.
Virtutum thesaurum habet.
 Ha poco obbligo alla natura.
Est crassae Minervae.
 Ha poco sale. Ha poco sale in zucca.
Lapis molaris.
 Ha preso moglie per non stentar solo.
Venit ad nihil habentem nihil habens.
 Ha qualche cosa al Sole.
Terram vertit aratris.
 Ha quello che è su questa palma di mano.
Nudus tanquam ex matre.
 Ha rotto il capo a quanti siamo.
Loquens laceravit diem.
 Ha rubato il candelotto al prete (è stato all'agonia).
Paene judicantem vidit Aeacum.
 Ha rubato il cappuccio a Salomone.
Ex Academia sibi venisse videtur.
 Ha sciolti i bracchi.
Abderiticam habet mentem.
 Ha sempre la Pasqua in Domenica (tutto gli succede come desidera).
Omnia illi ex sententia eveniunt.
 Ha sempre la lingua in moto.

Ha più parole che un leggio.
 Non gli muore mai la lingua in bocca.
Loquacissimus est.
 Ha sequestrata la lingua in bocca.
Taciturnior Pythagoræis.
 Ha serrata la bocca al sacco.
Harpocratem reddidit.
 Ha spenta una lucerna. *Oculo captus.*
 Ha studiato alla scuola di prete Pero :
 insegnava dimenticare.
Ut asinus ad lyram.
 Ha studiato il pecorone.
Inficeto inficetior est rure.
 Ha spedito il cervello per le poste.
Naviget Anticyras.
 Ha tanta lingua che spazzerebbe un forno.
Citeria loquacior.
 Ha tante chiacchiere che ne può vendere.
Dodonaicum æs.
 Ha tanti danari che non sa che farne.
Darii opes habet.
 Ha tanto pappato che scoppia.
Rumpitur.
 Ha trovata carne pe' suoi denti.
 Ha trovata la forma della sua scarpa ,
 o scarpa pel suo piede.
Venit, ubi mures ferrum rodunt.
 Ha trovato chi gli ha rivisto il pelo.
Novacula in cotem.
 Ha tutti i sette peccati mortali addosso.
Non unum vitium, sed omnia habet.
 Ha una fame che la vede.
Saguntina fame laborat.
 Ha una lingua che taglia e cuce.
 Ha una lingua che taglia per ogni verso.
Epirotico cane vehementior.
Jambice loquitur.
 Ha una schiena che chiama le bastonate
 lontane cento miglia.
Gestiunt illi lateæ scapulae.
 Ha uno stomaco di struzzo.
Ejus dentes vel silicem comedere possent.
 Ha una coscienza che inghiottirebbe un'
 incudine senza sale.
Tam malus, quam Lerii.
 Ha un giudizio d'asino. *Bos Cyprius.*
 Ha un occhio al pesce, l'altro alla gatta.
In fronte et occipito oculos gerit.
 Haver cura di putti, non è mestier da
 tutti.
 Haver due o tre figliuoli è un piacere,
 averne sette o otto è un tormento.
Procreare paucos filios voluptas est ,
plurimos grave onus.
 Haverlo su la punta della lingua.
Primoribus labiis haerere.
 Haverlo sulla punta delle dita.
Meditate tenere. Tanquam suum no-
men.

Haverne una buona stregghiatura.
Theonino dente rosus est.
 Haver avuto è un pover uomo.
Miserum istuc verbum , et pessimum est Habuisse.
 Havuto il servizio, gabbato l'amico.
Beneficio accepto, gratia statim perit.
 Ho avuto ancor io qualche santo in Pa-
 radiso.
Homo homini mihi fuit Deus.
 Ho avuto il mio resto. *Date mihi pelvim.*
 Ho la coda più pelata della tua.
 Sono volpe più vecchia.
 Quando nacque il tuo diavolo, il mio
 andava già alle panche.
Annosa vulpes haud laqueo decipitur.
 Ho trovato il mio uomo.
Credidi homini docto rem mandare ,
cam lapidi mando maximo.
Daedalo doctior.
 I bocconi grossi non si possono masti-
 care. *Quidquid excessit modum ,*
pendet instabili loco.
 I bocconi grossi spesso strozzano.
Segetem nimia sternit ubertas.
 I cagnuoli somigliano le cagne.
Ex vipera nascitur vipera.
 I cattivi ragionamenti guastano i buoni
 costumi. *Corrumpunt bonos mores*
colloquia prava.
 I cenni de' padroni sono comandamenti.
Dominus rogans præcipit.
 I consigli dopo il fatto sono fiato da
 gonfiar cornamuse.
Frustra afferuntur machinae post
bellum.
 I contanti rendono tutti contenti.
Divitiae naturaliter lactificant possi-
dentes.
 I danari acconciano tutte le cose.
Quod ferrum nequit, efficit aurum.
 I danari del Comune sono come l'acqua
 benedetta: ognun ne piglia.
Publica res communis tanquam silapo.
 I danari fan cantare i ciechi.
Pecuniae obediunt omnia.
 I danari sono il secondo sangue.
Pecunia anima est miseris mortalibus.
 I danari vanno via come l'acqua be-
 nedetta.
 I danari sono ton di, e girano.
Pecunia citissime pereunt.
 Jeri Saulo, oggi Paolo.
Heri Simon Magus, hodie Simon
Petrus.
 I fanciulli e i pazzi profetizzano.
Stultus, puerque vera dicunt.
 I granchi voglion morder le balene.
Scarabeus aquilam quaerit.

- I Giudei non stanno bene co' Samaritani.
Non congregandae cum leonibus vulpes.
- I ghiotti ed i bugiardi sono i primi giunti.
Qui in mendacio confidit, cito deficiet.
- I gran ladri in catene d'oro: i piccoli in ceppi di ferro.
- I guai fanno presto invecchiare.
Quippe repente homines curisque malisque senescunt.
- I guai vengono senza chiamarli.
Mala vel non quaerentibus obtingunt.
- Il bel del giuoco è far di fatti, e parlar poco.
Tutissimum parum loqui.
- Il ben dire s'appartiene a pochi, ma il ben vivere conviene a tutti.
Ratio vivendi omnibus aequae necessaria est, non ratio dicendi.
- Il ben fare non è mai tardo.
Intempestivum nullum est ad animae sanitatem tempus.
- Il bel tempo non rinesce mai.
Nullum felicitatis homines taedium capit.
- Il ben non si conosce se non perduto.
Tunc sentimus, quod amisimus, quando habere desivimus.
- Il bisogno fa buon fante.
O quantum cogit egestas!
- Il boncio da Rapallo: bastonava la moglie, e poi la pettinava.
Scorpii complexus. Orestis convivium.
- Il brodo non si fa per gli asinelli.
Asinus in unguento non jacet.
- Il braccio al petto, la gamba a letto.
Brachium a pectore pendeat, crus in lecto jaceat.
- Il bue che non ha cavezza, il collo se gli scapezza. *Nimia licentia evadit in magnum malum.*
- Il bue non parla perchè ha la lingua grossa.
Bovem in lingua habet.
- Il buon di si conosce la mattina.
Protinus apparet, quem fructum planta datura est.
- Il buon giudice spess' udienza poca credenza.
Saepe audit bonus iudex, raro credit.
- Il buono lo vuol la morte.
- Il buono subito muore.
Optima quaeque rapit duri inclementia fati.
- Il buon marito fa buona la moglie.
Sanctificata est mulier infidelis per virum fidelem.
- Il buon pastore tosa, non scortica le pecore.
- Il buon pastore munge il latte, non il

- sangue. *Boni pastoris est tondere, non deglubere.*
- Il buon rendere fa il buon prestare.
Recte a vicino mutuum accipe, recteque redde,
Ut indigens etiam in posterum promptum invenias.
- Il buon tempo fa rompere il collo.
Luxuriant animi rebus plerumque secundis.
- Il buon vino fa buon sangue.
- Il cacio è sano, se vien da avara mano.
Caseus est sanus, quem dat avara manus.
- Il cacio di Fra Stefano.
- Il pozzo di san Patrizio.
(non finivano mai).
Lucerna in Prytaneo.
- Il cacio è cascato sui maccheroni.
Res opportune obvenit.
- Il campo dell'accidia è pien d'ortiche.
Non est quod ab homine desidioso aliquid novi operis expectes.
- Il cane abbaja e il lupo si pasce.
Ille tristis cibum dum servat, tu ridens voras.
- Il can che vuol mordere, non abbaja.
Cave tibi a cane muto.
- Il can del Cagno: voleva dar di naso per tutto. *Omnibus se immiscet.*
- Il cane di Mariano: andò per pigliare il lupo, e il lupo prese lui.
In venatu periit.
- Il cane rode l'osso perchè non lo può inghiottire.
Ferula contra retiarium.
- Il cane scottato dall'acqua calda ha paura della fredda.
Terretur minimo pennae stridore columba,
Unguibus accipiter saucia facta tuis.
- Il carro tira i buoi. *Cervus canes trahit.*
- Il caso tuo nella fine sarà un dondolo (tu sarai impiccato, perchè dondolo si chiama una cosa che pende attaccata, e così un laccio).
- Il cieco dice al losco.
- Il cencio dice male allo straccio.
- Il pajuolo dice alla padella.
Fur displicet Verri.
- Il comprar insegna vendere, e l'guadagnare insegna spendere.
Emendo vendere, lucrando impendere discitur.
- Il conoscersi è la più bella cosa che sia.
Se ipsum noscere, ubique est utilissimum.
- Il corvo piange la pecora, e poi la mangia. *Crocodyli lacrymae.*
- Il costo fa perdere il gusto.

- Pejor conditio mutat sapientis animum.*
 Il danaro fa l'uomo avaro.
Si quis accipiat, avidius contendit parare.
 Il danaro vien di passo, e vassene di trotto. *Fortuna aestuaria.*
 Il danno dà intelletto.
Ex periculis facta prudentia.
 Il dativo è per tutto ottativo.
Omnes diligunt munera.
 Il diavolo è cattivo perchè è vecchio.
Annosa vulpes haud capitur laqueo.
 Il diavolo sa assai perchè è vecchio.
Rara datur longo sapientia temporis usu.
 Il diavolo è in casa.
Discordia membra videmus.
 Il diavolo le fa fare, e poi le fa scoprire.
Ibyci grues (adsunt).
 Il diavolo si è fatto frate.
Saul quoque inter prophetas.
 Il diavolo si vuol far frate.
Vulpes ovem simulat.
 Il diavolo vi ha messa la coda. Vi è entrato il diavolo.
Et scissagaudens vadit Discordia palla.
 Il diavolo vuol tentar Lucifero.
Improbis improbum provocat.
 Il di di s. Bellino: vien tre giorni dopo il Giudizio.
Ad calendas graecas.
 Il dir fa dire. Una parola tira l'altra.
 Botta aspetta risposta.
Lis litem serit.
 Il dir mal d'altri è il quinto elemento.
Sunt hodie quidam, quos alit maledicentia.
 Il dolor fa dir quel che non è.
Etiam innocentes cogit mentiri dolor.
 Il dolor fa dir questo ed altro.
Verba dolor parum considerat.
 Il dono che fe' Berta alla nipote: aprì la cassa e gli donò una noce.
Pellenaea tunica.
 Il duol della moglie è come il duol del gomito.
Dolens uxorem mortuam cito desinit.
 Il duol, avendo ove sfogarlo, è men acerbo. *Est aliquid fatale malum per verba levare.*
 Il fabbricare è un dolce impoverire.
Pauperiem faciunt aedificia.
 Il fare insegna fare.
Artem longo fecimus usu.
 Il far bene a' villani è come lavare il capo all' asino. *Rustico benefacere, et laterem lavare, idem est.*
 Il ferro si lima col ferro.
Clavus clavo pellitur.
 Il fine del riso è il pianto.

- Post gaudium luctus.*
 Il fisco è come l'idropico: cresce con danno delle membra.
Privatis crescunt aeraria damnis.
 Il fiume non ingrossa d'acqua chiara.
Nunquam vir aequus dives evasit cito.
 Il freno regge il cavallo, e la prudenza l'uomo.
Nullum numen abest, si sit prudentia.
 Il giovenco impara dal buco.
A bove majore discit arare minor.
Si damnosa senem juvat alca, ludit et haeres.
 Il giuocar di mani dispiace fino a' cani.
Sales debent esse sine dente.
 Il grano si netta col vento, e i vizj col tormento.
Qui parcat virgae, odit filium.
 Il guadagnare insegna spendere.
Impendium de compendio.
 Il lavorare è un mezzo orare.
Operatio fere idem est atque oratio.
 Il leon del topo ebbe bisogno.
Etiam capillus unius habet umbram suam.
 Il letto caldo spesso fa la minestra fredda.
Qui dormiunt libenter, sine lucro, et cum malo quiescunt.
 Il letto è buona cosa, chi non può dormire riposa.
Lectus sedat lassitudinem.
 Il libro del perchè è molto grosso.
Immensum est dicere quare.
 Il litigare è il quarto de' flagelli.
 Il liuto è in man di chi lo saprà suonare.
Homini docto rem mandavi.
 Il lodare costa poco.
Levis est laudis gratia.
 Il lume quando vuole smorzarsi, ha maggior luce.
Magis solito splendet extremus decor.
 Il lupo è dato nel laccio.
In laqueos lupus.
 Il lupo fra le pecore.
Canis inter lepores.
 Il lupo non fa agnelli.
Raro ex malo patre bonus filius.
 Il lupo s'è vestito della pelle d'agnello.
Praefert lupa ferissima mansuetissimae speciem canis.
 Il male che non ha rimedio, è meglio tenerlo celato.
Quid casus juvat ostentare pudendos?
 Il mal cresce a chi l'asconde.
Alitur vitium, vivitque tegendo.
 Il mal di molti è una gioja.
Commune naufragium omnibus solatium.
 Il male non vien mai poco, e le disgrazie

- non vanno sole. *Ad malum malae res plurimae se agglutinant.*
- Il male non sta nella mestola, ma nel manico. *Proba materia est, si probum adhibeas artificem.*
- Il male viene a libbre e vassene a oncie.
- Il male viene a cavallo e vassene a piedi. *Tardiora sunt remedia quam mala.*
- Il mantello di Ruzzante: non aveva nè dritto, nè rovescio. *Nullus in eo modus.*
- Il martello d'argento rompe le porte di ferro. *Argenteis hastis pugnans omnia vincit.*
- Il miel si fa leccare, il fiel si fa sputare. *Musicam docet amor; injuria solvit amorem.*
- Il miele fa spesso leccar le dita. *Benigne agere benevolentiam acquirit.*
- Il miglior tiro de'dadi è non giuocarli. *Omnes taxillorum magistri nudi sunt atque inopes.*
- Il miser suole dar facile credenza a quel che vuole. *Quod quisque sperat, credit.*
- Il molino non macina senza acqua. *Compendia non sine impendiis.*
- Il molto e il poco rompe il giuoco. *Ne quid nimis.*
- Il mondo è bello perchè è vario. *Jucunda vicissitudo est.*
- Il mondo è ben compartito, perchè ogni dritto ha il suo rovescio. *Non est piscis sine spina.*
- Il mondo è di chi lo piglia. *Audaces fortuna juvat.*
- Il mondo è fatto a scala: chi la scende e chi la sale.
- Il mondo è fatto a scarpette, chi se le cava, e chi se le mette. *Sors incerta vagatur, fertque refertque vices.*
- Il mondo lusinghiero non dà piacer intiero. *Munera fortunae insidiae sunt.*
- Il miglioramento della morte. *Fatum lugubre falsa cum spe ludit.*
- Il nemico del bene è il meglio. *Spe meliori amittitur bonum.*
- Il nodo viene al pettine. *Triste propinquat supplicium.*
- Il non andar avanti è un tornar indietro. *Difficultas sese objicit.*
- Il non andar avanti è un tornar indietro. *Naturaliter quod non procedit, recedit.*
- Il padre fa la roba, e il figliuol la manda a male. *Quantum pater colligit, tantum filius dissipat.*
- Il padrone è tosato, quando il servitore è trascurato.
- Negligens servus maximo est damno dominis.*
- Il padrone imprudente fa il servo negligente. *Familiaris dominus futurum nutrit servum.*
- Il padrone in villa è una gran febbre al massaro, e sanità alla masseria. *Praesentia domini proventus est agri.*
- Il padre mangia l'agresto, e al figliuol s'allega il dente. *Culpam majorum posteri luunt.*
- Il pardo non muta le macchie. *Omnia cum fecit, Thaida Thais olet.*
- Il passo più difficile è quello della porta. *Principium est maximum difficultium rerum omnium.*
- Il persico vuol il vino, e l'fico l'acqua. *Post persica bibe vinum, post ficus aquam.*
- Il pesce comincia a puzzar dal capo. *Emenda prius tribunos, deinde milites.*
- Il pesce grosso mangia il piccolo. *Aves enecat accipiter.*
- Il pesce si vuol mangiar mentre egli è fresco. *Celerrime occasio permutat res.*
- Il piacer scema fatica. *Quod volo, suave est.*
- Il piccolo impara dal grande. *A bove majori discit arare minor.*
- Il piè del padrone ingrassa il campo. *Praesentia domini omnia sunt uberiora.*
- Il più difficile a scorticare è il capo e la coda. *Extremum in quavis re arduum est.*
- Il più difficile è mettere il piè nella staffa. *Initia quaelibet dura.*
- Il poco basta, il troppo guasta. *Ingratum est quicquid nimium.*
- Il poco mangiare e l' poco parlare non fece mai male. *Fuit nunquam damno paucus sermo et cibus.*
- Il podestà di Sinigaglia: comanda e fa da sè. *Ipsae sibi lictor et consul.*
- Il primo capitolo de'pazzi è tenersi savj. *Qui sibi satis placet, nec probus est, nec frugi.*
- Il primo prossimo è se medesimo. *Nemo se ipso plus alterum amat.*
- Il primo servizio che faccia il figliuolo al padre, è farlo impazzire. *Filii sunt phyltrum paternae menti.*
- Il promettere è la vigilia del dare. *Promissio boni viri est obligatio.*
- Il quattrin fa cantar l'orbo. *Quidvis nummis praesentibus opta, et veniet.*
- Il re non letterato è un asino coronato.

Ovis aureo vellere rex est indoctus.
 Il resto lo dice l'organo.
Taceo; scis, puto, quod sequitur.
 Il rimedio di ser Suda: consiglio che
 si cavassero i denti al popolo per
 rimediare alla carestia.
Non liberat podagra calceus.
 Il ringraziar non paga debito.
Blanda verba non sunt aurum.
 Il risparmio è il primo guadagno.
Divitiæ grandes homini sunt vivere
parce.
 Il Santo in sua città, rade volte è onorà.
Nemo propheta acceptus est in patria
sua.
 Il saper tacere è un' arte che val più
 che l'arte del ben parlare.
Non minus interdum oratorium est
tacere, quam dicere.
 Il saper troppo qualche volta nuoce.
Sunt literæ instrumenta dementiae,
cunctis fere superbiae.
 Il satollo non crede al digiuno.
Qui prospera utitur fortuna, vix cre-
dit aliorum acriminas.
 Il savio del popolo. *Homo Thales.*
 Il savio con la ragione, il matto col ba-
 stone. *Ratione sapiens, stultus ba-*
culo vincitur.
 Il sempre faticare non può troppo durare.
Quod caret alterna requiæ, durabile
non est.
 Il senno poco vale, ove giuoca la forza.
Ratio contra vim parum valet.
 Il soccorso de' Pisani.
Machinas post bellum affert.
 Il soverchio rompe il coperchio.
Ne quid nimis. Est modus in rebus.
 Il sorcio è rimasto alla trappola.
Aper in casses.
 Il suo aceto è di vin dolce.
Iracundior Adria.
 Il suo pignattino presto bolle.
Quancunque adeo est occasio, suf-
ficit iræ.
 Il tacer non fu mai scritto.
Silentium tutum.
 Il tempo dà consiglio.
Tempus omnium explorator.
 Il tempo passa, e se ne porta il tutto.
Cuncta trahit secum, vertitque volu-
bile tempus.
 Il tempo scuopre ogni cosa.
 Il tempo è padre della verità.
Tempus omnia revelat.
 Il terzo Catone. *Lycurgus alter.*
 Il testamento di Lipo Topi.
Ex inani hereditate quam maxima
legare.
 Il tino dà del mosto ch' egli ha,

Qualis mos, talis oratio.
 Il topo è rimasto alla trappola.
 Il tordo ha dato nella ragna.
Incidit in casses præda petita meos.
 Il tradimento è amato, il traditor odiato.
Proditionem amo, proditores non com-
mendo.
 Il troppo e il poco guasta il giuoco.
 Il troppo guasta, e il poco non basta.
Consentaneus est in unaquaque re
modus.
 Il troppo gusto fa disgusto.
Dulcia se in bilem vertunt.
 Il troppo prendere fa dalla forza pen-
 dere.
 Chi più che non deve prende, fila la
 corda da che poi pende.
Quacrentem opes fortuna in delictum
protrudit.
 Il tuo diavolo è cattivo.
Cornici oculos configeres.
 Il vecchio è tornato figliuolo.
Bis pueri senes.
 Il vendicarsi non è mai buono.
Infirmi est animi exiguique voluptas,
ultio.
 Il ventre è uno spedale.
Multos morbos multa fercula fecerunt.
 Il vero alla fine sempre vince, e si ri-
 mane in sella.
 Il vero in fin ogni menzogna abbatte.
Veritas nunquam latet.
 Il vero è come l'olio.
Veritate nihil robustius.
 Il vero ha il morbo in casa.
Veritas odium parit.
 Il vero non ha risposta.
Quis adversus veritatem hiscere po-
test?
 Il villano è come il gatto: se l'accarezzi
 alza la coda. *Rustica progenies ne-*
scit habere modum.
 Il vino al sapore, e il pane al colore.
Vini sapor, panis color index optimus.
 Il vino è la poppa de' vecchi.
Vinum lac senum.
 Il zucchero non guastò mai vivanda.
Abundans cautela non nocet.
 I malanni hanno l'ale, e le venture son
 zoppe. *Nimis celerius venit, quod*
molestum est, quam id, quod cu-
pide petas.
 I matti fanno le feste, e i savj le godono.
Stultus utique est, qui se angit, ut al-
teri voluptatem afferat.
 Imbotta nebbia.
Actum agit. Frustra nititur.
 Imbratta le mutande. *Epeo est timidior.*
 I migliori alberi sono i più battuti.
Summa petit livor,

I miei vecchi andavano così: rispose il
granchio, a chi gli domandava per-
chè andasse a ritroso.
*Paternorum liberi exempla facinorum
appetunt.*
I morti alla terra, i vivi alla scodella.
*Mortui sunt mortui, sed tu veni in
aedes epulatum.*
Alantur vivi, reddantur terrae mortui.
I mosconi rompono le tele di ragno.
Impiccansi i ladroncelli, non i ladri.
I fiumi grossi rompono gli argini.
*Dat veniam corvis, vexat censura co-
lumbas.*
Impacciati co' santi, e lascia stare i santi.
Noli ponere os in coelum.
Imparo a spese d'altri.
*Respiciens edoctus sum in aliorum
mala.*
Impara a spese proprie, o a suo costo.
Post acerba prudentior fit.
Impara l'arte, e ponla là, quando egli è
tempo e tu la fa.
Impara l'arte, e mettila da parte, tempo
verrà che ella bisognerà.
*Expediit habere plura cognomina;
Sua cuique ars pro viatico est.*
Impareranno prima gli asini a volare.
*Prius echini duo amicitiam ineant;
alter e mari, alter e terra.*
In altri luoghi nascono, qui piovono i
matti.
Stultorum plena sunt omnia.
In assenza del padrone si conosce il ser-
vitore.
Spectatur bonus servus absente hero.
In bocca chiusa non entrò mai mosca.
Silentium Amyclas perdidit.
Petenti dabitur.
In bocca ha il miele, nel cuore il fiele.
*Aliud animo occultat, aliud ore prae-
fert.*
In calma ognun è buon pilota.
*Tranquillo, ut ajunt, mari, quilibet
gubernator est.*
In casa nuova, chi non vi porta, non vi
trova.
*Si quod uti voles in aede nova, domo
abs te afferto, ne operam perdas
poscere.*
Inciampa un cavallo che ha quattro
gambe.
Chi fa, falla.
Erra il prete all'altare.
Quandoque bonus dormitat Homerus.
In coro festa festa, in refettorio feria
sesta. *Argentea fame convivamur.*
Indovina! grillo. *Oedipo opus est.*
Indugia la morte e 'l pagamento.

*Haec optime differuntur, mors et aeris
alieni solutio.*
In fama non si vien sotto la coltre.
In fin che il ferro è caldo, bisogna bat-
terlo. *Cum pluit, molendum.*
In fin che non se lo tocca col dito.
Ad ambas usque aures.
In fin che s'ha il vento in poppa, bi-
sogna saper navigare.
*Fronte capillata post haec occasio
calva.*
In fiume senza pesci non si gettan reti.
*Horrea formicae tendunt ad inania
nunquam.*
In luna via ogni paglia pesa.
Longo ex itinere etiam palea oneri est.
I nocumenti sono agli uomini documenti.
Quae nocent, docent.
Ingratitudine ne' signori, invidia fra' ser-
vitori. *Semper invidia regnavit in
famulis, ingratus animus in do-
minis.*
Innanzi si conosca uno, bisogna consu-
mare un moggio di sale.
*Nulla merx difficilior cognitu, quam
homo.*
In mezzo al cammin di nostra vita.
*Pars superat coepti, pars est exhausta
laboris.*
In paradiso non si va col guancialino.
Non est e terris mollis ad astra via.
In quella casa è poca pace, ove la gal-
lina canta e 'l gallo tace.
*Ibi nihil, parumve pacis, ubi mulier
viri partes sibi arrogat.*
In questo mondo chi nuota, e chi va a
fondo. *Ita est vita hominis, quasi
cum ludas tessaris.*
Insegna rotta, onor di capitano.
Vulnera indicia virtutis sunt.
Insegnando s' impara. *Docendo discitur.*
Insegna correr alle lepri.
Insegna beccar a' polli.
Insegna rampicarsi alle gatte.
*Delphinum natat, vel aquilam vo-
lare docet.*
Insegna la solfà, o volare all'asino.
Cancrum ingredi docet.
Intendami chi può, che m' intend' io.
Qui potest capere, capiat.
Intendesi la carne con l'osso.
Principale accessoria sequuntur.
In terra di ciechi beato chi ha un oc-
chio solo (per poco che uno sia ac-
corto, può ingannare chi è sciocco).
Inter cecos strabo regnat.
In terra di ladri si porta la valigia da-
vanti
Ni sedulo tua serves, subripiuntur.
Invan si pesca, se l'amo non ha esca,

*Escā si caret hamus, frustra pesca-
beris.*
 Invan torre si procura quel che vien
 dalla natura. *Artem superat natura.*
 In vaso mal lavato il buon vin tosto è
 guastato. *Sincerum est nisi vas,
quodcumque infundis, acescit.*
 Invita una mula spagnuola a' calci.
Lydum in planitiem provocat.
 In una il pomo, dall'altra il bastone.
*Altera manu fert lapidem, panem
ostentat altera.*
 In un' ora Dio lavora.
Deo volente, multum fit spatio brevi.
 Io ho le voci, ed altri hanno le noci.
Ego nomen regis, alius imperium tenet.
 Io levai la lepre, e un altro l'ha presa.
Ego sementem feci, alius messuit.
 Io non la voglio più cotta.
Sum praesenti Catone contentus.
 Io non intendo il parlar in gergo.
 Io ti odo, ma non t'intendo.
Davus sum, non Oedipus.
 Io non li batto. Io non ho la zecca.
Croesi opes non habeo.
 Io veggio il meglio, e al peggior m'ap-
 piglio. *Video meliora, proboque,
deteriora sequor.*
 Io vengo dal morto, e tu mi dici che è
 vivo. *Et novi, et scio quod vidi.*
 I padroni vogliono esser intesi a cenni.
Omnis herus servo monosyllabus.
 I paperi vogliono menar a ber l'ocche.
Sus Minervam docet.
 I pazzi crescono senza inaffiarli.
*Desipiunt omnes, nec nos in crimine
soli.*
 I peccati della gioventù si piangono nella
 vecchiaia.
Et quae fecisti, facta quereris anus.
 I peccati, e i debiti son sempre più di
 quel che si crede. *Haud ullus in
se vitia cernit, nec novit nomina.*
 I pensieri della sera serbali alla mattina.
Fiat mora consilium.
 I pensieri fanno mettere i peli canuti.
 I pensieri fanno invecchiare.
Curae canitiem inducunt.
 I pesci grossi mangiano i piccoli.
*In summa fortuna id acquius, quod
validius.*
 I popoli s'ammazzano, e i regi s'ab-
 bracciano. *Quicquid delirant reges,
plectuntur Achivi.*
 I poveri hanno corte le braccia.
Vulgari pisci non insunt spinac.
 Ira di fratelli, ira di diavoli.
Asperior quovis aequore frater est.
 Ira senza forza nulla vale.
Ira flos insaniae est.

I ranocchi non mordono perchè non
 hanno denti.
 I morti non rubano perchè hanno le-
 gate le mani. *Multi non virtute,
sed impotentia a malis abhorrent.*
 I secondi pensieri sono migliori.
*Posteriora cogitationes sapientiores
esse solent.*
 I segreti importanti non sono pasto da
 ignoranti.
Ne aperias secretum tuum similiis.
 I travagli fan mettere il cervello a bot-
 tega.
Vexatio dat intellectum.
 I troppi pensieri fanno presto invec-
 chiare. *Venit enim properata malis
inopina senectus.*
 I vecchi sono due volte fauciulli.
Bis pueri senes.
 L'amicizia non vuol querele.
*Qui querulus est, amicitiae non est
aptus.*
 L'amicizia si deve sdruscire, non strac-
 ciare. *Dissuendae magis, quam
discindendae sunt amicitiae.*
 L'amicizia si fa in prigione.
Conciliant homines mala.
 L'aquila non fa guerra co' ranocchi.
Elephantus non captat mures.
 L'arte di Michelaccio: mangiare e bere,
 e andare a spasso.
Abronis c'ita.
 L'arte si fa per guadagnare.
Omnis labor optat praemium.
 L'attaccerebbe con le mosche.
Foenum habet in cornu.
 La barba non fa il filosofo.
Pallium non facit philosophum.
 La beltà serve di tamburino.
*Pulchritudo neque sub terram occul-
tata latuerit.*
 La bocca è fatta per parlare.
*Linguam et instrumenta vocis sortiti
sumus.*
 La botte dà del vino che ha.
Oratio mores animi sequitur.
 La buccolica va avanti ad ogni cosa.
Confectio panis prior est ipsa prora.
 La bugia è zoppa.
*Vultu ac trepidatione mendacium pro-
ditur.*
 La buona cura caccia rìa ventura.
Sui cuique mores fingunt fortunam.
 La buona fama è come il cipresso: una
 volta tagliato non rinverdisce più.
Hominum immortalis est infamia.
 La buona mercanzia facilmente trova il
 compratore. *Optimum vinum su-
spensa non indiget hedera.*

La buona sorte ogni vil cuor fa forte.
 La cagna frettolosa fa i cagnolini ciechi.
Celerius occidit festinata maturitas.
 La camicia che non vuole star teco, e tu stracciala.
Officium ne collocaveris in invitum.
 La candela è al verde.
Peracta res. Occidit funditus.
 La cappella di devozione è la camera del malato. *Cum res trepidae, reverentia Divum nascitur.*
 La capra col leon non può far guerra.
Pygmeus cum Hercule pugnare non potest.
 La carità comincia da se stesso.
Omnes sibi melius malunt quam alteri.
 La carne d'asino è usa al bastone.
Phryx plagis emendatur.
 La carne non va senz'osso.
Non est triticum sine paleis.
 La carriuola non frulla, se non è unta.
Natat uncta carina.
 La chiave d'oro apre ogni porta.
Aurum omnia patefacit, etiam inferorum portas.
 La Chiesa va davanti.
Omnia post religionem penenda semper.
 La coda sempre è la più difficile a scorticare.
Labyrinthi in egressu labor.
 La coscienza è fatta come il solletico: chi lo teme, e chi no.
Conscientiam pauci verentur.
 La coscienza vale per mille accusatori.
Conscientia mille testes.
 La croce nel petto, il diavolo ne' fatti.
Extrinsecus agnus, intrinsecus lupus.
 La cucina piccola fa la casa grande.
Divitiae grandes homini sunt vivere parce.
 La dice a lettere di speziali, o di scatola.
 La dice sul volto a buona cera.
Uncialibus verbis loquitur.
 La dimenticanza è il rimedio dell'ingiurie.
Ollae vestigium in cinere turbato.
 Ladroncel di stringhetta alfin viene alla borsetta.
 L'erba cattiva presto cresce.
Fecundius nequiora proveniunt.
 L'è sempre quella bella.
Eodem revolvitur res.
 La faccia t'accusa.
Inspice, dic, titulum.
 La fama e'l suono fan la cose maggior di quel che sono.
Fama ex musca elephantem facit.
 La fame caccia il lupo dal bosco.
Fames malesuada.
 La fame condisce tutte le vivande.
Gratiosus est esurienti cibus.

La fascina degli Spagnuoli.
Apricatur in sole.
 La febbre continua ammazza l'uomo.
Assiduitas durissima vincit.
 La festa è fatta; il pallio è corso (ogni cosa è finita).
Acta sunt omnia.
 La finezza del metallo si conosce dal suono. *Qualis vir, talis oratio.*
E cantu dignoscitur avis.
 La forca è fatta per i disgraziati.
Transmisso camelo culcx in cribro deprehensus haesit.
 La fortuna dà biscotto a chi non ha denti.
Fortuna immeritos auget honoribus.
 La forza ammazza la ragione.
Cedit viribus aequum.
 La gallina che schiamazza, è quella che ha fatto l'uovo.
Qui se ingerit, pro suspecto habetur.
 La gallina di Mona Bartola: mangiava l'uovo prima di farlo. *Polypus.*
 La gallina cova.
In fermento totus est. Aspidis nidus.
 La gioventù vuol fare il suo corso.
Juvenilibus annis luxuriant animi.
 La giustizia è la più sicura guardia del re.
Principum dignitates et status justitiae coalescunt.
 La gola non ha orecchie.
Venter praecepta non audit.
 La grandine non apportò mai carestia.
Grandines nunquam annonae intulere caritatem.
 La guerra fa i ladri, e la pace gli appicca.
Pacis tempore belli diuturnam Jupiter inspicit.
 La guerra molti atterra:
Plures hominum ferrum quam naturalis mors rapit.
 L'ignoranza corre, la prudenza lentamente muove il passo. *Omnia non properanti clara certaque erunt.*
 L'importunità vince l'avarò.
Iterum atque iterum pulsate, et aperietur.
 L'iniquità è madre dell'avversità.
Propter peccata veniunt adversa.
 L'invidia fu sempre maritata fra gli artefici. L'astio è fra gli artefici.
Faber fabro invidet.
 L'invidia non morì mai.
 L'invidia nacque e morirà con gli uomini.
Omnia pulchra Momus insequitur.
 La lingua batte dove il dente duole.
Mens omnis aberrat in vulnus.
 La lingua non dee parlare senza al cuore dimandare.
Linguae praeire animo ne permittas.

La lingua non ha osso, e fa rompere il dosso.

Plerosque lingua funditus pessumdedit.

La lontananza ogni gran piaga salda.

Qui non viderit non cupiet.

La luna non cura l'abbajar de' cani.

Culicem non curat elephantus.

La madre pietosa fa la figliuola tignosa.

Nimiam indulgentiam corrumpit hominem.

La maggior ricchezza è nulla desiderare.

Qui non desiderat dives est.

La milizia ha gran parentela con la malizia.

Nulla fides, pietasque viris, qui castra sequuntur.

La mina è condotta al fuoco.

Res est in cardine.

La mola degli Iddii macina lentamente,

ma trita bene (proverbio de' Greci).

La morte medica tutti i mali.

La morte acconcia ogni cosa.

Nec mihi mors gravis est, posituro morte dolores.

La morte altri acconcia, altri disconcia.

Molestam mors fortunatis, grata laboriose viventibus.

La morte del lupo è sanità delle pecore.

Sublatis e medio improbis, probis adest multa securitas.

La morte guasta i disegni.

Longa conantes mors opprimil.

La morte non guarda la fede del bat-

tesimo. La morte non ha calendario.

Omnis aetas pariter et sexus ruit.

La morte sola può uccider la speranza.

Donec quis vivit, spem expectat.

La mosca che punge la tartaruga, si rompe il becco.

Imprudens est qui cum praestantioribus certare vult.

La mosca tira il calcio che può.

Inest et cervo bilis.

Lancia cantoni o campanili in aria.

Id ne Cumanis quidem persuaserit.

La nobiltà non s'acquista nascendo, ma

virtuosamente vivendo.

Optimus quisque est nobilissimus.

La notte è fatta per gli alocchi.

Nox ad quietem data naturae beneficium.

La notte è madre de' consigli.

Noctu urgenda consilia.

La novella non è bella se non v'è chi

l'incorpella, o se non v'è la giunta-

rella. *Fabula non est jucunda, nisi quid addatur.*

L'occasione fa il ladrone. Porta aperta i santi tenta.

Hominem etiam frugi flectit occasio.

L'opra loda il maestro.

Pictor tabellis editis comprobatur.

Res auctorem, qualis sit, coarguit.

L'ora del mangiare de' ricchi è quando

hanno fame, de' poveri, quando hanno pane. *Dives prandet quando vult, pauper, cum potest.*

La padella dice alla caldara, fatti in là che non mi tinga.

La padella vuol dir nero al pajuolo.

Quis tulerit Gracchos de seditione querentes?

La palla è balzata sul tuo tetto.

Nunc tuum ferrum in igne est.

La parola uscita di bocca non vi torna più.

Nescit vox missa reverti.

La patria è ove s'ha del bene.

Patria est ubicumque bene.

La paura de' birri caccia la paura degli

stregli. *Audacem facit ipse timor.*

La pecora guarda sempre se ha dietro

l'agnello.

Liberis nihil est carius humano generi.

La peggior ruota è quella che fa mag-

gior romore.

Ignavissimus quisque lingua ferox.

La perfetta ubbidienza, d'ogni bene è

semenza.

Obedientia felicitatis mater.

La pietra è cascata nel pozzo.

Nec jam revocabile damnum.

La piglierebbe col vento.

Per omnia gladiatori, quam senatori propior.

La più dritta è misurarai.

Secum quisque vivat.

La povertà fa l'uomo ingegnoso.

Fames magistra est artium.

La predica del piovano Arlotto: parte

n'intese esso, parte il popolo, parte nè l'un nè l'altro.

Horrendas canit ambages.

La presenza del padrone è la grassezza

della possessione. La presenza del

padrone è aumento del lavoro.

Frons occipitis prior.

La rabbia è fra' cani (quando molti di

ugual merito o condizione si azzuffano).

La roba non è di chi la fa, ma di chi la gode.

Non dives, sed divitiis utens beatus.

La roba sta con chi la sa tenere.

Ne dives evadat inops, sit diligens.

La roba va alla roba.

Habenti dabitur, et abundabit.

La salza di S. Bernardo (cioè la fame).

Optimum condimentum fames.

La scheggia ritrae dal ceppo.

Mali corvi, malum ovum.

Ab improbis egrediatur improbitas.

La scheggia vien dal legno.

Nati genus probant suum.

Lascia che il pesce si friga nel suo olio.

Lascia che gli spinaci si cuocano nella
lor acqua. *Capra gladium inveniet.*
Lascia fare il mestiere a chi sa.

Ne fraena tractes, inscius cum sis puer.
Lascia il pan di gran per quel di miglio.
Omissis fontibus insectatur rivulos.

Lascia l'eredità di Lipo Topi.
Non invenit haeredem.

Lascia la lingua a casa.
Amyclis taciturnior.

Lascialo andar, se si rompe il collo, suo
danno. *Sit jus, liceatque perire.*

Lasciar andar l'acqua alla china.
*Quoque vocant fluctus, hac tibi remus
eat.*

Lasciarsi vender vesciche per lanterne.
Lasciarsi fuggire i pesci coti di mano.

Eximi e manu manubrium sibi efficit.
Lasciarsi tirar per il naso come un busolo.

Facile potest falli, facile capi.
Lasciarsi venir la piena addosso.

*Ingruentem nubem in se patitur in-
cumbere.*

La Sibilla ha parlato. *Jovis suffragium.*
La soma la bestia doma.

Et teritur pressa vomer aduncus humo.
La spada di la sù non cala in fretta.

Dii lenti, sed certi vindices.
La speranza è il pan de' miseri.

Spes servat afflictos.
La stoppa lontana dal fuoco, la gioventù
dal giuoco. *Ne in agro surculario
capras (compascas). Nec tuta apud
ignem stipula, nec in tufo juvenis.*

La testa dell'uomo dotto parla anche
dopo morte.

Vivitur ingenio, caetera mortis erunt.
La troppa famigliarità causa disprezzo.

Quotidiano convictu auctoritas minuitur.
La troppa libertà fa rompere il collo.

*Nimia licentia evadit in magnum ma-
lum.*

Lava il capo all'asino. Lava il viso al moro
Laterem lavat.

Laudato Dio! *Nunc dii beati.*
La vecchiaia non vien mai sola.

Venit senectus cum querelis omnibus.
La vedo male incamminata.

*Non est effugium commodum hujus
mali.*

La vendetta di Dio non piomba in fretta.
Sero molunt Deorum molae.

La vendo come l'ho comprata.
Fides rei penes auctores sit.

La vera legge è la natura.
*Natura jubet quae facienda sunt, pro-
hibetque contraria.*

La vera ricchezza è contentarsi.
Satis divitiarum est nihil amplius velle.

La vergogna in un giovane è buon segno.

Erubuit? Salva res est.

La verità genera nimistà. *Veritatem
semper inimicitiae persequuntur.*

La verità sta sempre a galla come l'olio.
Veritas numquam latet.

La veste bianca non fa molinaro,
*Non omnes qui habent citharam, sunt
citharoedi.*

La via di mezzo fu sempre tenuta la mi-
gliore. *Medio tutissimus ibis.*

La virtù sta nel mezzo.
Moderatae sunt virtutes.

La vita dell'adulatore poco tempo sta
in fiore.

Adulatoris lucrum aequale dispendio.
La volpe perde il pelo, ma non il vizio.

La volpe vecchia non si lascia facilmente
pigliar al laccio. *Annosa vulpes
laqueis capi haud ullis potest.*

La volpe vuol farsi romito.
Pectora fraude tegit.

Lavora sott'acqua. *Cuniculis oppugnat.*
Lavoro fatto danari aspetta. *Expectat
emptorem suum confectum opus.*

Leale come zingaro.
Graecam fidem habet.

L'acque son basse, e l'ocche hanno gran
sete.

Sitientia arva imbrem desiderant.
Le belle senza dote trovano più amanti
che mariti. *Si verum excutias,
facies non uxor amatur.*

Le bugie son zoppe.
Mendacia non diu fallunt.

Le buone parole acconciano i mali fatti.
Le buone parole ungono, e le triste pun-
gono. *Responsio mollis frangit iram,
sermo durus suscitatur discordias.*

Le campane quanto più suonano, tanto
sono migliori.

L'acqua de' pozzi quanto più si cava,
tanto è più buona.

Ferrum si exateratur, nitescit.
Le case grandi dal mezzo in su non s'a-
bitano. *Amens longus.*

Lecca, e non mordere.
Accedant sine felle joci.

Leccasene le dita. *Digitos praerodit.*
Le cornacchie vogliono insegnar cantar
a' rôsignuoli.

Pica cum lusciniâ certat.
Le dice grosse. Le conta col manico.

Le dice Marchiane.
*Novus Palephatus (che scrisse de In-
credibilibus).*

Le disgrazie non vengono mai sole.
Le disgrazie sono come le ciregie: una
tira l'altra. *Catenati sunt labores.*

Le donne hanno un punto più del diavolo.
Versutior mulier quam rota figularis.

Le donne spesso hanno lunga veste, ma corto intelletto. *Focinea vestis longa, et longior amentia.*

L' eccelse e umil porte batte ugualmente morte.

Pallida mors aequo pulsat pede pauperum tabernas, regumque turres.

Le funi legano i buoi, e le parole gli uomini.

Firmus laqueus sua cuique labia.

Le gambe mi fanno iacomo, iacomo.

Succisi poplites membra non sustinent.

Lega l' asino a buona caviglia.

Non vulgari anchora ninitur.

Lega l' asino dove vuole il padrone (o semplicemente: lega l' asino).

Ut homo est, ita morem geras.

Leggere e non intendere, è come cacciare e non prendere.

Frustra legit qui non intelligit.

Leggiamo sul nostro libro.

Quivis sua vulnera curret.

Leggesi sul tuo libro. *De te sermo.*

Le lagrime del cocodrillo.

Haereditis fletus.

L' elefante non sente il morso della pulce.

Le leggi sono fatte per i tristi.

Lex justo non est posita, sed injustis.

Le lepri dormono con gli occhi aperti.

Ulyssis somnus.

Le lucertole hanno cominciato a sentire il sole. *Brachia exerit.*

Le malattie son visite da Dio.

Bonum virum in deliciis Deus non habet.

Le mamme son mamme, e le matrigne son cagne.

Noverca vipera nihilo clementior.

Le miglior pere cadono in bocca a' porci.

Fortuna immeritos auget honoribus.

Le molte mani Dio le benedice.

Multae manus onus levant.

Le mosche corrono dietro a' cani magri.

Canis pauperem peregrinum semper infestat.

Le mosche gli pajono cavalli armati.

Vel muscas metuit praetervolantes.

Le mosche vogliono far guerra all' aquile.

Thiodamas cum Hercule.

L' ore non tornano addietro.

Volat irrevocabile tempus.

L' ortiche non fanno buona salsa.

Juniperus non fert narcyssum.

Le parole e i fatti non si pesano alla stessa bilancia. *Inter verba et actus magnus quidam mons est.*

Le parole non empiono il corpo.

Non verbis indiget Graeciae forum, sed factis.

Le parole non rompono il capo.

Verba non ferunt.

Le parole non s' infilzano.

Semel emissum, volat irrepabile verbum. Levissima res oratio.

Le parole non son mal dette se non son mal prese.

Nil passus grave, nisi tibi vindicas.

Le parole sono come le ciregie: una tira l' altra. *Lis provocat litem.*

Le parole son femmine, e i fatti son maschi. Le parole son pasto da libri.

Facere virorum est, loqui mulierum.

Le passioni sono come le piante: crescono da piccol seme.

Affectus ex minimis initis sunt maximi.

Le poma a' putti, e il libro a' vecchi.

Exultat levitate puer, gravitate senectus.

Le radici delle virtù sono amare, ma i frutti dolci.

Le ragioni de' poveri.

Pauperum rationes inanes sunt.

Le spese fino il can se le guadagna.

Digna canis pabulo.

Le tele di ragno son fatte per le mosche.

Dives facile effugit.

Letto e fuoco fan l' uomo da poco.

Cubile et ignis causa sunt pigritiae.

Le tue volpi non hanno ancor prese le mie galline.

Obrudere palpum mihi non potes.

Leva la causa, che levi l' effetto.

Tolle mali materiam, malum omne sustuleris.

Leva uno la lepre, e un altro la piglia.

Palmar alter meret, alter praecipit.

Levasi in galloria. *Tollit cristas.*

Levasi le mosche d' intorno il naso.

Cornuta est bestia.

Le volpi si consigliano, bisogna serrare il pollajo.

Aspis a vipera venenum mutuatur.

L' usanze invecchiate diventano leggi.

Consuetudo altera lex.

Le vuol tutte vinte. *Nihil tam arduum, quod non improbitas extorqueat.*

Lingua di miele, cuor di fiele.

Bocca di miele, man di fiele.

Impia sub dulci melle venena latent.

Lipo Topi: stregliava i cavalli stando in letto. *Canopita delicatior.*

Lite di tre quattrini.

De pilis lutoque disceptat.

Litigherebbe d' un quattrino.

Litigherebbe col sole. Litem movebit, si vel asinus canem momorderit.

L' abito non fa il monaco,

Barba non facit philosophum.

L' accorto da una volta in su non vi si coglie più.

Sapientis haud est bis in eodem labier.

- L'ago e la pezzetta mantiene la poveretta.
Industriam adjuvat Deus.
- L'albero più fruttifero è più perseguitato dal verme.
Ad felicem serpit invidia.
- L'ambasciator delle male nuove.
Vales malorum.
- L'amico si conserva con tre cose: onorandolo in presenza, lodandolo in assenza, e ajutandolo ne' bisogni.
Colito praesentem, laudato absentem, iuvato egentem, ut aeternum amicum habeas.
- L'amor dell'oro rende il secolo di ferro.
Saepe solent auro multa subesse mala.
- L'amor nuovo caccia il vecchio.
Successore novo vincitur omnis amor.
- L'animo è pronto, ma il potere è zoppo.
Animo calidus, in re frigidus.
- L'animo risoluto non ha orecchie.
Difficiles aditus impetus omnis habet.
- L'anno è lungo, e si mangia ogni giorno.
Cito lucra desinunt, sumtus nunquam.
- L'arco sempre teso alfin si rompe.
Post multa virtus opera laxari solet.
- Quod caret alterna requie, non est durable.*
- L'argento è la sposa per la quale si balla.
Omnes pro pecuniis laborant.
- L'argento porta scontento.
Divitiarum frons hilaris multis amaritudinibus est referta.
- L'asino e l'mulattiero non hanno lo stesso pensiero.
Velle suum cuique est.
- L'asino che ha buona fame, mangia ogni strame.
Esurienti omnia esculenta.
- Optimum cibi condimentum fames.*
- L'asino non conosce la coda se non quando non l'ha più.
Tum demum bona cognoscimus, cum ea amisimus.
- L'asino non va se non col bastone.
Malus nisi coactus recte facere nescit.
- L'aspettare è gran penare.
Molesta res est expectare.
- L'assai basta, e il troppo guasta.
Vitiosum est utique quod nimium est.
- L'avarò è procurator de' suoi beni, e non signore.
Non avaro divitiarum, sed divitiis avarus servit.
- L'avarò non fa mai cosa bene, e non fa mai la miglior cosa che quando tira le calze.
Avarus, nisi cum moritur, nil recte facit.
- L'avarò si piglia con l'avarizia, come gli uccelli con gli uccelli.
Pretio capiuntur avari.
- L'aver cervello non vuol dir altro che sapersi accomodare a' bisogni, e far della necessità virtù.

- Istuc est sapere, si ubicumque opus sit, animum possis flectere.*
- L'ha in su le corna.
Auriculam mordicus amputaret.
- Lo conoscerebbe Cimabue.
Vel cacco clarum id esset.
- Lodatevi cesto, che avete bel manico.
Laudet te alienus, non os tuum.
- Loda il mare, e attienti alla terra.
Terrestris cum sis, noli fieri maritimus.
- Loda il matto, e fàilo correre.
Non parvas animo dat gloria vires.
- Loda il monte, e attienti al piano.
Montana loca laudato, planitiem colito.
- Lo farò filare. Lo farò stare al filatojo.
Manum ad os apponet.
- Lo farai, se tu scoppiassi.
Lo farai a tuo marcio dispetto.
- Ingratis facies.*
- Lo fugge come il diavolo la croce, o come il fuoco di Sant'Antonio, o più che la peste.
Empedoclis similitate insequitur.
- L'imbasciator non porta pena.
Nuntio nihil imputandum.
- L'inganno torna addosso all'ingannatore.
Eventi malo male.
- L'ingegno avanza le forze.
Vir sapiens robusto praestantior est.
- L'interesse lo scanna.
Chalcidissat.
- Lontan dagli occhi, lontan dal cuore.
Quantum oculis, animo tam procul ibit amor.
- L'occhio del padrone ingrassa il cavallo.
Vultus domini foecundat agrum.
- L'onore va dietro a chi lo fugge.
Gloriam qui spreverit, veram habebit.
- L'ospite è come il pesce: in capo a tre giorni puzza.
Hospes post triduum jam odiosus erit.
- L'ottavo savio.
Nunc ipsa floret sapientia.
- L'ozio è padre di tutti i vizj.
Otium omnem malitiam docet.
- Lo sa come l'Ave Maria.
Tanquam suum nomen tenet.
- Lo sanno sino i pesciolini.
È andata in istampa.
- Vel puero clarum.*
- Lo scarafaggio corre allo sterco.
Ducuntur cadaveribus vulturii.
- Lo sparagno è il primo guadagno.
Nullus tantus quaestus, quam quod habes, parcere.
- Lo spillo volendo far a cucir con l'ago, s'avvide che aveva il capo grosso.
Metiri se quemque suo modulo ac pede verum est.
- Lo vedrebbe Cimabue, che nacque cieco.

Lo vedrebbe Pantosso, che aveva gli occhi di panno.

Vel cacco appareret.

L'uccellatore è rimasto alla ragna.

Iciens ictus est.

L'ultimo colpo è quello che ammazza.

Qui hostem oppresserit, is bellum confecerit.

L'uomo per la parola, e il bue per le corna. *Cornu bos capitur, voce ligatur homo.*

L'uomo savio piglia la lepre col carro. *Romanus sedendo vincit.*

L'uomo che è bello di fuori, alle volte è diavolo di dentro.

Sapepe vipera est in veprecula.

L'uomo da bene è come li melloni: a pena di mille se ne trova un buono.

Vir de mille unus reperitur.

L'uomo è fuoco, la donna è stoppa, vien il diavolo e vi soffia.

Neque si velit, puella Spartana possit esse casta,

Quae cum juvenibus cursus et palestras agitat.

L'uomo fa il suo potere, e Dio il suo volere.

Deus cor inclinat quo vult.

L'uomo maritato è un uccello in gabbia.

Astrictus nuptiis haud amplius est liber.

L'uomo pensa, e Dio dispensa.

L'uomo propone, e Dio dispone.

Prævertit anchorae iactum Deus.

L'uso si converte in natura.

Consuetudo altera natura.

Lo zuccaro non guasta mai vivanda.

Lunga lingua, corta mano.

Audax ante periculum plerumque ignavus.

Lungi dall'occhio, lungi dal cuore.

Non sunt amici qui degunt procul.

Lupo non mangia di lupo.

Parcit cognatis maculis similis fera.

Macina mentre piove.

Cave ne occasio praeripiat.

Madonna Tenerina.

Sybarita in rosis cubans.

Madre pietosa fa la figliuola tignosa.

Blanda patrum segnes facit indulgentia natos.

Maggior porta, maggior battocchio.

Atolestias plures habet, qui plura possidet.

Malanno e moglie non mancano mai.

Mala semper impendent.

Mal cova la gallina fuor del suo nido.

Delphini in terra nullae vires.

Male e bene a fin viene.

Casura omnia extant.

Mal delibera chi troppo teme,

Metus mentem agens attonitam, non sinit utiliora decernere.

Mal frutto coglie chi serve a gente ingrata. *Pro beneficentia Agamemnonem ulti sunt Achivi.*

Mal per chi non è invidiato.

Infelices non petit livor.

Mal tollerar si puote

Moglie con grossa dote.

Argentum accipiens dote imperium vendidit.

Mal volentier s'ascolta il vero.

Veritas amara et ingrata.

Manco fumo, e più d'arrosto (manco d'apparenza e più di sostanza).

Re magis, quam specie.

Manco mal, ch'elle non furon pesche.

Potrant ei majora contingere.

Manda da Erode a Pilato.

Quasi pilam habet.

Mandala giù. *Patitur aequo animo.*

Mangerebbe i beni di sette chiese.

Mangerebbe i piè di Gramolazzo, che erano di ferro.

Mangerebbe un bue co' corni.

Mangerebbe chi l'ha fatto.

Etiā betylum devoraret.

Mangia carne di lodola (ama la lode).

Herculana scabie laborat.

Mangia come il cavallo della carretta.

Mangia col capo nel sacco.

Caelera curarum abiecit pondera.

Mangia e bevi a gusto tuo, e vesti a gusto d'altri. *Et tibi placet, comedas; vestias, ut aliis libet.*

Mangia il cacio nella trappola.

Calidum prandium comedit.

Mangia il pane a tradimento.

Bos in stabulo desidet.

Mangia il pan pentito. *Facit poenitet.*

Mangiagli la torta in capo.

Humeri ejus possunt illius verticem aequare.

Mangia pane e coltello.

Sacrum facit sine fumo.

Mangiar la zuppa co' ciechi.

Tu credi aver a mangiar la zuppa co' ciechi.

(s'allude a zuppa di pane sbriciolato nel vino. Un cieco perderebbe assai a mangiar con un veggente).

Mangiasi il raccolto in erba.

Sacra nondum immolata devorat.

Mangiasi l'erba o la paglia sotto.

Edit se ipsum ut polypus.

Mare, fuoco e donna, tre male cose.

Ignis, mare, mulier, tria mala.

Martello d'argento spezza le porte di ferro. *Quae nequeunt armis capi, expugnantur auro.*

Martin per un punto perdè la cappa.

Vel minima curanda sunt.

Massaria massaria, viene il diavolo e porta via.

Diu parcenti saepius omnia pereunt.

Masticala meglio. *Pulvillum consule.*

Matta è quella pecora, che si confida al lupo. *Iniquo ne credas tua.*

Matto per natura, savio per scrittura.

Sapit alieno ex ore.

Medicine amare si coprono col zucchero.

Muli nuncii bonis verbis contegi debent.

Medico vecchio, barbier giovane.

Medicinae praecepitque efficacissimus magister usus.

Sit medicus senex, tonsor juvenis.

Meglio è assai morte onorata, che una vita svergognata.

Improba vita mors optabilior.

Meglio è invidia sopportare, che di sè compassion dare.

Melius est invidia, quam misericordia.

Meglio è libero stentare, che soggetto trionfare. *Melior est bellicosa libertas, quam pacifica servitus.*

Meglio è morire, che sempre languire.

Satius est mori, quam vitam miseram ducere.

Meglio è piegarsi, che scavezzarsi.

Praestat exorari, quam perire funditus.

Meglio è quel che Dio manda, che quel che l'uom domanda. *Provenit a coelo melius, quam rogat ipse homo.*

Meglio sa il pazzo il fatto di casa sua, che il savio quel di casa d'altri.

Istic senex domi sapit optime.

Mena per il naso.

Habet homines clitelarios.

Menare il can per l'aja (si dice di chi vien mai a conchiusione nel pariare).

E' dondola la Mattea (forse perchè le balie cullando e ninnando, cantano certe canzoni, nelle quali ripetendo le stesse cose, mai la finiscono).

E' non sa tutta la storia intera (perchè non gli fu insegnata la fine).

Me ne dispiace, ma non posso piangere.

Velim, ut velles.

Mentre il can piscia, la lepre se ne fugge. *Caplanda est occasio.*

Semper nocui differre paratis.

Mentre l' inferno spira, sempre spera.

Aegroto dum anima est, spes est.

Mentre uno ha i denti in bocca, non sa che ventura gli tocca.

Nemini dum vivit, dicere licet, hoc non patiar.

Messer asino in sedia,

Pistillum exornatum.

Mette cinque e leva sei.

Curvos habet unguibus hamos.

Mette il carro avanti i buoi.

In dolio figularem artem docet.

Metti il matto da sè, e diventerà savio.

Inter laudandos censebitur linguam compescens.

Mette in sacco.

Juoco sicco os ejus obvinxit.

Metti la roba in un cantone,

Chè verrà tempo, ch' ella averà stagione. *Semina virtutum profert cum tempore virtus.*

Mette le mani in pasta d'altri.

In alieno choro pedem ponit.

Mette una pulce negli orecchi.

Inficit scrupulum.

Mettesi a salvum me fac.

Ad asylum confugit.

Mettesi a vuotar il mare con un cucchiaro.

Atlanticum mare cotyla exhaustire vult.

Mettevisi con l'arco dell'osso.

Omnes nervos intendit.

Mettesi in ballo.

Ut Perseus Gorgonem aggreditur.

Mettesi in mar senza biscotto.

Sine baculo ingreditur.

Mettiti ne' miei panni.

Eum te esse finge, qui sum ego.

Metti troppa carne al fuoco.

Voti (vel verbi) quaeso contrahe vela tui.

Mezzi poi, e mezzi mai.

Non multum habet, quod det; imo nihil, imo spem meram.

Miele in bocca, e rasojo sotto.

Aliud clausum in pectore, aliud in lingua promptum habet.

Mi è stato renduto pan per focaccia.

Dedi malum, et accepi.

Mi è stato schiacciato l'uovo in bocca.

Bolus ereptus est e faucibus.

Migliori sono le ferite dell'amico, che i fraudolenti baci del nemico.

Pejora sunt tecta odia, quam aperta.

Mi leverei di tavola, o di letto.

Quasi pro aris focusque dimicarem.

Mille libbre di pensieri non pagano un quattrino di debito.

Vescique jubent, ac mittere curas.

Miser chi male operando si confida.

Miser qui male operando si confida.

Mi sono restati gli ossi da rodere.

Nucleum amisi, habui putamina.

Misura gli altri col suo passetto, o raso.

Alios ingenio suo metitur.

Misura gli uomini a canne.

Semper aliquem virum magnum (postulat).

Misura tre, e taglia una.

Delibera diu, quod faciendum est semel.

Mi vuol far il Grasso legnajuolo (l'avevan persuaso che era diventato un altro).
Verba dare conatur.

Moglie perfidiosa, e marito pertinace non vivono mai in pace.

Baccha bacchanti adversans, ex insano insaniorem facit.

Molte cose il tempo cura, che la ragion non sana.

Tempus omni moestitiae medetur.

Molte volte i nocumenti sono agli uomini documenti.

Quae nocent, docent.

Molti pampini, poc' uva (si fa mostra di grandi cose, e nulla si reca ad effetto).

Molti parenti, molti tormenti.

Parit cognatio curas.

Molto fumo e poco arrosto.

Principatus Syrius.

Mona Beatrice, tien la corona e non la dice. *Foris Cato, intus Nero.*

Monta su la bica. *Bilis in navibus.*

Morirà più presto una vacca ad un pover uomo. *Phoenix vivacior.*

Morirsi di fame in una madia di pane. *Siti enecatur, cum aqua ad mentum pertingat.*

Morte ha teso la rete a tutti i varchi.

Morto il figliuolo, non vi è più compare.

Simul misertum est, et interit gratia.

Morto che io sono, vada il mondo in carbonata. *Post mortem nihil est, quod timeam mali.*

Morto il serpe, morto il veleno.

Finit odium post mortem.

Mula ch'è ride, e donna che sogghigna, Quella ti tira, e questa ti sgraffigna.

Mula, mulierve ridens tibi dolos parant.

Mula d'ogni fontana, e femmina d'ogni festa non fu mai buona.

Tectis negat procedere virgo.

Muove la coda il cane, non per te, ma per il pane. *Adulator propriis commodis tantum studet.*

Murare e piatire, dolce impoverire.

Cum liceat fugere, ne quaeras litem.

Muro rotto è presto disfatto.

Majora perdes, parva ni servaveris.

Musica di gatti, o del diavolo.

Suilla harmonia.

Muta vela secondo i venti.

Navigat secundum fortuna.

Mutar registro (modo di vivere o di fare).

Nacque con le carte in mano.

Ludi amantior quam liberorum Gello.

Nato per esser calamita de' malanni.

Adversis genitus diviis fatoque sinistro.

Natura può più che l'arte.

Naturam expellas furca, tamen usque recurrit.

Naviga sott' acqua.

Cuniculis oppugnat.

Nè amor, nè signoria, voglion compagnia. *Non bene cum sociis regna Venusque manent.*

Nè anche Orlando ne voleva più d'uno. *Noli pugnare duobus. Nec Hercules contra duos.*

Nè a torto, nè a ragione, non ti lasciar metter in prigione.

Ne matri quidem credas de te judicatura.

Nè anche un ti ringrazio.

Insalutato hospite abivit.

Necessità abbassa nobiltà.

Ingenuitatem deprimit necessitas.

Ne dà assai con la bocca, ma tiene strette le mani. *Majora promittit, quam praestare solet.*

Nè di tempo, nè di signoria, non ti dar malinconia.

Non ad juratos reges Trojamque cadentem Impendas animum.

Nè donna, nè tela, a lume di candela. *Fallaci nimium ne crede lucernae.*

Nè donna senza amore, nè sabbato senza sole. *Sabata sole vacant nunquam, nec amore puellae.*

Ne farebbe venir pietà alle pietre. *Lapides flerent.*

Negherebbe il sole di mezzogiorno. *Nil intra est oleam, nil extra in nucis duri.*

Nè il medico, nè l'avvocato guidano bene il negozio proprio. *Homini facile est aliis consulere, ipsum vero praestare difficile est.*

Nella coda sta il veleno. *Extremum in quavis re arduum est. Extrema quaeque difficilia.*

Nella guerra d'amor chi fugge vince. *Quisquis repulit amorem, tutus ac victor fuil.*

Nell' uva vi sono tre vinaccioli, uno di sanità, uno di letizia ed uno di briachezza. *Ut libertatis, ita vini salubris moderatio est.*

Nel marito prudenza, nella moglie pazienza. *Prudentia in viro, in uxore patientia.*

Nè Messa, nè biada allungò mai strada. *Primum Deos invoces, qui facientes adjuvant.*

Nè mulo, nè molino, nè fiume per vicino.
Mulum, pistrinum, flumen fugito procul.
 Nè nobiltà si prezza, nè virtù senza ricchezza. *Non nisi nummatis honor tribuitur.*
 Nè nozze senza canto, nè mortorio senza pianto. *Nuptam alacrem semper, plorataque funera vidi.*
 Ne parlano fino le pietre.
 Ne sono piene le piazze.
Vetera vaticinatis.
 Ne sa manco d'un asino.
Boeotum crasso in aëre natus.
 Ne sa quant' un cavallo.
Nihil ab elephante distat.
 Nessuno diventò mai povero per far limosina.
Qui dat pauperi, non indigebit.
 Nessun nominato, nessun ingiuriato.
Neminem nomino, irasci mihi nemo potest.
 Nessun piacere senza dispiacere.
In praecipiti est voluptas, ad dolorem vergit.
 Nessun profeta è nella patria caro.
Nullum vates Cassandra movet.
 Nessuno sa che cosa bolle nella mia pentola. *Nemo magis conscius mei, quam ipse.*
 Nessuno si fidi del tempo sereno.
Prosperitati nemo fidat.
 Nessuno s'imbriaca mai del vino di casa.
Spernimus in commune omnes praesentia.
 Nessuno si pentì mai d'aver taciuto, ma sì bene d'aver parlato.
Dixisse me aliquando poenituit, tacuisse nunquam.
 Nè stoppa con tizzoni, nè donne con uomini.
Ignem stipulae admovere, non est tutum.
 Ne tengo men conto, che non fo delle mie scarpe vecchie.
Minus de istis laboro, quam de ranis silvestribus.
 Ne va matto. Ne casea. Ne è briaco.
Ut capra cinnamomum.
 Ne uccide più la gola che il ferro.
Plures gulae vitio, quam gladio pereunt.
 Niente contraffatto dura gran tratto.
Quidquid violentum, idem non diuturnum.
 Niente facendo s'impara a far male.
Corrumpunt otia mentem.
 Niun bene senza pene.
 Niun miele senza fiele.
Rosas sequitur spina.
 Niuna maraviglia dura più di tre giorni.

Assiduum mirabile non est.
 Niun David senza Saul.
Non est Jacob sine Esau.
 Niun può dire: fatti in là che non mi tinga. *Omnibus malis puniceis inest granum putre.*
 Niun può dire: di quest'acqua non voglio bere.
Scias quidvis homini accidere posse.
 Niun riprenda che non intenda.
 Niun sa da che parte fa male la scarpa, se non chi se la mette.
Suus quique animus, suaeque mens conscia est.
 Niun vede il sacco che porta sul dosso.
Nemo videt, manticae quod in tergo est.
 Niun vizio senza supplizio.
Nullus adhuc impiorum poenam divinam effugit.
 Noi balleremo secondo che voi suonere-
rete. Quale dixeris verbum, tale contra audies.
 Non bisogna dire: per questa via non voglio andare. *Nescia mens hominum fati sortisque futurae.*
 Non bisogna entrar nel fiume, se non si vede quant' acqua vi è.
Ne res temere tractes turbidas.
 Non bisogna insegnar a' gatti a rampicare. *Doctum ne doceas.*
 Non bisogna metter tanta carne al fuoco.
Compositius cuncta, quam festinantius agenda.
 Non bisogna ricordar il capestro in casa dell' impiccato.
Quae dolent, molestum est contingere.
 Non bisogna ripescar tutte le secchie che cadono ne' pozzi.
Multa viros nescire decet.
 Non bisogna stendersi più che il lenzuol non è lungo.
Majores pennas nido ne extendas.
 Non campo d'aria come camaleonte.
Vento haud vivo.
 Non canta così Giorgio.
Eo in alia omnia.
 Non capono due piedi in una scarpa.
 Non capono due ghiotti ad un tagliere.
 Non capono due topi in un sol buco.
Una domus non alit duos canes.
 Non comprerei la tua pelle un quattrino.
Vitiosa nuce vitam tuam non emerem.
 Non corre tanto il mio cavallo.
Invalidae vires, ingeniumque mihi.
 Non così presto ti fece tua madre.
Non statim finis apparet.
 Non crea Dio bocca, se di cibo non la provvede.
 Nato l'agnellino, nata l'erba,

Omnibus alimenta protinus dii provident.
 Non crede più là, che sopra il ciel del forno.
 Non crede dal tetto in su.
Non iurandum, non deos esse credit.
 Non cresce, nè crepa.
Parvus semper ejus pullus.
 Non dar che dolga, nè dir che dispiaccia. *Nec re, nec verbis quemquam laeseris.*
 Non darebbe il coltello al diavolo, per scannarsi.
Ne salem quidem dederit.
 Non dir quattro, finchè non l' hai nel sacco.
Ante lentem augere ollam noli.
Inter os et offam multa intervenire possunt.
 Non dice una parola in cent' anni.
Pythagoraeis taciturnior.
 Non discerne l'asino dal rosignuolo.
Album et nigrum ejus non novit.
 Non è ancor all' insalata.
Ne inter apia quidem.
 Non è ancor andato a letto, chi ha da aver la mala notte.
 Non è ancor sera a Prato.
Evasit nondum, quem sua poena manet.
 Non è ancor a tiro.
Nondum composita, et satis matura consilia.
 Non è avere che vaglia il sapere.
 Non è buono da suola, nè da scappino.
 Non è buono nè vivo, nè morto.
Telluris inutile pondus.
 Non è assai matto da sè, senza andarlo a stuzzicare?
Suades lupis, ut insaniant.
 Non è carico per le mie spalle.
Non nostrum onus; bos clitellas.
 Non è carne, o boccon pe' tuoi denti.
 Non è da' denti d' ognuno.
Non facit ad dentes ista farina tuos.
 Non è carne, nè pesce.
 Non è uccello, nè bestia.
Neque intus, neque foris. Nec animans, nec inanimè.
 Non è carne che non faccia qualche oncia di schiuma.
Egregio inspersi et corpore naevi.
 Non è come succhiare un uovo fresco.
Clavam prius ab Hercule extorseris.
 Non è cosa che si vendichi più del tempo.
Et saxo longa velustas nocet.
 Non è così brutto il diavol come si dipinge. *Multa narrantur atrociora, quam sint.*

Non è degno di guardarlo in faccia.
 Non è degno di stargli per servitore, o di calzarlo.
 Non è buono a cavargli le scarpe.
Indignus, qui vel illum intueatur.
Indignus, qui illi matellam porrigat.
 Non è disonestà confessar la povertà.
Non est fateri paupertatem sordidum.
 Non è dottor ognun che porta toga.
Multì qui boves stimulent, pauci arietes.
 Non è erba del tuo orto.
 Non è farina del tuo sacco.
Non est de marte tuo.
 Non è avere che agguagli il sapere.
Sapientia divitiis possessio praestantior.
 Non è uomo che non erri, nè caval che non si sferri. *Errare humanum est.*
 Non è uomo tanto rovinato, che non vaglia a qualche cosa. *Mendicus etiam plurimum in loco potest.*
 Non è il più cattivo passo, che quel dell'uscio. *Dimidium facti coepisse.*
 Non è ingannato se non chi si fida.
 Non è la rovina di Troja.
Collige cum vultu mentem, reparabile damnum.
 Non è leone che non abbia la sua febbre.
Quisque suos patitur manes.
 Non è la più cattiva carne da conoscersi, che quella dell' uomo.
 Non è lin senza resca; nè donna senza pecca. *Ubicunque dulce est, ibi et acidum invenies.*
 Non è mai gagliardia, che non abbia alcun ramo di pazzia. *Persaepe nimia audacia in exitu amentia est.*
 Non è mal da campo santo.
Aestiva aegritudo. Non est morbus lethalis.
 Non entra nel calendario (si dice di persona della quale non si faccia caso).
 Non è troppo netta farina.
Non est culpa vacuus.
 Non è tizzone che non abbia il suo fumo.
Inest et formicae bilis.
 Non è peso da portar sì grave,
 Quant' aver moglie, quando a noja s'ave. *Optimum est mori, quando maritus invisus habitat cum muliere.*
 Non è più bel messo che se stesso.
 Non è più bel mestiere, che non aver pensiero. *Otia corpus alunt, animus quoque pascitur illis.*
 Non è più il tempo che Berta filava.
Fuit illium. Fuimus Troes. Incidimus in mala tempora.
 Non è più tempo da dar fieno ad oche,
 Non è tempo di star a piantar porri.

Nihil loci est segnitiae neque socordiae.
Non è polledro che non rompa la sua
cavezza. *Non est tam bonus, qui
non cespitet equus.*

Non è tristo asino che non s'adopri una
volta l'anno.

Et coturnix Herculem servavit.

Non è sì malinconico cane, che alcuna
volta non muova la coda.

Non è sì malinconico asino, che non
ragghi almen di maggio.

*Bonum ex malo quandoque natura
profert.*

Semel in anno risit Apollo.

Non è sul mio calendario.

Non est inter nos familiaritas.

Non è terreno da porvi vigna, o da pian-
tar porri.

Alium quaeras, cui centones farcias.

Non è tutto vangelo quel che si v'lice
per la città. *Non semper debes ini-
micæ credere famæ.*

Non fare il passo maggior della gamba.

Tua metire pondera, ut ferre possis.

Non faccio mai bucato, che non piova.

Me fortuna pinxit.

Non far ad altri che non vuoi per te.

Non farà mai casa a tre solari.

Nunquam rem faciet.

Non farebbe servizio a suo padre.

*Nisi multis blanditiis aquæ gutta non
ferri potest.*

Non fu mai guercio di malizia privo.

*Si luscus bonus est, inter miracula
scribe.*

*Effuge quem turpi signo natura no-
tavit.*

Non fu mai vento senz'acqua.

Finis alterius mali gradus est futuri.

Non fu mai un sì tristo, che non vi fosse
un peggior di lui. *Lydi mali, post
Aegyptii, tertiusque Cares.*

Non getta il lardo a' cani.

Oleo fraudat lucernas.

Non gettar tanto del tuo con mano, che
tu l'vadi cercando poi cò' piedi.

*Qui sua consumunt, cum deest, alie-
na sequuntur.*

Non giova dire: non bevo della tal acqua.

*Nescia mens hominum fati sortisque
futuræ.*

Non giova il pentir fatto l'errore (s'in-
tende di danni temporali).

*Quid juvat errores mersa jam puppe
fateri?*

Non giudichi dell'arte, chi non la sa fare.

Ne sutor ultra crepidam.

Non gli muore la lingua in bocca.

Paulia cornix.

Non gli si caverebbe un ago di mano
con le tanaglie.

E Patroclis domo venit.

Non gridar allegrezza prima d'aver pas-
sato il fosso.

*Antequam viceris, ne pares trium-
phum.*

Non guadagna l'acqua con che si lava
le mani. *Est scopa dissoluta.*

Non ha il fiato che sia suo.

Pausone mendicior.

Non ho l'indovinello in corpo.

Non ho lo spirito profetico.

Curetum os haud mihi est.

Non ha mai veduta camicia di donna.

Porphyrione castior.

Non ha mai veduto levar il sole.

Somni tenuistis inertem.

Non ha messi ancora i lattajuoli.

*Cum Jove adhuc inter Curetes Idaeos
educatur.*

Non ha tetto, nè letto.

Non habet, cui indormiat.

Non ha tanti danari da far cantare un
cieco.

Ne unde quidem restim emat.

Non ha voce in capitolo. *Cinclus est.*

Non istà al cieco giudicar de' colori.

Non la passerai per maglia franca.

Non impune feres.

Non lasciassi posar la mosca sul naso.

*Horridus ira, Quæ solita est illi ni-
mumque domestica.*

Non lasciò chiedo che non ribattesse.

Ad omnia singillatim respondit.

Non lo conosco più là, che per buon dì,
e buon anno. *Lingua amicus.*

Non l'empirebbe Arno con la piena.

Non l'empirebbe questo mondo e l'altro.

Eum non nutriret Aegyptus.

Non l'ho sul mio libro o calendario.

Non magis quam canem.

Non l'ho veduto, da poi che io lo diedi
a balia. *Juxta cum ignarissimis.*

Non lo può veder nè anche dipinto.

Non lo vorrebbe veder dipinto.

Ut lupum capella.

Non lo sa anima vivente.

Ne sol quidem.

Non lo saprebbe far Cimabue.

Non lo farebbe Cimabue, che faceva gli
occhi alle gatte.

Non si de Jovis cerebro.

Non lo vedrebbe l'occhiale del Galileo:
scopriva le macchie nel sole.

*Nulla potest oculorum acies contenta
lucri.*

Non me la pianta. Non ci sto.

Non mihi impones.

Non metter bocca, dove non ti tocca.
Ne depugnes in alieno negotio.
 Non metter la falce nell' altrui biada.
In alieno choro pedem ne ponas.
 Non metter il carro avanti a' buoi.
Schema et gradus.
 Non metter le mani dove tu non vedi.
Non te auferant aliena consilia.
 Non m'entra. Non mi calza.
Non aridet.
 Non m'ha toccato un dente, o l'ugola.
Ista linunt dentes jentacula.
 Non m'inchinerei per torlo su di terra.
Hujus non facio.
 Non mi mortificò mai cane, che io non
 avessi del suo pelo.
 Non mi punse mai scorpione, che io
 non mi medicassi col suo olio.
Nemo impune abiit, qui me ausus
fuit laedere.
 Non morirebbe chi gli tagliasse il capo.
 Non morirebbe chi l'ammazzasse.
Cornicibus vivacior.
 Non ne anderanno i pianti a Roma.
Umbra est amantum magis quam
amator.
Reparabile damnum.
 Non lo persuaderebbe un Cicerone.
Ne Suada quidem persuaserit.
 Non ne mangerebbero i cani.
Hic solus mortuis coquere, quod pla-
ceat, potest.
 Non mi leverei da sedere.
Digitum non porrexerim.
 Non nominare i morti a tavola.
Malorum memoriam ne refrices.
 Non odo da quest' orecchio.
Surdo canis.
 Non ogni giorno è festa.
Non semper sunt saturnalia.
 Non ogni parola vuol risposta.
Omnibus respondere servile est.
 Non parli dell'arte chi non la sa fare.
Figulo tantum de argilla sit sermo.
 Non pensar d'aver a mangiare la zuppa
 co' ciechi.
Cum versutis tibi est agendum.
 Non pianse mai uno che non ridesse un
 altro.
Mala nemini hora, quin alicui bona.
 Non posso far bucato, che non piova.
Me fortuna pinxit.
 Non potè dir, mia colpa.
Repente tanquam procella.
 Non può batter l'asino, batte la sella.
Premitt insontes debita sceleris noxia
poena.
 Non può il vitello, e vuol portare il bue.
 Non può sputar miele chi ha nel petto

fiele. *Non licet tragice agentem co-*
mice ludere.
 Non può star nella pelle.
Fulmina et tonitrua concipit.
 Non può star nella pelle per allegrezza.
Magis gaudet eo, qui thesaurum in-
venit.
 Non può troppo durare il sempre fati-
 care. *Quod voles prolixè facere,*
aliquando ne feceris.
 Non resta carne in beccheria, per trista
 ch' ella sia. *Invenies alium; si te*
hic fastidit Alexis.
 Non ricordare la croce al diavolo.
Ne malorum memoriam refrices.
 Non sa contar da venti in giù.
Charybdis. Barathrum.
 Non sa dir p a pa. Non sa un h.
 Non sa il b a ba. Non sa l'Ave Maria.
Inficeto inficetior est rure. Boeotica sus.
 Non sa donare chi tarda a dare.
 Non sa nè bus nè bas. Non sa tre ceci.
Barbarus ex trivio.
 Non sa tutta la storia intera, perchè
 non gli fu insegnata la fine.
De curru delapsus. Exorbitat.
 Non scortica la lingua il parlar dolce.
Blandiloquentia decipit mentes etiam
prudentium.
 Non s' inchinerebbe per suo padre.
Quidvis perpeti mavult, quam videri
eguisse auxilio.
 Non se gli può appiccare sonagli (o
 uncino) addosso.
Teres totus, atque rotundus.
 Non si comincia ben, se non dal Cielo.
Sine Deo nullum rite fundatur exor-
dium.
 Non si conosce il ben, se prima non si
 prova il male. *Nox facit oculis gra-*
tissimum solem.
 Non si corona, se non chi combatte.
Meritae expectent praemia palmae.
 Non si devono ricordare i morti a tavola.
Vivorum oportet meminisse.
 Non si fida col pegno in mano.
Ne Mercurio quidem crederet.
 Non si fideria di suo padre.
Cocleis diffidentior.
 Non si può aver la rosa senza le spine.
 Agli agi son compagni i disagi.
Qui sentit commodum, sentiat et in-
commodum.
Ubi mel ibi fel.
Nihil est ab omni parte beatum.
 Non si può cantare e portar la croce.
 Non si può dormire e far la guardia.
 Non si può suonare e ballare.
Sorbere et flare difficile est.
In cavea non canit lusciniæ.

Non si può cavar dalla rapa sangue.

Nec flamma creatur fluminibus.

Non si può essere in un medesimo tempo in Francia e in Lombardia.

Idem equus nullo modo esse potest Athenis et Corinthi.

Non si può aver carne senz'osso.

Non si può aver rosa senza spine.

Non si può aver legno senza scorza.

Non si può aver il mele senza le mosche.

Non si può cor la rosa senza pungersi.

Ubi uber, ibi tuber.

Non si può trovar il bandolo di questa matassa. *Nodus Herculanus.*

Non si scomoderebbe per suo padre.

Vejentone asinoque pigrior est.

Non si va in paradiso in carrozza.

Non est ad astra mollis e terris via.

Non so a che Santo votarmi.

In trivio sum. In dubio pectora labant.

Non star a ricercar questi soldi.

Latère semper pùtere, quod latuit diu.

Non stanno ben due galli in un cortile.

Unicum arbustum haud alit' duos erithacos.

Non sta ben la paglia appresso al fuoco.

Non facile est visa taurum retinere juvenca.

Non studia in altro, che nella buccolica.

Hectorem imitatur, ab Ilio nunquam recedit.

Non svegliare il can che dorme.

Non stuzzicar l'orso che dorme.

Non stuzzicare il vespajo (o formicajo).

Ne stimules leonem.

Non tanto dolce che ognun ti sughi.

Non tanto amaro che ognun ti sputi.

Oleum et salem oportet tenere.

Non te la gettar dietro le spalle.

Non la raccomandandar al capezzale.

Ne bibas mandragoram.

Non ti camperebbe l'uovo dell'Ascensione. *Cecchi.*

Ipsa salus, si cupiat, servare eum non possit.

(Le donniciuole credono che l'uovo posto giù dalla gallina nel giorno dell'Ascensione sia rimedio salutare a tutti i mali, e dicono che mai si corrompe. Onde quando si vuol dire che uno è spacciato, si dice: non lo camperebbe tal uovo. E modo figurato usato anche dal Caro, Stracc. Att. 1, sc. 5).

Non ti fidar d'acqua cheta (o morta).

Demissos animos, et tacitos vitare memento.

Non ti fidar del tempo sereno.

Nemo confidat nimium secundis.

Non ti metter a passar il guado, se non

vedi quant'acqua tiene.

Metire, antequam te immergas.

Non tirar tanto la corda che si rompa.

Sic debes chordam tendere, ne rumpatur.

Non tocca de' piè terra per allegrezza.

Prae laetitia gestit.

Non torna nè il messo, nè l'ambasciata.

Corvum misimus.

Non tuona mai che non piova.

Post minas rixae. Post verba verbera.

Non val le brache d'un impiccato.

Tanti est, quanti fiungus putridus.

Non val sapere a chi fortuna ha contro.

Casus agit virtutis opus.

Non ve lo coglierebbe nemmeno il diavolo. *In occipitio oculos gerit.*

Non v'è tempo da dar fieno alle oche.

Nugis locus non est; celeritate opus est.

Non vi è miglier messo che se stesso.

Ades tritico, dum molitur, tuo.

Non vi è nè can nè gatta.

Non v'è anima nata.

Non vi canta nè gallo nè gallina.

Ne musca quidem.

Non vi è rimasta nè anche la gatta.

Ne samnionem quidem domi relicto.

Non voglio che mi infiocchi.

Non dabit mihi verba.

Non voglio che mi dia ad intendere che il male mi sia sano.

Pilos pro lana non dabit.

Non voglio drizzar il becco agli sparvieri.

Ingenia prava vertere haud prodire mihi est.

Non voglio di nuovo cantar la stessa canzone. *Jam dixi.*

Non voglio ferrar la mula, ed altri la cavalchino. *Aliis metere nolo.*

Non vuol tener, nè scorticare.

Non vuol dormir, nè far la guardia.

Non va innanzi, nè indietro.

Nec currit, nec remigat.

Notari, birri e messi,

Non t'impacciar con essi.

Viator, scribe, lictor absint tibi procul.

Nozze e magistrato, dal Cielo è destinato.

Uxor, magistratusque dantur coelitus.

Immotus manet fatis conjux.

Nulla a virtù nuoce.

Virtus non lethaeos horreat amnes.

Nuota come un gatto di piombo.

Ut ferrum natat.

Nuovo principe, nuove usanze.

Novus rex, nova lex.

Nutrisci il corvo, alla fine ti caverà gli occhi. *Ne alas luporum calulos.*

O amico, o no. *Aut bibe, aut abi,*

O barattiere, o cavaliere.

O here, o affogare.
Ingens telum necessitas.
 Occhio bello, animo bello.
Pulcher oculus animum pulchrum indicat.
 Occhio non veda, cuor non desidera.
Quod latet, ignotum est; ignoti nulla cupido.
 Occhio che non vede, cuor che non duole.
Quantum oculis, animo tam procul ibit amor.
 Occhio di basilisco.
Anus Eriphus asperit.
 Occhio mal sano mal può mirar il sole.
Sol infirmis oculis male committitur.
 O Cesare, o niente.
Rex, aut asinus. Aut Caesar, aut nihil.
 Odi, e poi giudica. Odi l'altra parte.
Judicium ne anteferas, quam audiveris ambo.
 Odi il vangelo, e poi segnati.
Res fide major.
 Odi, vedi, e taci, se vuoi vivere in pace.
 Odi molto e parla poco.
Audi, vide, sile.
 Offendesi col suo coltello.
Suo ipsius laqueo capitur.
 Oggi a me, dimane a te.
Cecidi ego, cadet qui sequitur.
 Oggi in figura, dimani in sepoltura.
 Oggi vivi, dimani morti. *Homo bulla.*
 Oggi è Caifasso, chi jeri fu Giovanni.
Heri Joseph, hodie scortator.
 Oggi non si fa credenza, diman sì,
 Tornate domani che sarà ancor così.
Cras credo, hodie nihil.
 Ogni acqua va al mare.
In Oceanum rivi cecidere minores.
 Ogni ajuto è buono.
Auxilium petes ab omnibus etiam ab infimis.
 Ogni albero si conosce al frutto.
 Ogni animal per non morir s'ajuta.
Quaerit lethi sibi quisque fugam.
 Ogni anno vien col suo affare.
Labor ex laboribus oritur.
 Ogni becco torto vive di preda.
Cilix semper piraticam exercet.
 Ogni bel giuoco vuol durar poco.
 Ogni bel cantar rincresce.
Omnium rerum satietas.
 Ogni bruscolo gli pare una trave.
Queritur ex omni verborum injuria dicto.
 Ogni bottega non ne vende.
Rara avis.
 Ogni bue non sa di lettere.
Pauci vera intelligunt.
 Ogni cane abbaja al suo pagliajo.
 Ogni cane è leone a casa sua,

Ogni cattivo cane abbaja da casa sua.
Gallus in suo sterquilinio plurimum potest.
 Ogni cencio vuol entrar in bucato.
Chius Choum loqui non sinit.
 Ogni coda gli par volpe.
 Ogni penna gli par un uccello.
Ex musca elephantem facit.
 Ogni cosa è meglio che morte.
Nonne quidvis est morte levius?
 Ogni cosa vuol misura.
Modus omnium optimus.
 Ogni disforme trova il suo conforme.
Cascus Cascam ducit.
 Ogni dì non è festa.
 Ogni giorno non si fanno nozze.
Non semper sunt Saturnalia.
 Ogni dolor col tempo passa.
Tempus dolorem lenit.
 Ogni dritto ha il suo rovescio.
 Se vi son monti, vi son pure le valli.
Nil prodest, quod non laedere possit idem.
 Ogni erba si conosce al seme.
Factum cujusque ipsum indicat.
Acta virum probant.
 Ogni estremo è vizioso.
In medio consistit virtus.
 Ogni fatica aspetta premio.
Digna canis pabulo.
 Ogni fatto ingiusto porta seco un danno giusto.
Auctorem scelus repetit.
 Ogni farina ha la sua crusca.
 Ogni liquore ha la sua feccia.
Unicuique dedit vitium natura creato.
 Ogni fiore al fin perde l'odore.
Pulchris stare diu Parcarum lege negatur.
 Ogni formica ama il suo buco.
Dulcis amor patriae.
Felix Corinthus, at ego sim Teneates.
 Ogni gallo ruspa a sè.
Sibi quisque amicus.
 Ogni gatto vuole il sonaglio.
Quisque sibi videtur, posse summo stare loco.
 Ogni granata nuova spazza ben la casa.
Semper bonus, homo tyro est.
 Ogni grano ha la sua crusca.
 Non si può aver la rosa senza le spine.
 Agli agi son compagni i disagi.
Qui sentit commodum, sentiat et incommodum.
Ubi mel, ibi fel.
Nihil est ab omni parte beatum.
 Ogni infortunio grave fa la pazienza lieve.
Cuivis dolori remedium est patientia.
 Ogni legno ha il suo fumo, o il suo tarlo.
 Ogni porta ha il suo battocchio.

Ogni liquore ha la sua feccia.
Felix per omnia nullus est mortalium.
 Ogni mal erba presto cresce.
Foecundius nequiora proveniunt.
 Ogni mosca gli pare un liofante.
Festucas in trabes convertit.
 Ogni nave fa acqua da qualche parte.
Omnibus est commune peccare.
 Ogni novello par bello.
Grata est novitas.
 Ogni paese al valentuomo è patria.
Omne solum forti patria est, ut piscibus aequor.
 Ogni pelo gli pare una trave.
Culex elephantus videtur.
 Ogni poco giova, disse la formica.
Vivus fueris vel caepe solum accipiens.
 Ogni polledro vuol romper la sua cavezza.
Nemo omnibus horis sapit.
 Ogni pruno fa siepe.
Vel minima curanda sunt.
 Ogni regola patisce eccezione.
Non tamen huic nimum praecepto credere tutum est.
 Ogni riccio ha il suo pagliariccio.
Suam ipsius quisque terram calcit.
 Ogni salmo in Gloria torna.
Sibi suffenus est. Sui tibicen est.
 Ogni scimmia vuol bene a' suoi scimmioti.
Suum cuique pulchrum.
 Ogni scusa è buona a chi non vuol fare una cosa.
Sub omni lapide dormit scorpius.
 Ogni simile appetisce il suo simile.
Similis similis gaudet.
 Ogni soverchio porta colpa.
Vitiosum est utique, quod nimum est.
 Ogni soverchio rompe il coperchio.
 Ogni troppo è troppo.
Quod et mellis nimum est bilis.
 Ogni stadera ha il suo contrappeso.
Nunquam sincera bonorum sors ulli concessa viro.
 Ogni uccel conosce il grano.
Quod pulchrum, idem amicum.
 Ogni volpe porta amore alla sua tana.
Natale solum dulcedine cunctos ducit.
 Ognun ama la giustizia a casa d'altri.
Festucam alieno ex oculo ejici cupimus, trabem relinqui in nostro.
 Ognun biasima il suo mestiero.
Optat ephippia bos piger, optat arare caballus.
 Ognun canti dalla sua banda.
Quam quisque novit artem, in hac se exerceat.
 Ognun canta sul suo stromento.
Suo quisque studio gaudet.

Ognun faccia pan di sua farina.
Res suas quisque habeat.
 Ognun ha la sua croce.
Quisque suos patimur manes.
 Ognun loda il suo mestiere.
 Ogni merciajo loda la sua mercanzia.
Scruta laudat scrutarius.
 Ognun per sè, e Dio per tutti.
Suis quisque consulat rebus.
 Ognun si guardi a' piedi (esamini ben se stesso prima di biasimare gli altri).
Sua quisque vineta caedat.
 Ognun può far della sua pasta gnocchi.
 Ognun si metta la mano al petto.
Secum quisque de se consulat.
 Ognun tira l'acqua al suo molino.
Sibi quisque canit.
 Ognun va col suo senno al mercato (ognun credesaper quanto gli basta).
Quisque se doctum putat.
Dum sibi quisque placet, credula turba sumus.
 Ognun vi è per il cuojo e per la pelle.
Omnis belli Mars communis.
 Ognun vorrebbe la mestola in mano.
Summo dulce stare loco.
 Onestà di bocca vale assai, e poco costa.
Verba officiosa ne te pertaedeat loqui.
Pudica oratio non est maculosa.
 Onora il senno antico.
Venerare cana tempora habentes.
 O questa sì che vale sei quattrini.
Assem para, et accipe auream fabulam.
 O qui ti voglio. *Hic Rhodus, hic saltus.*
 Ora mi vedete, ed or non mi vedete.
Formica camelus.
 Orina chiaro, e fatti beffe del medico.
A puro pura defluit.
Qui non deliquit, decet audacem esse.
 Orlando non la volle contra due.
Noli pugnare duobus.
 O servi come servo, o fuggi come cervo.
Aul servi ut servus, aul fuge ut cervus.
 Ove è gran fuoco, vi è gran fumo.
 Ove è manco cuore, ivi è più lingua.
Divitiarum comes superbia.
 Ove l'acqua è più cheta, quivi è maggior fondo. *Pessimum periculum, quod opertum latet.*
 Ove vai? Sto co' frati.
 Ove vai? Son cipolle (o porto pesci).
 Paga i debiti: cadendo dà del sedere in terra. *Vestigia presso haud tenuit titubata solo.*
 Paga il boja che lo frusti.
Sibi ipsi vincula audit.

Pan che canti, vin che salti, formaggio
che pianga.

Panis probatur oculatus, vinum exiliens, caseusque lacrymans.

Panno vecchio si schianta.

Omnem delet senectus vim corporis.

Parente, o non parente, mal per quel
che non ha niente.

Inde amici fugiunt, ubi probantur.

Pare che abbia i piedi sull'argento vivo.
Inconstantior Euris.

Pare che abbia le uova sotto i piedi.

Pare che cammini sopra le spine.

Tanquam super spinas incedit.

Par che abbia veduto il diavolo.

Aspectu contreritus haesit, continuitque gradum.

Par che sia la calamita.

Omnes attrahit, ut magnes lapis.

Par che ti voglia mangiar con gli occhi.

Par che ti voglia lasciar gli occhi addosso. *Centaurice obtuctur.*

Pare che viva di lucertole.

Pallida semper ora fame.

Par fatto con le gomita.

Impolite, ruditerque factum.

Pare un morto in piedi.

Nihil a Chaerephonte differt.

Pare il Mangia da Siera (statua in Siena,
e vuol dire che fa il pettoruto, il
tronfio).

Par il padre di colui che fece gli anni.

Antiquior quam Saturnia regna.

Pare un santificetur, o un Ave Maria
infilzata.

Quum aspicias tristem, frugi censeas.

Pare una settimana senza feste (dicesi
di un gran faccendiere).

Pare che la gragnuola gli sia caduta
addosso.

Videtur quasi fulmine percussus.

Pare uscito dalla torre della fame.

Similis videtur captivis ex Pylo.

Pare roba del Comune.

Quasi parva bello.

Pare un calabrone in un fiasco.

Aristillus subhians.

Pari con pari, disse Marcolfo.

Aequalis aequallem delectat.

Pari con pari, sta bene e dura.

Amicitia aequalitas.

Parla che pare un pajuol d'acqua che
bolla.

Parla a Piacenza. *Ad gratiam loquitur.*

Parla come i pappagalli.

Nugas agit, neque scit quid garriat.

Parla con prosopopeja.

Magno hiatu proloquitur,

Tragice loquitur,

Parla fuor de' denti.

Nudo capite dicit.

Parla in cifra, per non esser inteso.

Boeotica aenigmata dicit.

Parla la bocca della verità.

Ex tripode loquitur.

Parlami chiaro, se vuoi che t'intenda.

Aenigmata ne narres.

Parlami cristiano.

Hominum more loquere.

Parla poco, ascolta assai, e giammai non
fallirai. *Audi multa, loquere pauca,*
et non errabis.

Parla sine fine dicentes.

Super Oceanum (verbis) fluctuat.

Parola detta e sasso tirato non può più
tornar addietro.

Nescit vox missa reverti.

Parole e ciance non pagano dazio.

Graeciae forum indiget factis, non
verbis.

Parole non empiono il corpo.

Non verbis, sed factis opus.

Partesi senza dir nè a, nè o.

Il ballo del piantone.

Insalutato hospite abit.

Passa per bardotto.

Asymbolus comedit. Immunis venit.

Passa volentieri da Lodi.

Suis laudibus favet.

Passano gli amori, e restano i dolori.

Quod suave est in amore, abi; quod
turpe est, manet.

Passero vecchio non entra in gabbia.

Seni verba dare difficile.

Pate il giusto per il peccatore.

Justus fert crimen iniqui.

Patto chiaro, amico caro.

Patto chiaro, amicizia lunga.

Foedera ante nuptias sancito.

Pazienza, disse il lupo all' asino.

Ferenda est praesens fortuna.

Pazienza, tempo e danari accomodano
ogni cosa. *Patientia, tempus, pecunia*
cuius medentur malo.

Pazienza vince scienza.

Quod non superat doctrina, vincit
tolerantia.

Pazzi e buffoni hanno pari libertà nel
dire.

Aut regem, aut fatuum nasci oportet.

Pazzo è colui che strazia sè, per dar di-
letto altrui. *Stultus utique est, qui*
se angit, ut oblectet alterum.

Pazzo è colui che non può portar la
capra, e vuol portare il bue.

Demens qui onus impar viribus suis
suscipit.

Pazzo è colui che di quattro cose si vanta;
di buon vino, di buon cavallo, di
bella moglie, e di danari assai.

Quod boni est domi, vel in vino, vel equo, vel uxore, vel pecuniis, id tacitus taceas tute tecum, et gaudeas.
 Peccato confessato è mezzo perdonato.
Numen confessis aliquod patet.
 Peccato da non cancellarsi con l'acqua benedetta. *Nec Ister eluat.*
 Peccato vecchio, penitenza nuova.
 A colpa vecchia pena nuova.
Nullum scelus inultum relinquitur.
Supplicium patitur non nova culpa novum.
 Pecora che bela, perde il boccone.
Possideas tacitus, si quae adsunt munera divum.
 Peggio è l'invidia dell'amico, che le insidie del nemico.
Plus periculi in insidiatore occulto, quam in hoste manifesto.
 Pelle che non si vende, non si scortica.
 Pensa di morir dimani, e fatica come se non avessi da morir mai.
Sic vitam instituas, tanquam parum, et multum victurus sis temporis.
 Pensava che tu v'avessi messe le radici.
Vincis cochleam tarditate.
 Pensi che non vi sieno altri asini al mercato. *Est Pylus ante Pylum.*
 Per ben giudicare, conven ben ascoltare. *Magistratum gerens audi juste et injuste.*
 Per bene stare si cammina molte miglia.
Impiger extremos currit mercator ad Indos.
 Perde la fatica e il sapone.
Aranearum telas texit.
 Perder piuttosto il dito che la mano.
E duobus malis minus est eligendum.
 Perdesi il messo e l'imbasciata.
Pulmo prius venisset.
 Perduti i buoi, serra la stalla.
Chlypeum post vulnera sumit.
 Per dire la verità, perdiamo l'amistà.
Veritas odium parit.
 Per dirla in una parola.
 Per far vita pura, conven arte e misura.
Modum adhibe.
 Per fas et nefas.
Quo jure, quave injuria.
 Per giunta della derrata.
Cumulus cladis.
 Per la buccolica si faria scorticare.
Cibum peteret e flamma.
 Per la dritta (via).
Incede rectam, si vir es justus, viam.
 Per la gola si piglia il pesce.
Tanquam piscator imponit hamis escam.
 Per la lingua si langue.
Lingua pars pessima.

Per la via s'acconciano le some (col' l'operare si superano le difficoltà).
Agendo difficultates superantur.
 Per l'amico e buon compagno
 Quando uom spende, fa guadagno.
Extra fortunam est, quicquid donatur amicis.
 Per molti la fatica è poco sana.
 Per ogni paese è buona stanza.
Ubi bonum, ibi patria.
 Per più strade si va a Roma.
Non una est ratio assequendi votum.
 Per rimennar la pasta, il pan s'affina.
Artificium omne recipit incrementum.
 Per S. Barnabà l'uva viene e l'uva va.
Talis uvae proventus, quale festum Barnabae.
 Per saper troppo perdè la sua coda la volpe.
Noli altum sapere. Nescire praestat.
 Qui acquirit scientiam, acquirit doctorem (perchè in molti casi l'uom è più sensibile ai disordini e alle disarmonie. Ciò vuolsi intendere con discrezione).
 Per tutto fa buon stare, dove altri ha del bene.
Solum omne patria prospere agenti.
 Per tutto si leva il sole.
 Si trova pane da per tutto.
Omnis terra viro forti patria.
 Per tutto vi è da rodere.
Non est triticum sine paleis.
 Per un breve piacer mille tormenti.
Gaudes semel, doliturus millies.
 Per un peccator pericola la nave.
Unius peccatum tota civitas luit.
 Per un punto Martin perdè la cappa.
 (Martino abbate avea ordinato si scrivesse sul portone del monastero: *Porta patens esto. nulli claudatur honesto.* Si scrisse invece: *Porta patens esto nulli. claudatur honesto.* Onde, ob solum punctum caruit Martinus Asello (abbadia).
 Per un tristo mille buoni s'infamano.
Paucorum improbitas, universis calamitas.
 Pesa giusto; e vendi caro.
 Pesa le parole. *Tragice loquitur.*
 Pesca bene a fondo. Cerca il midollo.
Cerebrum interius inquirat.
 Pesca poco a fondo. *Parum prospicit.*
 Pesce grosso mangia il piccolo.
Praeda canum lepus est.
 Pesta l'acqua nel mortajo.
Laterem lavat.
 Piaciati udir assai, e parlar poco.
Aliquando verbis melius est silentium.
 Piace come l'orso: per la sua goffezza.

Placet in stultitia solertia.

Pian barbiere, che l'acqua scotta, o il ranno è caldo.

Cunctanter quae so.

Pian piano, a' ma' passi.

Bona consilia mora valescunt.

Pian piano si va lontano.

Aquilam testudo vincit.

Piangerà diman l'uom ch' oggi ride.

Lactitiae proximus fletus.

Piange l'altrui peccato.

Alterius meriti damna fert.

Pianta carote. *Verba dat.*

Pianta il chiodo. *Gradum figit.*

Pianta la vigna (dicesi di uno astratto).

Picchia un altr' uscio.

Aliam quercum excute.

Piccol favilla accende gran fuoco.

Parva scintilla magnum saepe excitat incendium.

Pierino di madonna Antonia: se non era appiccato, era rovinato.

Bene navigavit, cum naufragium fecit.

Pietra mossa non fa muschio.

Planta quae saepe transfertur, non coalescit.

Piglia a drizzar l'anche a' cani.

Vult efficere, ut recte ingrediantur cancri.

Piglia ad insegnar leggere all'orso.

Piglia ad insegnar all'asino la sollà.

Senis mutare vult linguam.

Piglia a menar l'orso a Modena.

Piglia a lastrar la Lombardia.

Piglia il sale. *Ad bonam frugem redit.*

Piglia un osso da rodere.

Duram provinciam capit.

Pigliala a spada tratta contra alcuno.

Non tacitis vocibus hostis est.

Piglia due piccioni, o colombi ad una fava.

In saltu uno duos capit lepores.

Piglia il grillo, o il moscherino.

Bilis movetur. Bilis in naribus.

Piglia il mondo come viene.

Ex tempore vivit.

Piglia il panno per il verso.

Polypi mentem obtinet. Scenae servit.

Piglia la palla al balzo.

Tempus fluctusque quietos expectat.

Piglia la rosa, è lascia star la spina.

Apem refert.

Piglia quel boccone che puoi inghiottire.

Quod possis, velis.

Piglia subito fuoco. *Pyrius pulvis.*

Pigliar la lepre col carro.

Romanus sedendo vincit.

Pigliasela co' morti.

Cum larvis luctatur.

Pigliasi il mondo come viene.

Smirnaeos mores habet.

Pillole di gallina, sciroppi di cantina,

Ova et vinum nutrimentum optimum.

Piove a ciel rotto.

Inque fretum credas totum descendere coelum.

Pisciasi addosso per la paura.

Timidior est ipso timore.

Più arido che la pomice.

Ne secum quidem benigne.

Più avventurato che i cani in chiesa.

Asinus inter apes.

Più da tutti è bramato quel che più ci vien negato. *Nitimur in vetitum semper, cupimusque negata.*

Più fumo che brace.

Più la giunta che la derrata.

Più n'ammazza la gola che la spada.

Ancipiti plus ferit ense gula.

Più ricchezze, più pensieri.

Maggior porta, maggior battitojo.

Misera est magni custodia census.

Più strano che Giorgio: morto non vo-

leva stender le gambe.

Scabrosior leberide.

Più stretto d'un gallo: non fa mai un uovo. *Herbae littoreae fragmina non dederit.*

Più sciocco che Martino d'Amelia: credeva che la stella Diana fosse sua moglie.

Hippocratis liberis cedit.

Più su sta madonna.

Istic vellus non carpitur.

Più su sta Monna Luna.

Non propter pedis cum lyra dissidium.

Piuttosto invidia che compassione.

Praestat invidiosum esse, quam miserabilem.

Piuttosto pecora magra, che lupo grasso.

Mediocris vitae status, cum aequitate conjunctus, malis opibus male par-

tis praeferendus.

Più vicino è il dente che nessun parente

(più ci dee premere il proprio che l'altrui vantaggio).

Tunica propior pallio est.

Placato il cane, facil fia il rubare.

Linguam damnificam funibus argen-

teis vincias.

Poca barba e men colore, sotto il ciel non c'è l'peggiore. *Glabra cutis, vultus pallens metuenda minatur.*

Poca brigata vita beata.

Septem convivium, novem conviciium.

Poca coscienza e gran diligenza fanno l'uomo ricco.

Qui festinat ditari, non erit innocens.

Poco cibo e null' affanno

Sanità nel capo fanno.
Sit tibi mens hilaris, requies, moderata diaeta.
 Poco da un pazzo si può guadagnare.
Insapientem fugiens, sapienter feceris.
 Poco fiele fa amaro molto miele.
Si quid est amari, vitiat, si quid dulcis inest.
 Poco e spesso empie il borsetto.
Si paulum paulo addideris, pergasque frequenter
Id facere, exsurget magnus tibi forsitan acervus.
 Poche legna scaldano il suo forno.
Jejuna iracundia.
 Poichè la casa brucia, scaldiamoci.
Quid tu frugi es frustra, cum omnia pessum cant.
 Poichè io son entrato in danza, bisogna ch'io balli. *Agenda est persona, quae mihi imposita est.*
 Polver di gennajo carica il solajo.
Hiberno pulvere, verno luto grandia farra metes.
 Porco d' un mese e oca di tre
 È un vero mangiar da re.
Sus menstruus, anserque trimestris, cibus optimus.
 Porre il lupo per pecorajo.
Objicere canibus agnus.
 Porta acqua al mare, legna al bosco, frasconi a Vallombrosa.
Crocum in Cilicium.
Alcinoo poma dare.
 Porta i calzoni, o le brache.
Et trahit addictum sub sua juga virum.
 Porta in pianta, o in palma di mano.
In capite fert.
 Porta l'acqua, quando la casa è arsa.
 Porta la medicina, quando il malato è morto. *Post bellum auxilium.*
 Porta rispetto al can per amor del padrone.
Servus amatur propter dominum.
 Porta teco, se vuoi viver meco.
Quasi Sutrium eas.
 Possiamo darci la mano.
Trahimus idem jugum.
 Posso pregarlo, ma non forzarlo.
Nemo cogendus amicus.
 Poste di Giordano: facevano cinque miglia al giorno.
Testudineus gradus.
 Potete mettermi allessato e arrosto.
Tuum est imperare, meum est obsequi.
 Povera e nuda vai filosofia!
Sapientia nuda.
 Poveri, putti e polli, non si vedono mai satolli.
Nec mendicet pera impletur, nec in-

santis pullique gallinaei ingluvies.
 Pover non è chi ha quanto gli basta.
Pauper non est, cui rerum suppetit usus.
 Povero vergognoso non porta tasca piena a casa. *Verum homini pudor haudquamquam conducit egeno.*
 Povertà non è vizio.
Inopia honesta potior opibus improbis.
 Povertà guasta amistà.
Pauperem omnes amici fugiunt.
 Pratica con chi è meglio di te, e fagli le spese. *Cum bonis ambula.*
 Prete Bandella: stette trentasei anni prete, e poi diventò chierico.
Bubulcus antea, nunc caprarius.
 Predica a' porri o al deserto.
Hylam inclamat.
 Predica il digiuno a pancia piena.
 Prende a vuotar Arno col cucchiarino.
 Presto e bene non conviene.
Qui nimum festinant, rem edunt imperfectam.
 Presto si taglierà la testa al toro.
 Presto si darà fuoco alla bombarda.
Res in discrimen mittetur.
 Prima imparerà un asino a volare.
Camelus prius pyrrhicam didicerit.
 Prima lampo, e poi tuono.
 Prima l'annunzio, e poi il malanno.
Praenunciat fumus incendia.
 Prima martire, che confessore.
Gladiatorio animo.
Muti citius loquentur.
 Primavera per me non fu giammai.
Nullus mihi hactenus illuxit hilaris dies.
 Processo, taverna e orinale
 Mandan l' uomo all' ospedale.
Lis, caupo, medicus redigunt nos ad incitas.
 Profeta ha parlato.
Ex Jovis tabulis testis (dixit).
 Promessa fa debito.
Promissa viri sunt debita.
 Promette Roma e toma. *(Roma et omnia).*
 Promette monti d'oro.
Maria et montes pollicetur.
 Può più il dente che il parente.
Necessitas plus posse quam pietas solet.
 Può servire agli ortolani per semenza di buoni zucconi.
 Se si perdessero tutti i semplicisti, esso ne manterrebbe le spezie.
Cucurbita. Plumbo hebetior.
 Pur beato che non furon pesche.
Non omnibus exitiis perii.
 Puzza di cavaliere, o di re.
Achilleum spirat,

Puzza di vino come un barlotto.
Angina vinaria laborat.

Qualche santo ci ajuterà.

*Interea aliquid acciderit boni.
 Deus providebit.*

Qual è il capitano, tali sono i soldati.

Qualis rex, qualis grex.

Qual è il fiore, tal è l'odore.

Quale vas, talis odor.

Quale è il padre, tali sono i figli.

Qual è il primo quarto, tal è tutta, o buona parte.

Tertia quarta talis, tota luna talis.

Qual è la madre, tal è la figliuola.

Patrem sequuntur liberi.

Qual è il rettore, tali sono i popoli.

Mores a principe vulgus suscipit.

Qual è la campana, tal è il suono.

Quantum perversus, tantum perversa locutus.

Qual piede, tale scarpa.

Qual buco, tal cavicchio.

Qual carne, tal coltello.

Qualis vervex, talis offa.

Quando comincia la guerra, s'apre l'inferno. *Bellum confertas demittit ad Tartara gentes.*

Quando Dio ajuta, ogni cosa riesce.

Est facile quodvis, quando fert opem Deus.

Quando Dio ci vuol punire, del vero senno ci fa uscire. *Stultum facit fortuna, quem vult perdere.*

Quando Dio non vuol, il Santo non puole.

Quod est fatale, est necesse pati.

Quando Dio vuol castigar un popolo, gli dà per capo una donna.

Maxima fit pestis, cum regit populos mulier.

Quando Dio vuole, ad ogni vento piove.

Deo praeunte, nullus officit obex.

Quando è maggiore il bisogno, l'ajuto di Dio è più vicino. *Ubi nihil spei est reliquum, servat Deus.*

Quando è nuvolo, può facilmente piovere.

Flamma fumo est proxima.

Quando gennajo mette erba, se tu hai grano, e tu lo serba. *Si herbescit januarius, conde triticum.*

Quando hai il buon tempo, servitene.

In die bona fruiere bonis.

Quando hai la palla in mano, sappile dare. *Cum res in tuo foro vertitur, recte utere.*

Quando il ferro è caldo, e tu stendilo,

Ferrum cum candet, tundendum.

Quando il grano è ne' campi, egli è di Dio e de' Santi.

Multa cadunt inter calicem, supermaque labra.

Quando il pentolino bolle, non lo stuzzicare.

Ignem gladio ne fodito.

Quando il pero è maturo, cade a terra.

Poma ex arboribus, si cocta sint, decidunt.

Quando il topo casca nella tremoggia, si pensa d'esser il mugnajo.

Psellissat.

Quando il toro è per terra, ognun grida: ammazza ammazza.

Mortuos mordere facile est.

Quando il tuo diavol nacque, il mio andava a scuola. *Vulpem dolo circumvenire difficile est.*

Quando il villano è sul fico, non conosce parente, nè amico.

Cum surgunt miseri, nolunt misereri.

Quando i molinari gridano, e tu corri alla tremoggia.

Quando i molinari fanno romore, e tu lega i sacchi.

Res tuas cura, neglectis alienis.

Quando la donna folleggia, la fante danneggia.

Mures absente fele choreas ducunt.

Quando la gatta non è in paese, i topi ballano.

Ovium nulla utilitas, si pastor absit.

Quando la gatta è in paese, i topi stanno quieti. *Praefectus cum videt, faber suo fungitur officio.*

Quando la pera è matura, convien che ella caggia.

Quando l'albero è caduto, ognun gli corre sopra con la scure.

In misero facile fit potens injuria.

Quando l'ocche faranno la cresta.

Quando voleranno gli asini.

Quando piscieranno le galline.

Cum mula pepererit.

Ubi per Harma fulguravit.

Quando lo sterco monta in scanno, o puzza, o fa danno. *Asperius nihil est humili, cum surgit in altum.*

Quando l'oro parla, la lingua non ha forza. *Nihil est potentius auro.*

Quando l'uccello è fuggito, poco rileva serrar la gabbia. *Accepto damno, frustra janua clauditur.*

Quando lo vede, par che veda il diavolo.

Odio agresti cum insequitur.

Quando marzo va secco, il grano fa cesto.

Martius aridus index frumenti copiae.

Quando non v'è la gatta, i topi ballano.

Tumultuantur ranae in coenoso stagni hydruum non videntes.

Quando si diventa vecchio, dan fuori

tutte le magagne.
Omnem delet senectus vin corporis.
 Quando si vede il lupo, tutti i cani son d'accordo.
Conciliant homines mala.
 Quando t'è dato il dito, non pigliar il dito e la mano.
Deterior ne sis licentia.
 Quando t'è dato, piglia.
 Quando t'è promesso il porcello, corri col funicello. *Accipe quam primum, brevis est occasio lucri.*
 Quando viene la festa, e tu l'adora, quando se ne va, e tu lavora.
Luce sacra requiescat humus, requiescat arator.
 Quando viene una disgrazia, non vien mai sola.
Finis alterius mali gradus est futuri.
 Quando uno è per terra, ognun grida: dagli dagli.
Canem in vinculis quilibet irritat.
 Quando uno s'ha da rompere il collo, trova la scala al bujo. *Imminentibus calamitatibus Deus mentem adimit.*
 Quante volte te l'ho a dire? E quattro. *Ter dixi.*
 Quanti capi, tanti pareri, o cervelli. *Quot homines, tot sententiae.*
 Quanto fumo senza arrosto!
Pomarius Hercules.
 Quanto m'hai dato è già posto in oblio, Se moneta non hai, vatti con Dio.
Dum vivebas, noveram.
 Quanto più l'uccello è vecchio, tanto più mal volentieri lascia la piuma.
Nullus tam diligit vitam, quam qui senescit.
 Quanto più scema il bisogno, tanto più cresce la voglia.
Crescentem sequitur cura pecuniam.
 Quanto più se n'ha, tanto più se ne vorrebbe avere. *Crescit amor nummi, quantum ipsa pecunia crescit.*
 Quanto più si campa, più s'impara.
Meliores et prudentiores nos tempus facit.
 Quanto più si mesta, tanto più puzza.
Non ego mendosos ausim defendere mores.
 Quattrino risparmiato, due volte guadagnato. *Nullus tantus quaestus, quam quod habes, parcere.*
 Quattro buone madri generano cattivi figliuoli: la verità l'odio, la prosperità il fasto, la sicurtà il pericolo, la familiarità il disprezzo.
Quatuor probae matres improbos pariunt liberos: veritas odium, prosperitas fastum, securitas periculum,

familiaritas contemptum.
 Quattro cose sono a buon mercato, terra, parole, acqua e proferte.
Quatuor vili venduntur, tellus, aqua, verba, promissa.
 Quattro cose sono degue d'ammirazione: drappo colorito, vino saporito, avvocato eloquente, e femmina continente.
Quatuor admiraberis, vestem pulchre coloratam, vinum sapidum, patronum eloquentem, foeminam continentem.
 Quattro cose fanno nota la persona: il parlare, il mangiare, l'bere, e l'abito. *Viri notam ex quatuor cognoscas: ex verbis, cultu, cibo, et potu.*
 Quattro cose non persuadono cosa moderata: l'amore, l'ira, la notte ed il vino. *Cuncta inhonesta volunt, nox, amor, ira, merum.*
 Quei che han de' ducati, Signori son chiamati.
Pecunia regina rerum.
 Quei consigli son prezzati, che son chiesti, e ben pagati. *Consilia quae magni stant, magni aestimantur.*
 Quel che è fatto non si può disfare.
 Quel che è passato, è passato.
Immutabile est, quod factum est.
 Quel che vien dalla natura, fin alla fossa dura.
Aethiops pellem suam non deponit. Naturam expellas furcā, tamen usque recurrit.
 Quel che fo io, fa l'asino mio.
Meo laborat morbo.
 Quel che non si dà a Cristo, spesso si dà al fisco.
Quod non capit Christus, rapit fiscus.
 Quel che non si farà con le buone, si farà con le cattive. *Incutiendus est metus iis, apud quos ratio non proficit.*
 Quel che non si può, non si debbe.
Impossibile nulla obligatio.
 Quel che non va nel manico, va nella mestola.
Alibi deminutum, exaequatur alibi.
 Quel che non vuoi per te, non lo volere per il compagno. *Nulli imponas, quod ipse non possis pati.*
 Quel che puoi far da te, non sperare che lo faccia il compagno.
Ne speres ab aliis, quod tibi ipsi non praestes.
 Quel che sanno le donne resta nascosto come l'olio nella seta. *Cuncta effundunt animi secreta mulieres.*

Quel che s'apprende in cuna, fino alla morte dura. *Ars fit, ubi a teneris aliquid condiscitur annis.*

Quel che si dice a tavola, ha da restar sepolto nelle tovaglie.

Odio dignus memor compotator.

Quel che vien di ruffa e raffa, se ne va di buffa in bassa.

Male partum, male perit.

Male parita, male dilabuntur.

Quel che vuoi che non si sappia, non lo dire.

Quod tacitum esse vis, prior sile.

Quello è dolce a ricordare, che fu duro a sopportare.

Jucundi acti labores.

Quello è ricco, che non ha voglie.

Vera felicitas, nulla cupiditas.

Quel pro ti faccia, che fa l'erba a' cani.

Plenus extincta deficiare fame.

Questa è la canzone dell'oca (essa fa sempre lo stesso verso).

Questa è una matassa, che saria difficile ritrovarne il bandolo.

Ariadnae filo hic opus.

Questa farina non è del tuo sacco.

Non ex tuis copiis. Alieno Marte.

Questa pesca oramai avrà il nocciuolo (quando si vuol dire che una cosa è fatta, o che ella riuscirà a perfezione, si dice, la pesca avrà il nocciuolo).

Questa starebbe ben col manico.

Palmarium facinus.

Questo cencio vorrebbe ancor egli entrar in bucato.

Etiam corchorus inter olera.

Questo è il chiodo che bisogna battere

Hic est cardo rerum.

Questo è il minor pensiero che mi lasciò mio padre.

Tam curio, quam testudo muscas.

Questo è un altro par di maniche.

Quest'è un'altra mimestra.

Aliud genus remi.

Questo è un osso duro da rodere.

Trabs in omnibus.

Questo mi è venuto di ribalzo.

Sine sacris haereditas.

Questo mondo è fatto a scale, chi le scende e chi le sale.

Questo mondo è fatto a scarpette, chi se le cava, e chi se le mette.

Omnia mortali mutantur lege creata.

Questo non è peso per le nostre spalle.

Conveniunt cymbae vela minora meae.

Qui bisogna bere o affogare.

Diomedea necessitate premor.

Qui le gatte vanno in zoccoli (si fa gran festa).

Hic laeta sunt omnia.

Qui sta la gatta. Qui sta il busillis.

Hic Rhodus, hic saltus. Hic nodus.

Qui batte il chiodo. *Hoc opus, hic labor.*

Qui sta il fatto, l'importanza, o il punto.

Hic rei cardo vertitur.

Quivi s'ha tutta la mente, dove pena e duol si sente.

Raccomanda la pecora al lupo.

Feli piscem committit.

Ragghio d'asino non arrivò mai al cielo.

Stultorum vota non exaudiuntur.

Ragion contro forza non ha luogo.

Ratio non prodest, ubi vis imperat.

Ragioni da venerdì: magre.

Emendicata suffragia.

Ragioniamo d'Orlando (parliamo d'altro).

Supersedeamus his rebus.

Raro è che l'arrogante non sia vile.

Rasciuga il bucato al sol di verno.

In frigidum furnum panes immittit.

Ravanello venuto per l'asciutto.

Pugillus hominis.

Rende pan per focaccia.

Par pari refert.

Restò con un palmo di naso.

Restò con le mani piene di vento.

Lupus hiat. Ventus navem deseruit.

Resterà sepolto qui.

Ista in nostro pectore claudet fides.

Ribadirebbe col maestro.

Ricchezza e scienza non hanno insieme residenza. *Scientia cum divitiis non bene convenit.*

Ricchezza mal disposta, a povertà s'acosta.

Si negligens sit dives, evadet inops.

Ricchezze senza lettere sono un corpo senz'anima. *Pecunia absque scientiae peculio fragilis est.*

Ricevuta la grazia, scordato il santo.

Simul collatum est, et mortuum beneficium.

Ricorda i morti a tavola.

Obductam cicatricem refricat.

Ricoprirti col mantel d'altri.

Suam culpam in alios derivare.

Ricordati che l'anno è lungo.

Cogitato, quam longa sit hiems.

Ride, ma Dio sa il cuore.

Ride, ma le risa non gli vanno giù.

Risum Sardonicum ridet.

Riga tu dritto, e lascia dir chi vuole.

Conscia mens recti famae mendacia ridet.

Rimase uno stivale. Rimase scornato.

Ut Bagas constitit.

Rimenando la pasta, il pan si raffina.

Exercitatio acuit ingenium.

Rinega la pazienza.

A quinque scopulis desilit in fluctus.
Ringrazia i corvi che non ti hanno cavati gli occhi.

Gratulor, quod oculis uteris.
Rinnova le piaghe antiche.

Cicatrices refricat.

Risponde a capitolò. *Satisfacit quaesitis.*
Rispondere è cortesia.

Humanitalis est responsio.

Risponde per le rime.

Par pari respondet dicto.

Riscuote la gabella degl'impacci.

Ad se molestias trahit.

Riscontransi gli uomini, non le montagne. *Visuntur homines, firmique montes permanent.*

Ritorna con le trombe nel sacco.

Infecta re redit.

Ritornagli sul capo. *Exspuit in coelum.*

Roba proferita è peggio il terzo.

Tu te vilem feceris, si te ultro largiere.

Roba mal acquistata se ne va in fumo.

De male quaesitis non gaudet tertius haeres.

Rodonsi il basto l'un l'altro.

Alter alteri obtreecat.

Roma non si fece in un dì.

Primo quoque die nemo magister erit.

Rompe l'uovo in bocca.

Conatum frangit.

Rompe le parole in bocca.

Eripit orationem ex ore.

Rompesi il collo in un fil di paglia.

In minimis periclitatur.

Rossor di sera buon tempo mena.

Sero rubens coelum mane indicat esse serenum.

Rossor di mattina empie la marina.

Tempestas erit cum rutilat coelum.

Rotta la testa, mettesi la celata.

Aquam infundit cineri.

Rovinare in terza e quarta generazione.

Archidamicum bellum gerere.

Ruba a casa de' ladri.

In Cilicas piraticam exercet.

Ruba il bue, e dà le corna per amor di Dio. *Cyclopis donum.*

Russa che pare un toro che muggi.

Meatus animae gravior et sonantior.

Sa a quanti dì è s. Biagio.

Conosce il cecè da' fagioli.

Conosce il melo dal pesco.

Non solum Ulysses est callidus.

Sacco rotto non tien miglio, il pover uom non va a consiglio.

Asini cauda non facit cribrum.

Sacco vuoto non sta ritto.

Sine cibo nec pugnare, nec vincere possumus.

Sa d'acetò che parè un' insalata (presto prende fuoco e dà ne' rotti).

Salomone gli lasciò i zoccoli.

Tertius Cato.

Salta di palo in frasca.

Extra chorum saltat.

Saltagli il grillo, o la mosca.

Salta su la bica. *Bilis movetur.*

Salta in bestia. *Ira feri mota est.*

Sanità e libertà è ricchezza, e non si sa.

Sani divitibus ditiores.

Santa Croce l'ha ajutato.

Ex morte alterius compendium capavit.

Sa da che piè zoppica.

Sa da qual piè il maniscalco ha ferrata la mula.

Sa menar a ber l'ocche quando piove.

Sa quante paja fanno tre buoi.

Emunctae narvis (homo). Lydius lapis.

Sa di mille odori.

Totam spirat Arabiam.

Sa dove il diavolo tien la coda.

Locum insidiis conspeximus ipsi.

Saper esser pazzo a tempo è saviezza.

Stultitiam simulare loco, prudentia summa est.

Sa le sette arti. Sa fare i piedi alle mosche. *Sunt illi omnia ingenia.*

Sa le nuove quando sono scordate.

Ad ejus aures pervenit, cum rumor factus est raucus.

Sa quanto si fa in cielo.

Scit quid Juno fabulata sit cum Jove.

Sa meglio il pazzo il bisogno di casa sua, che il savio quello di casa d'altri.

Et sua consilia melius scit quilibet expers, Quam sapiens quivis facta aliena loqui.

Sa più un savio ed un matto, che un savio solo.

Nemo solus satis sapit.

Saperne quanto un cavallo.

Non plus habet sapientiae, quam surdi lapides.

Sa scacciarsi le mosche dal naso.

Atticus miles est.

Sa a menadito, o a mente.

Tanquam suum nomen.

Sa tanto di quel mestiero, come la testuggine del volare.

Ne vidit quidem oleum.

Sarà a pasqua di maggio.

Ad Graecas Calendas.

Saranno de' lunedì che solea promettere al padre il Suria; non venì.

Ariolatur.

Sarà quel che Dio vuole.

Eventum dabit fortuna qualem vult.

Sasso che non sta fermo, non fa muschio. *Saxum dum volvitur, non obducitur musco.*

Sasso tirato non può tornar addietro. *Volat irrevocabile verbum.*

Saviamente si governa chi fugge la taverna.

Nec Veneris, nec tui vini capiaris amore. Uno namque modo, vina, Venusque nocent.

Savio è quel ch' impara a spese d' altri. *Optimum est aliena insania frui.*

Savio non è chi per sè non sa.

Qui sibi ipse sapiens prodesse nescit, nequicquam sapit.

Shadigliar non suol mentire, o egli ha fame, o vuol dormire, o egli ha cosa che non vuol dire.

Aut somnum, aut famem, aut mesti quippiam praefert oscitatio.

Scacciasi le mosche dal naso.

Amovet a foribus suis molestiam.

Scalda due ferri ad un fuoco.

Unica mercede duas res assequitur.

Scappato ha il tuono, ed incontrato ha il fulmine.

Cinerem vitans, in prunas lapsus est.

Scherza co' fanti, e lascia star i santi.

Noli miscere sacra profanis.

Schiuma di poltroni.

Schiuma di ribaldi. *Improborum faex.*

Scioglie la bocca al sacco.

Theonino dente rodit.

Scoppii, o muoja l' invidia.

Rumpantur illa Codro.

Scorta non manca a pellegrin ch' ha lingua. *Lingua praecurrat pedem.*

Scorticherebbe il pidocchio per aver la pelle.

Scannerebbe la cimice per beversi il sangue. *Vel unguum praesequina colligeret.*

Vel a mortuo tributum auferret.

Scotta troppo. *Non tanti emo poenitere.*

Scrittore da dozzina, o dozzinale.

Propletarius scriptor.

Scopre un altare per coprirne un altro. *Foenus foenore dissolvit.*

Sdegno d' amante poco tempo dura.

Amantium ira amoris redintegratio est.

Sdegno dissimulato è più rabbioso.

Ira quo obscurior, eo irrevocabilior.

Se alcuno ti dimanda uno scudo, dagliene due, piuttosto che far lite.

Contra verbosum noli contendere verbis.

Se io cascassi indietro, mi rompereì il naso, tanto son disgraziato.

Argi tumultum incolo.

Se ari male, peggio mieterai.

Qui male arat, suis fructibus derogat.
Secondo il tempo naviga.

Juxta ventum velum verte.

Secondo la tua borsa governa la tua bocca.

Pro re nitorem, et gloriam pro copia.

Se dici quel che non devi, sentirai quel che non vuoi. *Si dixeris quae vis, audies quae non vis.*

Se dirà pera, noi diremo pera e mela.

Eodem bibet poculo.

Se ella è rosa, fiorirà, se ella è spina, pungerà. *Veritas filia temporis.*

Se febbrajo non febbreggia, marzo campeggia. *Si februo non friget, martio sunt herbae plurimae.*

Se gli darebbe ad intendere che gli asini volassero.

Asinum esse avem crederet.

Se gli darebbe ad intendere la luna nel pozzo. *Crederet ora Medusae Gorgonis anguinis cincta fuisse comis.*

Se avessi io le mani in questa pasta.

Si meus stylus esset.

Se ha veduta la coda al topo, grida al lupo. *Ante tubam trepidat.*

Se ho da affogare, vorrei almeno affogare nell' acqua chiara. *De pulchro ligno, vel strangulari convenit.*

Se il ciel rovinasse, si piglierebbon di molti uccelli. *Quid si coelum ruat?*

Se il giovane volesse, e il vecchio potesse, non saria cosa che non si facesse. *Facta juvenum, consilia virorum, vota senum.*

Se io vo, non ho chi stia, se io sto, non ho chi vada.

Unus multorum sum instar.

Sei piedi di terra ci pareggian tutti.

Omnia cinis aequat.

Se la biacca non t' ajuta, non ti mariti quest' anno.

Formosa sine pulchritudine.

Se la casa è piena, presto si fa da cena.

Praesente arbore, facile est ligna colligere.

Se l' è bevuta. *Omnia demens credidit.*

Se l' è comprata a danari contanti.

Digna moribus quidem suis tulit.

Se l' invidia fosse febbre, tutti l' avrebbero. *Matreae belluam quisque alit.*

Se la palla mi balzerà in mano, le darò.

Se vedrò la rosa, la corrò.

Si se offerat occasio, arripiam.

Se la pazzia fosse dolore, in ogni casa si sentirebbero de' lamenti.

Stultorum est infinita gens.

Se la scappo questa volta.

Nunc si contingat servari.

Se l' uno non muore, l' altro non gode.

Mors asini nuptiae canum.

Semplici di val di Struffa: cambiavano lo scudo per otto lire, e poi tornavano per il resto.

Fatius Ulysses. Brutus insanit.

Semina la fava nel polveraccio, e 'l grano nel fangaccio. *Triticum lutum, hordeo pulverem conserito.*

Sempre il mondo fu lo stesso.

Sempre il mondo fu mondo.

Nulla aetas vacavit a culpa.

Sempre il pover uomo va di sotto.

Sempre gli stracci vanno all'aria.

Inops jacet probitas.

Sempre la parte del compagno par più grande. *Major videtur, et melior vicina seges.*

Sempre piove, quando io fo il bucato.

Me fortuna pinxit.

Sempre stenta, chi mai non si contenta.

Cui nullus quaerendi finis, nullus est miseriae modus.

Sempre torni al sicut erat.

Iterum atque iterum apud Pythum via.

Se ne dirà per tutti i secoli.

Gloriosum hoc et apud posterios.

Se ne dirà per tutto il mondo.

Toto cantabitur orbe.

Se ne fugge come un cane scottato.

Caudam inter crura subijcit.

Se n'è andato in fumo.

In leves auras abiit.

Se ne sta come il topo nella zucca (sta zitto, convinto e vergognoso di qualche errore).

Se non fu lupo, fu almeno un canbigio.

Aut ipse fuisti, aut tui simillimus.

Se non hai altri moccoli.

Non est oleum in lecytho.

Se non sai fare, impara dal tuo vicino.

Quae probamus in aliis, facere ipsi velimus.

Se non sono di peso, le cambieremo.

Phoebus ob haec mala multa dedit, atque insuper addet.

Se non ti piace, sputa.

Aut bibe, aut abi.

Se non vi fosse altro che una fontana, tutto il mondo morirebbe di sete.

Nempe aliae quoque sunt, nempe hac sine viximus ante.

Senza danari non si paga l'oste.

Argentum nisi quis dederit, nugae egerit.

Senza mettervi su nè sal, nè olio.

Nude pureque. Clausis oculis.

Se ognun spazzasse la casa sua, tutta la città sarebbe netta.

Si unusquisque esset a culpa innoxius, tota civitas esset bene morata.

Se piove per S. Barnabà, l'uva bianca se ne vada.

Se piove la mattina e la sera, se ne vada la bianca e la nera.

Circa Vergilias plueret inimicissimum viti et oleae.

Se piove per S. Lorenzo, ella viene ad ora e a tempo.

Se piove per S. Maria, ella è buona tuttavia.

Si pluat Augusti idibus, opportune pluit.

Ser Faccenda. *Ardelio.*

Ser Appuntino.

Ex Academia sibi venisse videtur.

Ser Vinciguerra.

Homo semper contradicens.

Ser saccente. Ser tutte salle.

Ser Grisante: di maestro Lavorante.

Bubulcus antea, nunc caprarius.

Servire e non gradire, è cosa da morire.

Hercle miserum est ingratum esse hominem id quod facias bene.

Servirebbe per lanternone.

Hominis umbra est.

Servo d'altrui si fa, chi dice il suo segreto a chi nol sa.

Secretum extraneo ne reveles.

Se saranno rose fioriranno, se saranno spine, pungeranno.

Exitus acta probat.

Posteri dies sapientissimi testes.

Sette cose fa la zuppa:

Cava la fame e sete tutta;

Empie il ventre, netta il dente;

Fa dormire, fa smaltire,

E fa la guancia rossa.

Bis duo vipera facit, mundat dentes, dat acutum.

Visum, quod minus est implet, minuit quod abundat.

Se ti lasci metter in spalla il vitello, quindi a poco ti metteranno la vacca.

Humilis animus sit contumeliae opportunus.

Se ti vergogni a dir di sì, china la testa e fa così.

Pudore victus, nutu mentem aperi.

Se tutti fossero d'un cervello, tutti porterebbero un cappello.

Non idem omnibus natura tribuit ingenium.

Se tutti i pazzi portassero la berretta bianca, parrebbero un branco d'ocche.

Stultorum infinitus est numerus.

Se tu hai fretta, ponti a sedere, e sgambetta.

Se tu hai fretta, siedi. *Festina lente.*

Se tu vuoi esser stimato, parla poco.

Nihil aequè proderit, quam minimum cum aliis loqui, et plurimum secum,

Se tu vuoi viver lieto, non ti guardar
dinanzi, ma di dietro.

Molestum est futuri esse conscium.

Se una pulce lo becca, le strida vanno
alle stelle. *Inter Alexandrinās de-*
litias nutritus.

Se un cieco guida l'altro, cadono amen-
due nella fossa.

Caecus caeco dux ne sit.

Se vuoi conoscer uno, fallo parlare.

Hominis figura ex oratione cognoscitur.

Se vuoi esser ricco di facoltà, diventa
povero di appetito.

Omnia habet, qui nihil concupiscit.

Se vuoi sapere quel che ha da essere,
guarda quel che è stato.

Ex praeteritis futura collige.

Siamo ancor all'insalata.

Plus tamen exhausto superest.

Siamo d'accordo e non c'intendiamo.

Ratio nostra consentit, oratio pugnat.

Siamo fritti. *Conclamatum est.*

Si alleva la serpe in seno (va nutrendo
e covando il suo male).

Si arriva più presto un bugiardo, che
un zoppo.

Mendacium non veterascit.

Si ascolta quando parla.

Tragice loquitur.

Si canta la canzon dell'uccellino; ogni
salmo a Gloria torna (sempre la
stessa canzone).

Eadem cantilena canitur.

Si caverebbe prima dalla rapa sangue.
Ex illo facilius aliquis ignem excu-
teret.

Si caverebbe il boccon di bocca.

Mansum ex ore daret.

Sicuro è nel camino,

Chi in borsa non ha quattrino.

Centum viri unum pauperem spoliare
non possunt.

Si dà tre giorni di tempo ad un che si
abbia da impiccare.

Vide, ne nimium calidum hoc sit modo.

Si deve sempre serbare un orecchio
alla parte. *Prius ac partem audie-*
ris utramque, ne iudicem agas.

Si dia l'onore a chi tocca.

Virtutum praemia merentibus tribui
convenit.

Si discorre meglio a corpo pieno.

Ventre pleno melior consultatio.

Si è incontrata la raspa con la lima.

Forti alius fortior contigit et melior.

S'intendono insieme come i ladri da
Pisa. *Eadem quaeruntur.*

S'intende la casa con l'orto.

Mantissa obsonium sequitur.

Si lascierà scappar i pesci cotti di mano.

Praedam ignavae liquere manus.

Si lavora sul mio (è cosa di mia cogni-
zione). *Res vertitur in foro meo.*

Si legge sul tuo libro.

Tu sei messo sul tappeto (si parla
di te).

Ferrum tuum nunc in igne est.

Tibi tenduntur retia.

Simile con simile sta bene, e dura.

Simili con simili.

Nauson Naucrati.

Similitudo mater amoris.

Si muor di fame sopra un monte d'oro.

Tantali mensae (accumbit).

Si muove come una lumaca.

Testudineum habet gradum.

Si pensa d'aver trovato alocchi.

Non facile est tibi decipere Ulyssem.

Si piglia la rosa, e si lascia la spina.

Gemma e stercore legenda.

Si può trattar seco a chius'occhi.

Massilienses mores habet.

Si strascina dietro la catena, e dice
pazzo agli altri.

Clodius accusat moechos, Catilina Ce-
thegum.

Si trovano molti asini che non portano
mai basto.

Abderitanus stupor (in plurimis est).

Si vedranno prima volar gli asini.

Prius ovem lupus ducat uxorem.

Si va per più strade a Roma.

Ad res non una est via.

Si vuol fare un poco pregare.

Haec velut invito sequitur vestigia
gressu.

So ancor io dove il diavol tien la coda.

Mihi quoque belli pars est.

Soccorso di Pisa. *Post bellum machinas.*

Soddista del suo cuojo.

Qui non habet in aere, luat in pelle.

Soffia come un istrice.

Fluctus mutus.

Soffrite il male, e aspettate il bene.

Durate, et vosmet rebus servate se-
cundis.

Sogno d'infermi, e fola di romanzi.

Fabula Milesia.

Solo Dio è senza peccato.

Nemo sine crimine vivit.

Sono anni Domini (cioè molto tempo).

Sono buone legna? tagliaronsi di maggio.

Dove vai? porto pesci.

Manum peteris, et pedem porrigis.

Sono chiave e materozzolo (sono sempre
insieme).

Nunquam dissociantur.

Sono lagrime di coccodrillo.

Megarensium lacrymae.

Sono parole gettate al vento.

Oleribus verba facit.
 Sono più le voci che le noci.
Fama major rebus.
 Sono più parenti che amici.
Foedus sub sanguine fallunt. Amphion et Zetho.
 So quanto il mio cavallo può correre.
Novi negotium meis viribus aptum.
 Sotto bianca cenere sta bragia ardente.
Libido saepe in senibus, quasi ignis in ligno arido, violentius aestuat.
 Sotto la pelle di pecora spesso si trova il lupo.
In vestitu ovis, intrinsecus lupus.
 Spartirebbe un fico secco.
 Scotticherebbe le cimici.
 Spazzatora nuova spazza ben la casa.
Fortior in fulva novus est luctator arena.
 Speranze di fuorusciti: vane.
Spes pascit inanes.
 Sperienza madre di scienza.
Artem experientia fecit.
 Spesso chi crede fuggire il fumo cade nel fuoco.
Saepe cinerem vitans, in ignem incidit.
 Spesso chi ha più forza ha più ragione.
Minuuntur jura, dum gliscit potestas.
 Spesso in un fodero rotto s'asconde un coltel di fino acciaio.
Saepe summa ingenia in occulto latent.
 Spesso le ciance riescono a lance.
Nugae seria ducunt in mala.
 Spiana le costure. *Levigat armos fuste.*
 Sputa in cielo. *Suo spuit capiti.*
 Sputa senno. *Sapientiam ostentat.*
 Sputa sentenze. Sputa tondo.
Oracula loquitur.
 Sputasi nelle mani, o nelle dita.
Omnibus nervis nilitur.
 Sta a bocca aperta, per ricever l'imbeccata.
 Sta a bocca aperta come i passerotti.
Miseraeque inhiat jam proxima praedae.
 Sta al confitemini. *Apio opus est.*
 Sta a pollo pesto. *Jam in fine dies.*
 Sta a vedere che le cornacchie vorranno insegnar cantar a' rosignuoli.
Pica cum lusciniæ certat.
 Sta bene come la sella all' asino.
In eburnea vagina plumbeus gladius.
 Sta cheto come olio.
Bacchae modo. Acanthia cicada.
 Sta come sposa mal guarnita (vergognoso e malinconico).
Plurimum propter paupertatem inter sacrum et saxum positus cruciabitur.
 Sta come l'olio: a galla.
Summa locum sibi legit in arce.

Sta in orecchie come la lepre.
Animam compressit, aurem admovit.
 Sta intrigato come pulcino nella stoppa.
In eodem haeret vestigio.
 Sta per tirar le calze.
 Sta per dar le tratte.
Charonti symbolum parat solvere.
 Sta tra l'incudine e il martello.
 Sta tra Scilla e Cariddi.
 Sta tra l'uscio e 'l muro.
Inter saxum et sacrum stat.
 Stenditi secondo i panni.
Pro opibus moenia officias.
 Stride come porco ferito.
 Strilla come cane scottato.
Clamore Neadas superat.
 Stuzzica il vespajo.
 Sveglia il can che dorme.
Crabrones irritat.
 Succhia, e non mordere.
Sales sint sine dente.
 Suda a mondar un uovo.
Vitam maceratam agit.
 Suocera e nuora, tempesta e gragnuola.
Omnes socrus oderunt nurus.
 Suonate campane.
Tandem manus ultima coepto imposta est.
 Suona di randello.
Atroci proscindit terga flagello.
 Su per scala, giù per corda.
In perniciem. Paseas in cruce corvos.
 Taglia cantoni. *In armis accissat.*
 Taglia gli ulivi per far del carbone.
Ligonibus aureis terram fodit.
 Tagliarsi le legna sul capo (farsi male).
 Pagare il boja che lo frusti.
 Tagliato a cattiva luna.
Vertumnus natus iniquis.
 Tagliati ad una misura. *Ejusdem notae.*
 Tal carne, tal coltello.
Dignum patella operculum.
 Tal è la cagnuola, qual è la signora.
 Tal è la cosa, qual uno se la piglia.
Omne malum, si patiare, leve est.
 Tal è preso, che prender si pensa.
In magistrum scelera rediere sua.
 Tal grado ha, chi tigna pettina.
Lupum ex propriis mammis nutrit.
 Tal mi ride in bocca, che dietro me l'accocca. *Pacem orat manu, praefigit puppibus arma.*
 Tal opera, tal mercede.
Qualis merx, talis merces.
 Tal paese, tal usanza. *Lex et regio.*
 Tal pera mangia il padre, ch' al figliuol allega il dente. *Patres comederunt uvam acerbam, et dentes filiorum obtupescunt.*

Tal pensa salvarsi a pasqua, che è preso a mezza quaresima.

Ne tardes converti ad Dominum, subito enim veniet ira illius.

Tal proposta, tal risposta.

Tal sonata, tal ballata. *Par pari.*

Tal resta preso al laccio, che ad altrui teso avea.

Laqueus laqueum persaepe capit.

Tal sembra in vista agnel, che dentro è lupo.

In ovina pelle latet lupus.

Tal ti fa il bellino, che ti mangerebbe il cuore.

Talvolta bisogna lasciar correre due soldi per ventiquattro denari.

Multa viros nescire decet.

Tante se ne fanno, finchè una ne riesca.

Quod semper agitur, aliquando succedit.

Tante teste, tanti cervelli.

Tanti uomini, tanti umori.

Quot homines, tot sententiae.

Trahit sua quemque voluptas.

Tanti paesi, tante usanze.

Suis cuique mos.

Tanti servitori, tanti traditori.

Quot servos habemus, totidem habemus hostes.

Tanto è da casa tua a casa mia, quanto da casa mia a casa tua (siamo uguali).

In iisdem lineis dimicamus.

Tanto è il troppo come il poco.

Omnis mediocritas virtus est.

Est modus in rebus.

Tanto ne va a chi tien, quanto a chi scortica.

Tanto ne va a chi ruba, quanto a chi tiene il sacco.

Par delinquentis et suavis est poena.

Tanto razzola la gallina, finchè trova il ferro che l'uccide. *Capra gladium (quo se transfoderet, reperit).*

Tanto tuona, che alfin piove.

Post fumum flamma.

Post verba verbera.

Tanto va la gatta al cacio, che vi lascia l'ugne e'l naso.

Tanto va la secchia al pozzo, che vi lascia il manico.

Quem saepe transit casus, aliquando invenit.

Tardi venuto, per niente tenuto.

Odi amicus serius succurrere.

Te la pigli con chi te la ficca.

Adversus stimulum calcitras.

Te la dirò a lettere di scatola.

Latine tibi loquar.

Tempo passato se avessi a tornare!

O mihi praeteritos referat si Jupiter, annos!

Tempo perduto mai non si racquista.

Non revocare potes qui periere dies.

Tempo va e tempo viene,

Troppo sta chi non fa bene.

Nullus dies sit sine linea.

Tempo vende merce.

Tempo e pazienza, e venderai.

Vitex floret, et botrus maturescit.

Tempo vien, chi può aspettare.

Omnia fert aetas.

Tempori serviendum (est).

Tempra la lingua, quando sei turbato,

Acciò che non ti ponga in malo stato.

Linguae mentem adhibe (praecipue in ira).

Te ne leccherai le dita. *Cupide accipies.*

Te ne morderai le dita.

Ungue meam morso saepe querere fidem.

Tenere il bacino alla barba.

Occurrit forti, qui mage fortis erat.

Tener il lupo per gli orecchi.

Haerere in salebra.

Tenere il piede in due staffe.

Duabus sedere sellis.

Tener in briglia. Tener corte l'unghie.

Premere luxuriam.

Tener la coda fra le gambe, come il cane che ha rubato il lardo al cuoco.

Trepidare in morem galli.

Tener la fortuna per il ciuffetto.

Felici diplomate uti.

Tenersi le mani a cintola (star ozioso).

Manum habere sub pallio.

Tener mente alle mani.

Ubi manus sunt plurimae, claudet.

Tentare non nuoce.

Audaces fortuna juvat.

Terra nera buon pan mena.

Terra bianca tosto stanca.

Ne alba et nuda sit gleba, sed putris et fere nigra.

Terrebbe a scuola te, e quanti sono de' tuoi.

Multa novit vulpes, verum echinus unum magnum.

Testimonj di ser Gennajo; erano ciechi e dicevano di veduta.

Comicus testis. Tenedius Tibicen.

Ti conosco meglio che la madre che ti fece. *Intestina tua nosco.*

Ti credevi guidar pecoroni?

Ti credevi trattar con bestie?

Feras agitare putasti?

Ti credevi trattar co' putti?

Cum viro tibi negotium est.

Ti dirò i fatti di casa tua.

Tuis te pingam coloribus.

Tiene i segreti, come il vaglio l'acqua.

Auris bene rimosa.

T'è venuta fatta.

Ex voto omnia fluxerunt.

Ti fai suonar come un tamburo.

Pugnos in ventrem ingerunt.

T'hanno a parer le ghiande zucchero di tre cotte.

Fames edulcabit etiam durissima.

Ti parrà una manna.

Ti parrà uno zucchero. *Nectar erit.*

Ti pizzicano le spalle?

Ti rode la schiena eh?

Cum malo libentius quiescit, an sic sine malo?

Tira di calci al vento.

Inter coelum et terram stat.

Tira giù a campane doppie.

Tira giù alla peggio.

Theonino dente rodit.

Tirate giù del fieno.

*Hic forte latine quaelibet e medio red-
dere verba queat.*

Tira giù quanti Santi sono in cielo.

Sollicitat coelestia numina votis.

Tirar i colpi a filo ognor non lece.

*Nemo habet tam certam manum, ut
non saepe fallatur.*

Tira il calcio contro lo sprone.

Contra stimulum calces jactat.

Tira la cavezza dietro all'asino.

Tira il manico dietro alla zappa o alla mestola. *Ad perditam securim ad-
jicit manubrium.*

Tirato il sasso, nasconde il braccio.

Infisso aculeo fugit.

Tira l'acqua al suo molino.

Intus sibi canit.

Tira le calze. *Parcae diem dixerunt.*

Tira più un pelo di benevolenza, che cento paga di buoi.

Amor plus potest, quam vis.

Tira sassi dall'uscio di chiesa (fa l'inso-
lente da luogo sicuro).

Tiratovi con gli argani.

Invitus. Coactus.

Ti so dire che sono fratelli.

Non tam aqua aquae similis.

Unum alveare.

Ti sta molto bene.

Ti sta bene investita. *Merito id pateris.*

Ti vien fatta su gli occhi.

Te la fanno in barba.

In laqueum induceris.

Tocca il ciel col dito.

Sublimi ferio sidera vertice.

Tocca (o gratta) il corpo alla cicala.

Arabius tibicen.

Tocca il cuore. *Beat.*

Tocca il tasto buono.

Pugnam committit cominus.

Tocca dove duole.

In ulcere unguis est.

Toccalo, se vuoi sentir cantar Giorgio.

Plorans attinges, idque statim.

Toccar bomba (fermarsi poco).

Tocca sul vivo. *In ulcere unguis est.*

Tocca una corda, o un tasto.

Obiter innuit.

Tocca un ticchio. Salta un grillo in testa.

Menti calor incidit.

Tò del legno, e fa tu.

Monitor age capras.

Torna al sicut erat. *Redit ad vomitum.*

Torna con le trombe nel sacco.

Torna con le mani piene di vento.

Lupus hiat. A lupi venatu.

Tornare a bomba (al proposito; mutar
costume).

Pigliar il sale (ravvedersi).

Redire ad bonam frugem.

Tornar di Badessa conversa.

Torta cotta saltami in bocca.

Non omnia per Jovem obtinebis.

Tra due litiganti il terzo gode.

*Inter se certantium praemia, qui quie-
scit, occupat.*

Tra' fiori e l'erba giace il serpente.

Tribuli sunt inter herbas.

Tra furbo e furbo mai non si camuffa.

Delphines delphina non fallunt.

Tra i galantuomini una parola è uno
stromento.

Tra la bocca ed il boccone mille cose
accadono.

*Inter os et offam multa accidere so-
lent.*

Tra la briglia e lo sprone consiste la
ragione. *Virtus est medium vitio-
rum, et utrinque reductum.*

Tra l'promettere e l'tenere, si smar-
risce mantenere. *Omnia Medaeae
fallax promisit Jason.*

Tra l'incudine e l'martello man non
mette chi ha cervello.

Ne temere Abydum calces.

Tra l'incudine e l'martello.

Inter sacrum et saxum.

Trattasi della mia pelle.

De meo capite aguntur comilia.

Travaglio comune è mezzo gaudio.

Dulce moerenti populus dolentium.

Tre cose bisognano a' litiganti: un sacco
di scritture, un sacco di denari, e
un sacco di pazienza.

Tre cose cacciano l'uomo di casa: fumo,
goccia e femmina arrabbiata.

*Stillicidia, et fumus ejiciunt hominem
de domo sua, similiter et mulier
maledica.*

Tre cose conferiscono alla sanità, il le-

varsi da tavola non satollo, il non esser tardo alle fatiche, e il conservarsi casto.

Optime dicitur: non satiari cibo, non refugere laborem, seminis substantiam conservare, haec tria saluberrima esse.

Tre cose sono molto potenti: il vino, la lingua del re, e la verità.

Forte est vinum, fortior est rex, super omnia autem vincit veritas.

Tre cose vi vogliono a far buona la torta: volere, potere e sapere.

Qui studium rei dederit, haec advocet, prudentiam rei, facultatem impendendi, voluntatem agendi.

Tre cose vuol il campo: buon tempo, buon seme e buon lavoratore.

Haec bona poscit ager, tempora, semen, herum.

Tre donne e un papero fanno un mercato.

Tre donne fanno una fiera.

Tres mulieres nundinas faciunt.

Tre fratelli, tre castelli.

Fratrium concordia quovis muro tutior.

Trema come foglia, o giunco.

Trema come tocco dal fulmine.

Sanguine caret. Lepus galeatus.

Tristo a chi non ha qualche Santo in paradiso.

Ubi non sunt amici, ibi nec opes.

Tristo a colui che crede ristorarsi, Quando i capei cominciano ad imbiancarsi.

Miser qui se victurum in otio putat, Cum jam senecta debile caput albicat.

Tristo a chi pone la pignatta a speranza d'altri. *Ne quid expectes amicos, quod tu agere possis.*

Tristo a quel barbiere che ha un sol pettine. *Aetatem mus uni cubili nunquam committit suam.*

Trista a quella casa che ha bisogno di puntelli.

Tristo a quel dente che comincia a crollare. *Qui aliquo auxilio sustinetur, potest cadere.*

Tristo a quel cavallo che tira contro lo sprone.

Stulti est cum potentioribus pugnare.

Triste a quelle case ove la gallina canta e 'l gallo tace. *Quid pejus domo, ubi foemina habet imperium?*

Tristo a chi nasce per star per servitore. *Tristius morte est in servitute vivere.*

Tristo a quell' uomo, che in uomo si confida. *Humanum praesidium fictum auxilium.*

Tristo a quell' uccello che nasce in cattiva valle. *Malo aëri assuetus non facile divellitur.*

Tristo a quell' uccello che ha bisogno delle penne dell'altro per volare.

Mala causa est, quae requirit misericordiam.

Tristo a quel podere che il suo padron non vede.

Fertilissimus in agro oculus domini.

Tristo a quel topo che ha un sol buco per salvarsi

Unus Deus et plures amici.

Tristo è uno e peggio è l'altro.

Mali thripes, mali ipes.

Tristo il conobbi, e sempre è peggiorato. *Non est laudandus ne in coena quidem.*

Troppo buon vino a sì cattiva botte.

Odi improbum, qui verba proloquitur proba.

Troppo dormire causa mal vestire.

Qui dormiunt libenter, sine lucro, et cum malo quiescunt.

Troppo grattar cuoce, troppo parlar nuoce.

Scabere nimis angit, officit nimis loqui.

Troppo ornamento, troppo detrimento.

Quis furor est census corpore ferre suos?

Troppo pepe.

Bellice deponas clypeum paulisper, et hastam.

Troppo s'arrisica chi del suo giudizio s'assicura.

Ne innitaris prudentiae tuae.

Trotto d'asino poco dura.

Nullum violentum durabile.

Trova scarpa pel suo piede.

Impetit peritum artis.

Trova gente che non ti conosca.

Quaere alium pro me, qui velit ista pati.

Trovarebbe il nodo nel giunco.

Trovarebbe l'osso nel fico.

Prodicto doctior.

Trova la gallina sull'uovo.

In ipso articulo opprimit.

Trova preso il luogo alla predica.

Sero venit.

Trovasi con le mani piene di vento.

Quorum in finibus bellum geritur, eorum opibus milites sublevantur.

Trovasi ne' mali fino a' capelli.

Coelum undique et undique pontus.

Trovasi tra Scilla e Cariddi,

Per ignem incedit.

Tu fai la gatta di Masino (la quale chiudevagli gli occhi, quando i topi pas-

savano. Si dice a chi fa vista di non vedere una cosa).
 Tu fai la panata al diavolo (duri fatica inutile).
 Tu gli hai dato una battisoffiola delle buone (una *pavana*, in piemontese).
 Tu non mi fai le spese.
Ubi paveris, impera.
 Tu parli in cifra che nessuno t' intende.
Carcini poemata loqueris.
 Tu sei buono a dar da bere a' ranocchi.
Pro Baccho Thetidem superinducis.
 Tu saresti buono a predicar a' porri.
Ubi jaculis opus est, verba nil conferunt.
 Tu sei fritto.
Simiae sanguinem profudisti.
 Tu sei più tondo dell' O del Giotto (cioè di grossa pasta). Questo Giotto aveva disegnato un O per il papa, per saggio.
 Tu staresti bene in Cuccagna, dove chi più dorme, più guadagna.
Ultra Epimenidem dormis.
 Tu t' hai fatto il male, e tu te lo piangi.
Asciam tuis cruribus allisisti.
 Tutta la broda si rovescerà addosso di me.
 Tutta la broda si rovescerà sopra le tue spalle.
Calidum prandium ego comedam.
Haec fabula in te cudetur.
 Tutte le cose gli vanno alla rovescia.
Quarta luna natus est.
 Tutte le cose hanno il lor tempo.
Aliud aliis annis magis convenit.
 Tutte le cose nell' esser loro sono buone a qualche cosa.
Claudus optime virum gerit.
 Tutte le cose nuove vanno a garbo.
Omnia nova pulchra sunt.
 Tutte le cose sono serve al sapere.
Sapiens dominabitur astris.
 Tutte le palle non riescono tonde.
Non ex destinato proposita omnia fluunt.
 Tutte le scienze insegna il ventre.
Hominem experiri multa necessitas docet.
 Tutti anderemo al molino col nostro sacco. *Quisque suum portabit onus.*
 Tutti d'un ventre, non tutti d'una mente.
Trahit sua quemque voluptas.
 Tutti gli estremi son viziosi.
Mel summis digitis delibandum.
 Tutti i mali d'uno spedale.
Lerna malorum.
 Tutti i nodi tornano al pettine.
Ibyci grues tandem adsunt.
 Tutti i principj sono deboli,

Debilem principium melior fortuna sequetur.
Omnium rerum principia parva sunt.
 Tutti non siam buoni ad ogni cosa.
Non omnia possumus omnes.
 Tutti siam buoni a dar consiglio.
Omnes in admonendo sapimus.
 Tutti siamo di carne e d'ossa.
Luto eodem facti sumus.
 Tutti siamo figli d'Adamo e d'Eva.
Nunquid non pater unus omnium?
 Tutti siamo macchiati d'una pece.
Ingenita est malitia cunctis hominibus.
 Tutti siamo nati per morire.
 Tutti abbiam da cercar altri paesi.
Ibimus, immensam cunctis quatit Aacus urnam.
 Tutti siamo nella tremoggia.
Omnium versatur urna.
 Tutti torniamo alla gran madre antica.
Serius, aut citius sedem properamus ad unam.
 Tutto è facile a chi Dio ajuta.
Cito fit, quod Dii volunt.
 Tutto il cervello non è in una testa.
Non omnes ad omnia naturā idonei sumus.
 Tutto il difficile è nel cominciare.
Incepto opus est, caetera res expedit.
 Tutto il mondo è paese.
Quaevis terra patria.
 Tutto quel che si può, non si deve.
Nec tibi quid liceat, sed quid fecisse decebit, occurrat.
 Tutto s'accomoda, fuor che l'osso del collo. *Vita dum superest, bene.*
 Tu vorresti una legge per te, ed una per gli altri.
Eadem pensa trutina te et alios.
 Tu vuoi che ti dica il fatto di casa tua.
Ilienses tragoedos conducis.
 Va che pare una sposa.
 Va che par che abbia l'uova sotto i piedi. *Ut placide it! Ludentibus pedibus incedit.*
 Va che pare che il diavolo se lo porti.
Ut Salamina navis fertur.
 Va, che s. Piero te lo benedica.
Abeas, laudo.
 Va co' calzari di piombo (opera con riflessione, con cautela).
 Va co' zoccoli sull' asciutto.
 Va colle mani innanzi.
 Volge largo a' canti.
 Va col cuore in mano. *Ingenue agit.*
 Va con la testa alta. *Numa gravior.*
 Va con le vele basse. *Vela contraxit.*
 Va, e metti la bocca dove non vo' dire.
Abi, et cucurbitas linge.

Va in piazza, senti ed odi,
Torna a casa, bevi e godi.
*Periculum ex aliis facito, tibi quod
ex usu siet.*

Va in proverbio. Va in stampa.
Notum est lippis et tonsoribus.

Vada ogni cosa a fuoco e fiamma.
Omnia vel medium fiant mare.

Va in visibilio.

Va in gloria.
Non tocca co' piedi terra.

Val più il buon nome che tutte le ric-
chezze del mondo.
Bona existimatio pecuniis praestat.

Val più una berretta che cento scuffie.
Unus vir prae mille foeminis.

Val più una buona speranza, che un
cattivo possesso. *Praestat bene spe-
rare, quam male possidere.*

Val più un buon amico, che cento pa-
renti. *Benevolus animus maxima
est cognatio.*

Val più un colpo di maestro, che cento
di manovali.
Pauci strenui multis ignavis praestant.

Val più un testimonio di vista, che cento
d'udito. *Oculis major fides haben-
da quam auribus.*

Val più un tieni tieni, che cento piglia
piglia. *Praesentem mulge, fugien-
tem quid insequeris?*

Vanno più pelli di volpi che d'asini in
pellicceria.
Qui foveam fodit, incidit in eam.

Variare occupazione è all'animo ricrea-
zione. *Sic quoque mutatis requie-
scunt foetibus arva.*

Va rinnovando le piaghe antiche.
Cicatrices refricat.

Varj son degli uomini i capricci, a chi
piace la torta, a chi i pasticci.
Quot capita, tot studia.

Trahit sua quemque voluptas.

Va spesso a Carpi (da carpire).
Ha il granchio nelle mani (ritiene vo-
lentieri quel d'altri).

Vecchia gallina ingrassa la cucina.
*Seniorum sententiae sapientia praes-
tant.*

Vede di là da' monti.
Lynceo perspicacior.

Vedere e non toccare è cosa da crepare.
Tantali poenam sustinet.

Vede il pelo nell'uovo.
Nodum in scirpo invenit.

Vede la fame per aria.
Dentes dentiunt.

Vede le paglie negli occhi altrui, e non
sente le sue travi.
Foris oculatus, domi caecus.

Vede le stelle di mezzo giorno, o le
luciole.
Solemque novum, nova sidera cernit.

Vedo lo meglio, ed al peggior m'appi-
glio. *Quae nocent, sequor; fugio,
quae profore credo.*

Vedesi la morte avanti gli occhi.
Non fuga jam super ulla pericli est.

Vedesi cambiare le carte in mano.
*Mentitur faciem mundus, nec constat
origo.*

Vedono più quattro occhi che due.
Plus vident oculi, quam oculus.

Vedramnosi prima tornar i fiumi indie-
tro. *Mare prius vitem tulit.*

Vegghiar alla luna, e dormire al sole,
non fa nè pro nè onore.
Turpis qui alto sole semisomnis jacet.

Vende fino il giunco, o il fumo dell'ar-
rosto.
Vendidit, quanti ipse voluit.

Vende il sol d'agosto.
Hermonium officium.

Venderebbe la sua parte del sole.
*Haeredes ne monumentum quidem
sequetur.*

Vende finocchi. *Verba dat.*

Vende la pelle dell'orso, prima che lo
pigli.

Vende l'uccello sulla frasca.

Vende il grano in erba.
Canta la vittoria prima della rotta.
Priusquam pinsuerit, farinam subigit.

Venezia chi non la vede, non l'apprezza.
Venetias cernens nemo stupore vacat.

Ve n'è per tutti, se l'oste ne cuoce.
Cuique suae vomicae domi sunt.

In eodem valetudinario jacemus.

Vengono tutti dalla stessa cucina (hanno
i medesimi costumi).
Sono tutti della stessa pasta.
Pigliane uno, e gli hai presi tutti.
Unum cognoris, omnes noris.

Venite a far penitenza meco.
Potes mecum esurire?

Venir la muffa al naso.
Acris bilis in nare sedet.

Venne per lana, e vassene tosato.
Captans captus est.

Versa la broda addosso ad altri.
In alios culpam transfundit.

Vespro Siciliano.
Ne ignifer quidem reliquus factus est.

Uguale al negare è il tardi dare.
Qui distulit, visus est noluisse.

Vi è ancor qualche passo di mala strada.
Restant adhuc alia certamina.

Vi è che fare e che dire. *Nodus inest.*

Vi è che fare per ognuno.
Expers laborum nulli vita vivitur.

Vi è dato dentro.
Mus nunc picem gustat.
 Vi è Dio per tutti.
Omnibus auxiliatur fortuna.
 V'è e non v'è. *Praesens abest.*
 V'era il ben di Dio.
 V'era fino il latte di gallina.
 Vi è più da far che in un sacco rotto.
Festum est multas habens molestias.
 Vi dormirò un poco sopra.
In nocte consilium.
 Viene a noia al topo entrar sempre da un buco. *Jucunda vicissitudo est.*
 Viene asin di monte, e caccia caval di corte.
 Vien di rado, e t'avrò caro.
Lenius instando taedia tolle tui.
 Viene la palla al balzo.
Optatum negotium in sinum delatum est.
 Viene la senapa, o la mostarda al naso.
Isthmon sinapi bibit.
 Viene più a tempo, che non vien la grazia ad un condannato alla forca, quando è salito sulla scala.
Capra ad festum.
 Vi manca il verbo principale.
Non inest illi dentale.
 Vino amaro tienlo caro.
Stomacho minus prosunt dulcia, austera vel Falerno utiliora.
 Vin dentro, senno fuori.
Sapientia vino obumbratur.
 Vin di mezzo, olio di sopra, mel di sotto.
Optimum oleum in summo, vinum in medio, et mel in profundo.
 Vi si legano le vigne con le salsiccie.
Lucaniciis pluit.
 Vi sta a locanda (di cosa che sia fuori di luogo).
 Vi passa per istraforo.
 Vi sta come Pilato nel Credo.
 Vita compita averem nell'altra vita.
Immortali aevo summa cum pace fruemur.
 Vita di Michelaccio: mangiar e bere, e andar a spasso. *Sponsi vitam agit.*
 Vive alla carlona.
In utramque aurem dormit.
 Vive col capo nel sacco.
Habet aetatem procul ab officio.
 Vive come lo sparviero: di per di.
Mugilis vitam degit.
 Vive da remito.
Vitam spinosam agit. Cochleae vita.
 Vive come il lupo: di ruberie.
Abrorum vitam vivit.
 Vive di limature e di stecchi.
 Vive di cappelle di chiodi.
Lapsana vivit.

Vive da cappuccino.
In novo poenitentiae carcere moratur.
 Vive povero per morir ricco.
Ut locuples moriatur, egenti vivit fato.
 Vi vuol altro che tovaglia bianca a mensa.
Splendida coena famem non sedat.
 Vi vuol altro che pestare e tendare, per far pallotte. *Non lyra est, quae feras leniit, sed ars et carnem.*
 Vi vuole la supplica per parlargli.
Non fas est homini cum Jove posse loqui.
 Vi vuole un quattrin di sorte.
Fortuna omnia mortalia gubernat.
 Vi vuole il pungolo.
Figura et triobolus.
 Vi vogliono di quei che fan cantare i ciechi. *Gracca fide agatur.*
 Umiltà del gatto: s'abbassa per innalzarsi. *Dissimulat ambitionem, ut validius irrumpat.*
 Una bella porta rifà una brutta facciata; una bella barba un brutto vecchio.
Vites arboribus decorae, vitibus uvae.
 Una cosa pensa il ghiotto, un'altra il tavernaro. *Aliud aliis expedit.*
 Una disgrazia ne mena un'altra.
 Le disgrazie fanno come le ciriegie.
Mala malis succedunt.
 Una fronde non fa primavera.
 Una fune che t'appicchi.
Mando laqueum.
 Una ghirlanda costa un quattrino, e non sta bene in capo d'ognuno.
Quid deceat, videndum.
 Non omnia quae facere possumus, facienda sunt.
 Una man lava l'altra, e tutte due il viso.
 Un piede aiuta l'altro.
Gratia gratiam parit.
 Una noce in un sacco non fa rumore.
Unus homo non facit civitatem.
 Una parola cattiva ne dimanda un'altra.
Dixerit insanum qui me, totidem audit.
 Una pera fracida ne guasta un monte.
 Una pecora infetta ne guasta una setta.
 Una mela fracida ne guasta cento.
Morbida facta pecus totum corrumpit ovile.
 Un'oncia di favore val più che una libbra di giustizia.
Est favor in pretio.
 Una testa con la lingua vale il doppio.
Qui potuit perorare, potuit exorare.
 Una viene e paga tutte.
 Una le paga tutte.
Veniet Oeleus heros. Termeria mala.
 Una voglia non è mai cara.

Non caro emitur, quod carum.
 Una volta passa il lupo.
Quem saepe transit casus, aliquando invenit.
 Un asino non morde l'altro.
Corvus corvo oculus non eruit.
 Uno a levante, l'altro a ponente.
Ex diametro opposita.
 Un barbier tosa l'altro.
 Un bel morir tutta la vita onora.
Fortiter mori gloriosum est.
 Un bel fuggir salva la vita ancora.
Cum liceat salvere, ne quaeras litem.
 Un bel sereno non sempre dura in cielo.
Non semper est aestas.
 Un ben mena l'altro.
Numus numum parit.
 Un buon amico non si può pagare.
Amico fideli nulla est comparatio.
 Un buon pentirsi non fu mai tardo.
Satius est recurrere, quam male curare.
 Un buon consiglio non si può pagare.
Res sacra consilium.
 Un carro di fastidj non paga un quattrino di debito.
Noli vexari, curabit praelia Conon.
 Un chiodo caccia l'altro.
Fallacia alia aliam trudit.
 Un cieco guida l'altro.
Caecus caeco dux.
 Un colpo di lingua più nuoce che una lanciata.
Plaga linguae comminuit ossa.
 Un cattivo fondamento rovina un' alta torre.
Quod initio vitiosum est, non potest tractu temporis convalescere.
 Un delitto non punito suol crescere in infinito.
Quo impunitior est, eo effraenatior erit.
 Un dente guasto tutti gli altri infetta.
Modicum fermentum totam massam corrumpit.
 Un diavol caccia l'altro, e Satanasso tutti.
Clavus clavum trudit.
 Un diavol conosce l'altro.
Bestia bestiam novit.
 Un disordine che nasca, ne fa cento.
Aliud ex alio malum oritur.
 Un disordine mena un ordine.
 Un disordine talor concia un ordine.
Exiguum malum, ingens bonum.
 Uno, e nessuno, egli è tutt' uno.
 Uno da sè non può far nulla.
Unus vir nullus vir.
 Uno è prima giovane e poi vecchio.
Et te, cum objurgas, juvenem vixisse memento.

Uno fa il peccato, e l'altro la penitenza.
Ubi coquus peccaverit, tibicen vapulat.
 Uno leva la lepre, l'altro la piglia.
Sic vos non vobis.
 Uno fa la roba, l'altro la manda a male.
Hic telam texit, ille diducit.
 Un fior non fa ghirlanda.
 Un fior, una rondine non fa primavera.
 Un pruno non fa siepe.
Ver nec una hirundo facit, nec unus dies.
 Unge le mani. *Muncibus inescat.*
 Unge gli stivali.
Omnia in gratiam laudat.
 Un' ora sgombra quel, che in molt'anni a pena si raguna. *Labitur exiguo, quod partum est tempore longo.*
 Unione più forte di bastione.
Concordia magno quovis aggere tulior.
 Un legno non fa fuoco, e due ne fanno poco, e tre lo fanno tale, ch'ognun si può scaldare.
Etiā in exstruendo igne mediocritas probatur.
 Un mal matrimonio ha seco il demonio.
Cerno thalamos ardere jugales.
 Un nemico è troppo, e cento amici non bastano.
Nocere facile est, prodesse difficile.
 Un pajo d'orecchie seccherebbero cento lingue. *Qui obrectationem nihili facit, ipsam perimit.*
 Un piacere è ben pagato, che molto è aspettato.
Tarditas vitiosum fecit munus.
 Un piccol nuvol guasta un bel sereno.
Naevus in insigni quanquam levis eminet ore.
 Un picciol sdegno rompe un grande amore. *Injuria solvit amorem.*
 Un piede ajuta l'altro.
Affricat manum manus.
 Uno sconcio m' ha fatto un acconcio.
Perieram, nisi perissem.
 Un semina, un altro raccoglie.
 Un tende la rete, l'altro piglia gli uccelli. *Alter apros occidit, alter fruitur pulpamento.*
 Un tristo ne fa cento.
Uvaeque conspecta livorem ducit ab uva.
 Un tristo conosce l'altro.
Bestia bestiam novit.
 Un vizio non punito suol crescere in infinito.
Impunitas parere solet insolentiam.
 Voce di popolo, voce di Dio.
Fama non temere spargitur.
 Vogliono esser contanti (e non ciance).

Blanda verba non sunt aurum.
 Volentieri con le lagrime agli occhi.
Volens nolens.
 Volerà piuttosto un asino.
Testudo volans.
 Volverne la pelle.
 Voler uno in gelatina. *Spolia appetit.*
 Voler cavar dalla rapa sangue.
Ab asino lanam quaerere.
 Voler cavar la biscia dal buco con l'al-
 trui mano. *De alieno ludere corio.*
 Volerla con uno a guerra finita.
Tenedia securi agere.
 Voler che la sua stia di sopra.
Gigantum habet arrogantiam.
 Voler dar di naso per tutto.
 Voler dar di becco ad ogni cosa.
 Voler metter le mani in ogni cosa.
Cybiraticus canis.
 Voler dar ad intendere il nero per
 bianco.
 Voler far credere che il venerdì venisse
 in sabbato.
 Voler dar ad intendere la luna per il
 sole.
 Voler far credere che l'anguille siano
 serpi.
 Voler far uno Calandrino.
 Voler far uno il Grasso legnajuolo.
*Ludos aliquem facere. Compositis men-
 daciis advenire.*
 Voler drizzar l'anche a' cani.
*Quis hic est, qui emendet publicos
 mores?*
 Voler il bene che vuole il cane alle ci-
 polle.
Empedoclis similitate insequi.
 Voler far casa a tre solari.
Ingentia moliri.
 Voler il boccon bello e biasciato.
Praemansum quaerere.
 Voler insegnar rampicare alle gatte.
 Voler insegnar volare agli uccelli.
Delphinum nature doces.
 Voler l'uovo e la gallina.
 Voler l'uovo bello e mondo, e sopra il
 sale.
Ficus avibus gratae.
Vult sine pugna coronam.
 Voler passar per bardotto o maglia franca.
Coctum ab alio edere velle.
 Voler le sette parti come l'arciprete.
*Priusquam sortiariis, communia devo-
 ras.*
 Voler pigliar l'orso a volo.
Impossibilia captare.
 Voglio sapere di che morte ho da morire.
Clades scire non refugio meas.
 Voler sapere che fu fatto prima, o l'in-
 cudine, o il martello,

Inferorum triacadas inquirere.
 Voler star sempre a galla.
Nec priorem ferre, nec parem.
 Voler toccar con mano.
Digitis explorare.
 Voler sedere a scranna.
Fastuosus. Maximus.
 Volverne veder la fine.
Radere usque ad cutem.
 Volerla veder troppo per la sottile.
Ad vivum resecare.
 Voler una legge per sè, ed una per gli
 altri. *Mihi volo ignosci, caeteris
 ipse non ignosco.*
 Voler volar senz'ale.
Sine pennis volare velle.
 Volpe vecchia. *Ulysse pellacior.*
 Uomo assaltato è mezzo spaventato.
*Nemo est tam fortis, qui non novitate
 rei perturbetur.*
 Uomo avvertito è mezzo munito.
 Uomo avisato è mezzo armato, o mezzo
 salvato. *Levisus laedit, quicquid prae-
 vidimus ante.*
 Uomo povero amico perduto.
Nullus ad amissas ibit amicus opes.
 Uomo rosso e can lanuto, piuttosto morto
 che conosciuto. *Crine ruber, ma-
 gnus, Zoile, si bonus es.*
 Uomo sollecito non muor povero.
*Vigilantes animi vitae necessitatibus
 serviunt.*
 Vorrebbe l'uovo mondo, e suvvi il sale.
 Vorrei un poco più d'arrosto, e manco
 fumo. *Copiam, non gloriam.*
 Usa col buono, e sta bene col rio.
Amere frustra, odio ne sis frustra.
*Bonorum socius, malorum non convi-
 citor.*
 Uscir dal fango e cader nel rio.
Fumum fugiens in ignem incidit.
 Uso e comando in terra come trovi.
Lex et regio.
 Uso fa legge. *Consuetudo altera lex.*
 Uso si converte in natura.
Usus est altera natura.
 Vuoi conoscer uno? guarda con chi pra-
 tica. *Cum claudio versans claudi-
 care discit.*
 Vuol del Signore a tutto pasto.
 Sta sulle cime degli alberi (sta in
 altura. Dicesi anche di chi parla di
 cose difficilissime).
 Vuol mettersi il suo cece (vuol ingerirsi
 in affare alieno: perchè col cece o
 colla fava si votava).
 Egli pure vuol sedere a scranna.
 Vuol fare il ser mesta.
 Dar di becco in ogni cosa.
 È più savio del Salterio.

Vuol saper che fosse prima, o l'uovo
o la gallina.

Zappa in rena o in acqua.
In mari seminat.

Zappa l'orto ad uno.

Beneficium in hostium peperisti gratiam.
Zero via zero fa zero.
Gignitur de nihilo nihilum.
Zucchero non gustò mai vivanda.
Abundare in cautela non nocet.

Aggiunta di proverbj e frasi proverbiali per compimento del foglio.

Il meglio talvolta è un gran nemico del bene.

Il consiglio di ser Suda (sciocco).
Perchè ser Suda per rimediare ad una terribile carestia, propose che si cavassero i denti a tutto il popolo.

Il piacere del Magnolino.
Che per piacere andò un giorno in mantello ed in zoccoli da Firenze a Pisa sotto una pioggia dirotta.

Non vi ha asino, che non prezzi se stesso al pari del cavallo del re.

Giudizio ed amore, dove l'uno entra, l'altro ne va fuori.

Provando il mal, sempre sperando il bene, Si passa la vita, la morte viene.

Quando gode il corpo, tribola la scarsella.

Moglie bella, vino dolce, e buon cavallo non si devon mai lodare.

Chi toglie una moglie, merita una corona di pazienza, chi due, una di pazzia.

Chi brama moglie bella, la scelga il sabbato, e non la domenica; perchè la cornice suol esser bella, ma il quadro brutto.

Godono i ricchi talvolta, ma i poveri stentano sempre.

A chi vuol comperare sempre han da esser sospetti gli ornamenti.

È un cattivo musico colui, che non sa che una canzone.

L'oro entra per tutte le porte, fuorchè per quella del paradiso.

Chi combatte con armi d'oro, è sicuro di vincere.

Borsa piena fa parlar la bocca.

Il danaro è un compendio del poter umano.

Non si muore colla borsa al collo.

La pazienza è vivanda che si piglia col cucchiaino della rabbia.

Chi vince senza periglio, e' trionfa senza gloria.

Chi non ugne ben le girelle spesso le non corrono.

Doppia è la malizia, che sotto il zelo si nasconde.

Ove si tratta di cupidità non vi può esser zelo di carità.

Chi non ha provato miseria, non sa compatire.

Il troppo arrischiato non fu mai fortunato.

Chi non risiga, non rosiga.

Chi troppo la sottolizza, la scavezza.

La benevolenza umana si compra più con la gentilezza del tratto, che col valor dell'oro.

La fortuna prospera fa saltar fuori i vizj e la avversa le virtù.

Chi è assente ha sempre il torto.

Per ben giudicare bisogna sentir il suono dell'una e dell'altra campana.

I buoni consigli dell'ira e della fretta non son figli.

Quando si ha de' nemici possenti, guardarsi bisogna ad ogni momento le spalle.

La lode giova al savio, e non al pazzo.

I pazzi fabbrican le case, e i savj le comprano.

Il silenzio è la virtù di coloro, che non son saggi.

Chi dice tutto quel che sa, schiavo d'altrui si fa.

Chi troppo pensa perde la memoria, chi non pensa perde la vittoria.

Chi più carezze ti fa che non suole, o ti ha ingannato od ingannar ti vuole.

L'allegrezza nutrisce la vita.

Non è bello quel che è bello, ma quel che piace.

Dagli errori medicinali, dai furori popolari, dal quid pro quo degli speziali, dagl'etc. de' notaj, libera nos domine.

Bisogna passar per le pene prima di giunger ai piaceri.

Molto guadagna chi perde una falsa speranza.

L'uomo sgraziato infin le pecore lo mordono, e le chiocciole lo cozzano.

Corta riesce la quaresima a chi ha fatto debito da pagarsi a pasqua.
 Chi ha di vetro il tetto, non deve gettar pietre sopra quello del vicino.
 Far il referendario (cioè la spia).
 Essere un commettimale, ovvero un teco meco (dicesi di coloro, che si piacciono di suscitare inimicizie colle loro relazioni, chiamati anche buttafuoco o mettifuoco).
 Alla larga sgabelli (allontaniamoci, fuggiamo).
 Menar le mani come un paladino.
 Chi far di fatti vuole, suol far poche parole.
 Suonar a doppio col bastone, colla spada ecc.
 Sojare, dar la soja; dar l'allodola, dar caccabaldole, moine, roselline, ligiar la coda, andar a Piacenza, ovvero alla piacentina (si prende per adulare).
 Uomo di ventiquattro carati (ottimo).
 Dar l'udienza, che dà il Papa a' furfanti.
 Abbassar la cresta (render umile).
 Ser Agio, o ser Agiato da val di riposo (strigliava la mula dal letto).
 Stimarsi il secento.
 Far prove da scrivere al paese (per derisione).
 Mangiare il ben di Dio, cioè i migliori bocconi.
 Trincare del migliore.
 Aspettar, che piovano in bocca le lasagne (voler una cosa senza adoperarsi).
 Far lo spavaldo, il don Chisciotte ecc.
 Non far un piacere col pegno (non esser servizievole).
 Essere come leccar marmo (essere vana ogni diligenza).
Puliphagi, mangia polenta; presso i Fiorentini corrispondono i sparapani, votamadie.
 Io non son fra Fazio (cioè non rifaccio i danni altrui).
 Cader nel mal del miserere (divenir misero od avaro ecc.).
 Dar via fin la gonnella.
 Aver il granchio alla scarsella; aver la gotta alle mani.
 Cavar di testa il ruzzo (la voglia).
 La bugia gli corre su pel naso (la dimostra al color della faccia).
 Aver sul calendario (aver a noja, odiare).
 Dirla fuor de' denti.
 Esser dolce di sale (minchione).

Gente, che confida nelle sante nocca (cioè nei pugni; nocca, nodi delle dita).
 Seguitar Calvino (divenir calvo).
 Far la lunedìana (cioè far festa il lunedì).
 Non aver tutti i suoi mesi (esser imperfetto, scemo, scervellato).
 Esser caldo caldo mandato in piccardia (cioè tosto preso impiccato).
 Pisciar la paura (cioè cacciarla via).
 Voler vedere, quanto sia lunga la canna (cioè alla minuta), e qual sarà l'esito dell'affare.
 Dar il sapone (corrompere coi doni, col danaro).
 Aver le brache sino al ginocchio (esser perduto dalla paura).
 Error, che nol farebbe anco un cavallo.
 Egli ha un ciabattino giù per la gola (cioè è molto catarroso).
 Mostrare il bel di Roma (iron. mostrar il deretano).
 Per tutto è buona stanza ove altri gode.
 Non gli toccaron l'ugola, non gli toccaron un dente (è stata una fava in bocca all'orso).
 Dagli, e tocca; picchia, e martella (vale lo stesso).
 Esser il Grasso legnajuolo (semplice, scimunito).
 Questo Grasso due solazzevoli suoi amici l'avean persuaso con certa lor finzione d'esser diventato un altro. Ved. fra i Novellieri antichi.
 Andar alla scuola di prete Pero (imparar a dimenticare).
 Spronar le scarpe (camminar velocemente a piedi).
 Entrar in fregola (aver una voglia matta).
 Far il cujo (far l'uomo d'importanza).
 Pizzicar dell' insolente.
 Escir fuori del seminato; escir di calende (impazzire).
 Restar impalato come un cero (rimanere di sasso ecc.).
 Esser per le fratte, esser rovinato, in malora: fratta, *fruteta*, luogo spinoso e pieno di bronchi.
 Aver un occhio, che stia a sportello (cioè esser monocolo; preso da' bottegai).
 Il mestar diletta ognuno (Piem. aveje 'l cassul an man).
 Tornar alle stacciatine, tornar al pentolino; *ad praecepe*.
 Frustamattoni, coloro che vanno spesso in un luogo senza recarvi alcun utile.
 Aver tutto il suo contante nella lingua,

1
Proverbi di Bohin Bull.

Un cervello ozioso è la bottega del diavolo

~~Giovane ozioso vecchio bisognoso~~

Una pietra che si muove non è presa da muffa

Chi a vent'anni non ha intelligenza, ai trenta non
ha esperienza, ai quaranta non ha denari, e res-
sando morirà all'ospedale.

Chi ha un piede nel bordello, ha l'altro nell'ospedale.

L'oceano non è composto che di tante gocce

Un soldo risparmiato è due volte guadagnato.

Già che la tua lettera aspetta la posta, perchè la
posta non aspetta la tua lettera?

Chi riposa da giovinezza sulle rose, morirà vecchio
sulle spine; si può essere grande per caso, ma
non si può essere saggio o buono senza darsene
la pena

Dopo aver pregato Dio di non indurci in tentazione
non vi ti mettera da te stesso.

Lo sventato gira, il saggio viaggia.

Un'oncia di discrezione o di prudenza vale due
libbre di spirito.

Meglio lavorare le scarpe che la lingua.

Non tenere più gatti in casa che non t'abbia-
= sognino per pigliare sordai. econ.

Meglio una casa troppo piccola un giorno, che
troppo grande tutto l'anno. econ.

— O qui uomo è l'architetto della sua fortuna
Lo sventato dà i festini, il saggio li mangia.
Molti vogliono aver più e perdono tutto;
Il valore di una cosa si conosce dal bisogno
che se ne ha.

L'acqua che scappa dal canale non fa girare la
macina. avviso al prodigo.

Domanda alla tua borsa ciò che hai a compere
L'uomo senza denaro è un arco senza frecce.
Chi spende più che non deve, verrà giorno
che non potrà spendere ciò che vorrà.

Si conosce la bontà dell'acqua quando il piov
è secco.

Amo il tuo vicino, ma non abbuttere la tua siepe.
Abbi cura d'essere ciò che vuoi parere.

È meglio risparmiare uno schizzo che perdere
un amico.

Non dite mai per vostra scusa che voi potreste
essere peggiori;

Chi vuol sapere ciò ch'egli sarà, consideri ciò
ch'egli è stato.

Se le cose si potessero fare due volte, ogni
uomo sarebbe saggio.

Il pavimento dell'inferno è tutto fatto di buone
intenzioni.

Considera bene ciò che vuoi, perchè lo vuoi, e come
lo vuoi.

Senza adagio, ma opera prestamente
non puoi vendere la vacca, e averne il latte.

Il bucato bene insaponato, è mezzo lavato.

Chi ben comincia è alla metà dell'opera.

Chi caccia a due lepri, ne lascia una, e ne
perde l'altra.

Vero sapiente è colui che sa utili cose, non
chi sa molte cose.

La vita è mezzo passata, prima che sappiamo
che cosa essa sia.

La guerra la caccia e l'amore danno cento pene
per un piacere.

Un uccello è conosciuto dal suo canto, un
uomo dalle sue parole.

Compiangi l'uomo al quale si può dire:
un diluvio di parole, una goccia di buon senso.

Ogni uomo crede d'aver più che la sua
parte di cervello.

Di denari te stinni ognor mendico,
Spesso di sanità; mai d'intelletto.

Chi vuol essere sempre maestro a se stesso,
ha soventi un pazzo per suo scolare.
La presunzione sa innanzi, e la vergogna le
tien dietro.

Chi inciampa due volte nella stessa pietra
merita di rompersi il collo.

È un uorno a buon mercato chi non costa che
un salute.

Il saggio fa i proverbi, e lo sciocco li ripete.



115348



